Anno 107 - Numero 270

ULTIMA EDIZIONE (Listino Borse)

Mercoledì 3 Dicembre 1975

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

Nuove pensioni da gennaio ★ Fisco meno feroce

NATALE CON PIÙ SOLDI

Un'altra voce si aggiunge al calcolo delle pensioni: oltre all'aumento scala mobile, secondo aumento per il collegamento con la dinamica salariale

Comincerà a gennaio la «piccola rivoluzione» delle pensioni. I nuovi aumenti entreranno in vigore (puntualmente, secondo gli esperti dell'Inps) nei primi dieci giorni del 1976 per le pensioni sociali e di vecchiaia, e all'inizio del mese di febbraio per quelle di invalidità. Al di là delle variazioni quantitative, il fatto veramente nuovo è l'aggancio delle quote pensionistiche con i tassi di retribuzione del settore dell'industria.

Finora, l'andamento delle pensioni era collegato esclusivamente all'indice del costo della vita elaborato dall'Istat. A partire da gennaio, le variazioni percentuali in rapporto alle retribuzioni dell'industria si aggiungeranno a quelle relative ai punti di contingenza. Con questo duplice sistema di calcolo, dovrebbe essere possibile limitare il «divario a forbice» tra le pensioni più alte e quelle più basse, che il sistema basato solo sulle variazioni del costo della vita, contribuiva ad aumentare.

● PENSIONI MINIME DELL'INPS — Sono le pensioni che non raggiungono il minimo di 55.950 lire e vengono integrate perché possano raggiungere questo livello. Queste pensioni passano a 68.950 lire, in modo da raggiungere il 27,75 per cento del salario medio degli operai dell'industria.

● PENSIONI INPS SUPERIORI AL MINIMO — Sono quelle che superano la «quota minima» di 55.950 lire; avranno un duplice aumento: una quota uguale per tutti di 16.100 lire mensili (ricavata dall'aumento del costo della vita e quindi dei punti di contingenza accertati per i lavoratori dell'industria tra l'agosto 1974 e il luglio 1975 moltiplicato per il valore di 406 lire per i 15 punti leggeri e di 1006 lire per i 12 punti pesanti) e una quota del 6,9 per cento della pensione di quest'anno che rappresenta la dinamica percentuale netta depurata dalla contingenza registrata nello stesso periodo (agosto '74-luglio '75) rispetto ai dodici mesi precedenti.

● LAVORATORI AUTONOMI — Sono i coltivatori diretti, gli artigiani, i commercianti e gli altri pensionati che hanno svolto lavoro autonomo ma soggetto a contribuzione Inps: i minimi passano da 55.950 a 68.950 lire.

● STATALI E DIPENDENTI DAGLI ENTI LOCALI — L'aumento è duplice: una quota — uguale per tutti — di 9738 lire mensile e una pari al 6,0 per cento sulle pensioni di quest'anno. Per chi è andato in pensione prima del 1973 e non ha beneficiato dell'assegno perequativo pensionabile, si aggiunge ancora la maggiorazione di una quota fissa di 18 mila lire e di una percentuale del 18 per cento (rappresentano una parte dell'assegno perequativo che sarà corrisposto ratealmente in tre anni).

● PENSIONI SOCIALI — Sono, come è noto, quelle dei cittadini di età superiore ai 65 anni e sprovvisti di reddito: passano da 36.550 a 45.800 lire mensili. Il limite di reddito è elevato da 608.000 a 683.000 lire.

● CIECHI, INVALIDI CIVILI, SORDOMUTI — Questo tipo di pensioni viene aumentato per la prima volta del 20,5 per cento sulla base dell'andamento del costo della vita. Si tratta di pensioni che vanno da un minimo di 28.500 a un massimo di 51.000 lire. I limiti di reddito per avere diritto a queste pensioni passano da 1 milione e 398 mila a 1 milione 560 mila 350 lire.

● ESCLUSIONI — Le nuove disposizioni non riguardano (almeno per adesso) le pensioni supplementari (le cosiddette «posizioni aggiuntive»). Sono poi escluse per esplicita disposizione le pensioni che hanno decorrenza dal primo gennaio 1975 (per le pensioni ai superstiti, l'esclusione riguarda quelle con decorrenza dal febbraio di quest'anno). Il motivo di questa disposizione (si ripeterà tutti gli anni per le pensioni liquidate nel corso dell'anno precedente) è evidente: queste pensioni sono già state calcolate sulla base degli ultimi salari medi. s. s.

MA I PREZZI SALIRANNO?

Roma, 3 dicembre.

Prezzi: cosa ci aspetta per Natale? Le feste natalizie si portano sempre dietro rincari speculativi che giocano sulla maggiore propensione alla spesa da parte dei consumatori e sulle loro, reali o presunte, maggiori disponibilità economiche. Arrivano le tredicesime e i diversi settori del commercio organizzano la corsa per accaparrarsene fetta cospicua.

La Confesercenti è meno pessimista. Prevede che «per le prossime feste natalizie (la dichiarazione è del vicesegretario, Ivanoe Panini) i commercianti dell'abbigliamento venderanno (e stanno già vendendo) a prezzi ridotti per poter smaltire le scorte, come si fa di solito a fine stagione.

Quanto al settore alimentare, la Confesercenti (organizzazione che associa soprattutto piccoli commercianti e che è guidata da dirigenti di sinistra) esprime la preoccupazione che «il Natale possa essere turbato da talune forze della distribuzione e dell'intermediazione (quelle monopolistiche) che, anche negli anni passati, hanno attuato aumenti non giustificati dei prezzi, cosa che questa volta potrebbe accadere per lo specifico settore dei salumi». «Tutti gli altri settori — conclude la Confesercenti — non dovrebbero registrare aumenti sensibili».

Il conguaglio fiscale di dicembre

Stipendi meno tassati

Roma, 3 dicembre.

Gli effetti della miniriforma Visentini — approvata definitivamente mercoledì al Senato — si faranno sentire fin dal conguaglio fiscale che verrà operato sullo stipendio di fine dicembre. Per i redditi da lavoro dipendente maturati nel corso del 1975, infatti, mentre sono rimaste invariate le aliquote, sono accresciute alcune «detrazioni di imposta», specialmente per i redditi più bassi: si tratta, cioè, di quegli sconti che vengono operati sull'ammontare dell'imposta per varie cause, quali carichi di famiglia, oneri vari ed altri.

In particolare, col precedente regime, per i carichi di famiglia dei lavoratori con reddito annuo inferiore ai 4 milioni, si operava una «detrazione di imposta», in aggiunta a quella prevista in generale di 4 mila lire per ogni figlio a carico. Questa «detrazione» è ora a favore anche di coloro che hanno un reddito tra i 4 e i 5 milioni di lire annue. Inoltre, la detrazione di 36 mila lire prevista per i lavoratori con reddito annuo inferiore ai 4 milioni è ora portata a 42 mila lire ed investe anche i lavoratori con reddito fra i 4 e i 5 milioni di lire. Per ultimo la detrazione forfettaria per oneri diversi precedentemente prevista in 12 mila lire l'anno è ora portata a 18 mila lire per tutti i lavoratori.

Gli aggiustamenti relativi a queste variazioni saranno fatti all'atto del conguaglio di fine anno. Ne consegue che per i lavoratori con reddito annuo inferiore a 4 milioni (pari ad uno stipendio mensile — tredici mensilità all'anno al lordo delle ritenute fiscali ma al netto dei contributi previdenziali — di 307 mila lire al mese) sul «conguaglio» sarà praticato uno «sconto» di 12 mila lire; 6 per l'aumento della detrazione per oneri vari e 6 per l'aumento da 36 a 42 mila lire della detrazione aggiuntiva per i bassi redditi.

Per i lavoratori, invece, con reddito compreso fra i 4 e i 5 milioni l'anno (pari a 384 mila lire per 12 mesi più una tredicesima di eguale valore) lo sconto sarà di 48 mila lire: tutte le 42 mila per i redditi bassi, più le 6 per oneri vari. Oltre ad un ulteriore sconto di 4 mila lire per ogni figlio a carico. Per i lavoratori, infine, con un reddito superiore ai 5 milioni l'anno lo sconto di conguaglio sarà di 6 mila lire.

Questi sconti porteranno ad una drastica contrazione del «conguaglio» per i lavoratori con stipendi lordi fino a circa 350 mila lire (dodici mensilità più una tredicesima di pari importo), un «conguaglio» positivo per i lavoratori con stipendi fra le 300 e 350 mila lire al mese e una piccola riduzione del conguaglio per chi ha stipendi superiori. Le cose cambiano in maniera sostanziale per i lavoratori che oltre alle 12 mensilità e alla «tredicesima» godono di altre mensilità aggiuntive, gratifiche ecc. Per questi il conguaglio sarà più pesante e il limite oltre il quale la riduzione è minima si riduce in termini di stipendio mensile pur rimanendo invariata in termini di reddito annuo.

Nella tabella accanto sono stati calcolati i nuovi conguagli fiscali su alcune categorie di stipendi. Questi si riferiscono a lavoratori con moglie e due figli a carico e presuppongono tredici mensilità. r. s.

GLI STIPENDI DI DICEMBRE

LORDO	Ritenuta dicembre	Conguaglio previsto	«Sconto» Visentini	Conguaglio finale	Netto in busta
150.000	——	16.000	12.000	4.000	146.000
200.000	8.084	19.988	12.000	7.900	186.008
300.000	20.584	27.408	12.000	15.402	264.008
350.000	32.750	24.000	56.000	+ 32.000	349.250
400.000	42.250	39.750	6.000	33.750	324.000
500.000	63.750	61.250	6.000	55.250	381.000
600.000	89.083	72.921	6.000	65.921	443.996
700.000	116.750	88.250	6.000	82.250	501.000
800.000	146.750	105.250	6.000	99.250	554.000

Silenzio sul rapimento di Carla Ovazza

Chi pagherà

La Comunità ebraica sta contribuendo alla raccolta del riscatto - La rapita si impegnò sempre per aiuti a Israele

La famiglia di Carla Ovazza, la suocera di Margherita Agnelli rapita una settimana fa sotto casa in corso Duca degli Abruzzi 20, ha chiesto il silenzio della stampa.

«L'angosciosa vicenda dura ormai da otto giorni — ha detto il marito, ingegner Guido Barba Navaretti —. *Questo periodo è trascorso in una stressante attesa senza che peraltro si delineasse qualsiasi realistica prospettiva per il ritorno a casa di mia moglie».*

In un comunicato si prosegue: *«La stessa notizia di Carla viva che, allorché giunse, sollevò i familiari dal più atroce dubbio, non ha più avuto purtroppo altri seguiti.*

«Questa situazione ha comportato e continua a comportare la divulgazione di versioni ed illazioni della più varia natura, molto spesso fantasiose e, come tali, causa di equivoci e in definitiva di gravi turbamenti per i familiari, e forse anche di grave pregiudizio per la incolumità della stessa rapita.

«Ora è chiaro — viene detto — *che i familiari sono impegnati per la felice soluzione dell'angosciosa vicenda — che riguarda solo e soltanto essi — a fare tutto il necessario, evidentemente nell'ambito delle personali possibilità e risorse di ciascuno.*

«In questa prospettiva rivolgono un caldo appello a tutte le fonti d'informazione affinché si astengano dall'occuparsi ancora della vicenda, per creare una pausa di silenzio, che si ritiene estremamente utile per meglio affrontare una situazione i cui tempi di soluzione non sono purtroppo prevedibili.

«I familiari — si conclude — *pur consapevoli dell'esigenza dell'informazione pubblica, confidano che questo appello sia accolto e che siano positivamente apprezzate le necessità e le umane ragioni che ne stanno alla base, nel preminente, anzi esclusivo, interesse della rapita».*

La decisione di chiedere il silenzio-stampa è maturata fin dalla prima mattinata di ieri. Verso le 11 infatti gli avvocati Ottolenghi e Chiusano si erano dati appuntamento in tribunale. Alcuni inviati dei vari giornali italiani presenti a Torino per seguire le indagini sul rapimento hanno avvicinato i due legali, come tutte le mattine, per avere informazioni.

C'è stato un momento di imbarazzo. *«Sareste disponibili per una richiesta di silenzio?».* Le risposte, data la situazione, sono state affermative ed allora è stata convocata per le 18 una conferenza stampa nell'ufficio dell'avv. Massimo Ottolenghi, presente anche l'ing. Barba Navaretti, durante la quale è stato consegnato a tutti il comunicato che abbiamo riportato.

Carla Ovazza è da una settimana nelle mani dei suoi rapitori. L'angoscia cresce

La richiesta del silenzio giunge dunque nel momento in cui si ha la sensazione che le trattative e i contatti con i banditi siano arrivati al punto cruciale. L'avv. Ottolenghi, civilista, si occuperà della raccolta dei fondi. A questo proposito si sa che un grosso contributo verrà dalla comunità ebraica. E' un modo concreto di aiutare Carla Ovazza che si è sempre impegnata nelle campagne finanziarie a favore di Israele. Proprio per questo sembra che il primo marito della donna, il finanziere Jean-Paul Elkann, sia stato nei giorni scorsi a Tel Aviv per concertare un piano di aiuti.

All'avv. Chiusano, penalista, resta dunque il compito di trattare con i rapitori, sulla base dell'esperienza maturata durante il sequestro di Luigi Rossi di Montelera. c. s.

INNOCENTI IL PIANO DELLA FIAT

I ministri Donat-Cattin e Toros riferiscono al presidente della Leyland

Servizio a pagina 2

Sport

SI PARLA DEL DERBY TORO-JUVE

Servizi a pagina 8

Tutto sci

Zurbriggen prima "libera,, in Coppa

Servizio a pagina 9

Polemica sulla polizia di Scelba

Il fine e i mezzi

La pubblicazione su «Stampa Sera del lunedì» dei documenti del Dipartimento di Stato americano sulla polizia segreta anticomunista in Italia nel 1949 ha suscitato una eco più vasta e più profonda di quanto ci aspettassimo. Insieme con la replica del senatore Scelba, allora ministro dell'Interno, stralci dell'articolo sono apparsi su quasi tutti i giornali, nella maggioranza o senza commenti, o con annotazioni favorevoli. A Roma, in seno ai partiti e al Parlamento, si è sviluppato un dibattito, per ora modesto, ma che ci auguriamo prenda vigore poiché riteniamo indispensabile per la maturazione civile del Paese che vengano approfonditi tutti gli aspetti della sua storia più recente.

La replica del senatore Scelba (perché essa non costituisca una smentita l'abbiamo già detto ieri) e l'urbana polemica avviata anche su «La Stampa» da illustri colleghi ci spingono a puntualizzare la nostra posizione. Abbiamo riscontrato infatti, in entrambe, inesattezze derivate evidentemente non da una nostra mancanza di chiarezza nella stesura dell'articolo. A nostro parere, si tratta d'inesattezze che possono ingenerare equivoci, e spostare il dibattito che noi auspichiamo dalle questioni di sostanza ad altre — secondarie — di forma.

Né l'articolo di «Stampa Sera del lunedì» né la risposta di ieri al senatore Scelba intendevano mettere, o mettono in dubbio, l'esistenza del pericolo di un «golpe» comunista nel 1949, e quindi la necessità della solidarietà con l'America (solidarietà che difendiamo anche oggi, sebbene con un'America «diversa»). Allo stesso modo, non abbiamo accusato, né implicitamente né esplicitamente, Scelba di complicità con i fascisti o De Gasperi di costituzione di un «regime». Tanto meno, infine, volevamo individuare, o abbiamo individuato, una volontà di insidia- o. c.

Segue in 2ª pagina

TUTTOLIBRI NUMERO 6

García Márquez

L'autunno del patriarca

il romanzo dell' anno

41 recensioni e schede 156 note bibliografiche

150 libri per Natale

l'inserto speciale di quattro pagine

narrativa italiana e straniera
poesia
libri per l'infanzia
arte e classici
arredamento
gialli
gli hobby
turismo e sport

Paolo Volponi *la letteratura e il potere*

E' in edicola il numero 6 di «Tuttolibri», il settimanale edito da «La Stampa». Nel fascicolo in vendita oggi a L. 200: 41 recensioni e schede, 156 note bibliografiche

Donat-Cattin e Toros al presidente della Leyland

INNOCENTI: IL PIANO DELLA FIAT

Si delinea finalmente una soluzione concreta per salvare la Leyland-Innocenti. La proposta presentata al governo dalla Fiat, di concentrare a Lambrate tutte la produzioni di veicoli commerciali derivati dall'automobile, è in grado di garantire il posto agli operai e a quasi tutti gli impiegati. I dirigenti della casa torinese hanno naturalmente precisato che il piano è ancora soggetto ad alcune condizioni, in particolare alla verifica che si tratti di una operazione economicamente sana.

Oggi il ministro del Lavoro Toros si incontra con l'amministratore delegato della Leyland-Innocenti, Percy Plant, per discutere le questioni connesse alla liquidazione dell'azienda milanese (tempi tecnici, deficit, eccetera). «Successivamente», ha detto Toros, «cercheremo di combinare un incontro fra i rappresentanti della Fiat e Plant. All'inizio della prossima settimana ci rivedremo con i sindacati».

IL PIANO FIAT — *I tecnici dell'azienda automobilistica torinese cominceranno subito i rilievi nello stabilimento di Lambrate per accertare quali potrebbero essere i tempi e il costo dell'operazione. Come si è detto, si dovrebbero produrre veicoli commerciali. Nella fase di ristrutturazione degli impianti (dai 18 ai 24 mesi) bisognerebbe però studiare con la Leyland una soluzione-ponte per continuare temporaneamente il montaggio delle automobili. La Fiat ha precisato che non vi sarebbero conseguenze negative per l'iniziativa di una nuova fabbrica di autobus a Grottaminarda (Avellino) e per lo stabilimento di autocarri a Napoli.*

PROBLEMI — *Restano da definire non poche questioni. 1) I dirigenti dell'azienda torinese hanno detto che i lavoratori Innocenti dovrebbero avere lo stesso trattamento di quelli Fiat; 2) gli impianti devono essere sottoposti ad una accurata verifica perché, ad esempio, le cabine di verniciatura per le «Mini» potrebbero non essere adattabili ai furgoncini; 3) la questione impiegati resta aperta: infatti sembra che non tutti troverebbero lavoro; 4) la Fim ha fatto presente che la liquidazione prosegue e i 4600 di Lambrate rischiano di rimanere senza stipendio.*

PARTECIPAZIONE PUBBLICA — *La Fiat ha precisato che è pronta ad allargare l'iniziativa ad altri partners (evidente il riferimento all'Alfa Romeo e alle Partecipazioni statali). E' un problema delicato che non è ancora stato discusso a fondo.*

RAPPORTI TRA REGIONI — *Poiché il piano prevede il concentramento a Lambrate di tutta la produzione dei veicoli commerciali, dovrebbero essere spostate da Mirafiori a Lambrate alcune lavorazioni, con conseguenti riflessi (trasferimenti?) sull'occupazione. Non mancano poi (malgrado le assicurazioni della Fiat) le preoccupazioni al Sud. Il ministro dell'Industria Donat-Cattin convocherà i presidenti delle regioni Piemonte, Lombardia e Campania per un chiarimento generale.*

IL GIUDIZIO DEI SINDACATI — *La Federazione metalmeccanici ha definito il piano Fiat una proposta «importante» che va «rapidamente verificata». Durissimo invece il giudizio sull'atteggiamento del governo.* «Il rifiuto di intervenire da parte delle Partecipazioni statali è incomprensibile e contraddittorio con la linea economica che il governo dice di voler seguire nel quadro di una ristrutturazione industriale».

Roberto Bellato

ultima ora

Parigi: rapinatori assediati con ostaggi

Parigi, 3 dicembre.

(p. pat.) Due rapinatori sono asserragliati in una banca di Parigi e tengono in ostaggio dodici persone fra impiegati e clienti. La polizia ha bloccato il traffico in tutta la zona e ha circondato l'edificio. Un passante è rimasto ferito in modo grave nella sparatoria che è scoppiata tra banditi e agenti.

L'episodio ha avuto inizio verso le 11 e 30 in una succursale del Credito Lionese, in avenue Bosquette. Due uomini mascherati e armati hanno fatto irruzione nella banca, ma la rapina è stata interrotta dall'arrivo della polizia. I rapinatori hanno tentato di aprirsi la strada per la fuga sparando, ma sono stati bloccati dalla risposta degli agenti. Si sono allora asserragliati nella succursale e minacciano di uccidere gli ostaggi.

Il fine e i mezzi

Continua dalla prima

te la libertà politica nei governi centristi italiani del dopoguerra.

La sostanza delle nostre rivelazioni è un'altra. E' cioè che Scelba si serviva di ufficiali fascisti nella sua polizia, e che l'America, almeno nella persona del suo ambasciatore a Roma Dunn, lo incitava a farlo. E' altresì che aiuti economici americani venivano talvolta destinati a fini diversi dalla ricostruzione economica del Paese e dal finanziamenti dei partiti. E' vero che questo non può stupirci, perché rappresenta una prassi universale, di cui l'Urss ha approfittato e approfitta per prima. Ma possiamo ignorare (e la rivelazione questa volta l'ha fatta il senatore Scelba nella sua replica) che il capo della polizia gestiva autonomamente e insindacabilmente fondi segreti?

Si è pensato di attenuare in qualche modo la gravità del ricorso di Scelba a ex-funzionari dell'Ovra con la seguente spiegazione: si trattava di «tecnici» disposti a qualsiasi servizio. Noi non condividiamo tale opinione, e siamo convinti che nel clima infuocato del dopoguerra avrebbe suscitato aspre reazioni. Si è anche obiettato alla terminologia da noi usata di «polizia segreta», che il senatore Scelba ha chiamato un «particolare settore» dei servizi di sicurezza: ma questa polizia, esattamente come gli aiuti economici, è una prassi di tutti gli Stati.

Per ultimo, s'è giudicata eccessiva la nostra reazione ai documenti del dipartimento di Stato americano o lo si è attribuito a un'ingenuità giovanile, al travaso di una esperienza unicamente democratica in tempi in cui per la salvezza della democrazia sarebbe stato lecito usare qualsiasi mezzo. Dissentiamo anche su questo punto. Proprio l'incapacità di stupirsi e la subordinazione cieca del mezzo al fine rappresentano il primo e più fertile terreno dei «regimi». Vorremmo che la replica del senatore Scelba fosse riletta con la massima attenzione. E' un documento inquietante, in una Italia così diversa da quella del '49.

e. c.

○ ALESSANDRIA - Mostra militare in Cittadella

La Cittadella, già sede del 37° reggimento artiglieria ed ora adibita a un magazzino militare, ospita un'interessante mostra indetta dalla direzione di Commissariato della regione militare Nord-Ovest di Torino e dedicata in particolare agli studenti della scuola media superiori della provincia, anche perché riveste notevole interesse storico. Vi è esposto infatti tutto quanto occorre alla vestizione del soldato, il vettovagliamento ed il casermaggio ed inoltre il materiale usato dalla spedizione militare che conquistò l'Everest.

NOTIZIE DAL MONDO

Una famiglia senza tetto nel gabinetto del sindaco

L'AQUILA — Romeo Rosati, sua moglie e i tre bambini di 4, 5 e 7 anni non hanno casa, perché lo scantinato in cui abitavano a L'Aquila in via Madonna degli Angeli, è stato dichiarato pericolante dal Comune, dai vigili del fuoco e dal genio civile. Da ieri, sono «ospiti» del Palazzo municipale, dove si sono installati nel gabinetto del sindaco dell'Aquila.

La famiglia Rosati viveva in un tugurio fatto di lamiere, tavole di legno, travi ricavate da pali dell'elettricità, mattoni a secco. Il capofamiglia attende da mesi che gli venga assegnato dall'Istituto case popolari un mini-appartamento popolare, ma è in corso la redazione di una graduatoria tra gli aspiranti. Giorni orsono, i tecnici hanno compiuto un sopralluogo nella «abitazione» dei Rosati, riscontrando che si tratta di un edificio pericolante. E' stato emesso un ordine di sgombero.

La famiglia ha obbedito, ma non avendo trovato ricovero in nessun posto, si è insediata in Comune. (Ansa)

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa (aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia:

Situazione: La circolazione di aria umida ed instabile sulle regioni meridionali italiane tende gradualmente ad attenuarsi. Una perturbazione proveniente dalla Francia meridionale si muove lentamente verso Nord-Est ed interesserà in giornata le regioni settentrionali italiane e quelle del versante tirrenico.

Tempo previsto: Sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e sulla Sardegna si avrà un graduale aumento della nuvolosità con precipitazioni che dal settore Nord occidentale e dalla Sardegna si estenderanno alle rimanenti regioni. Le foschie dense e locali banchi di nebbia nelle valli delle regioni settentrionali tenderanno ad intensificarsi nelle ore notturne. Sulle rimanenti regioni centrali inizialmente poco nuvoloso ma con tendenza ad aumento della nuvolosità.

Temperatura: in lieve aumento al Nord ed al centro: stazionaria altrove. (Ansa)

In Italia e all'Estero

Alghero	5	14
Ancona	4	9
Bari	11	13
Bologna	3	10
Bolzano	—4	9
Cagliari	5	15
Campobasso	5	7
Catania	9	15
Catanzaro	9	10
Firenze	3	16
Genova	7	12
L'Aquila	1	9
Messina	11	12
Milano Brera	2,3	8
Milano Linate	1	8
Napoli	9	14
Palermo	10	15
Perugia	6	10
Pescara	9	10
Pisa	0	14
Potenza	6	7
Reggio Calabria	10	12
Roma Fiumicino	7	15
Trieste	6	13
Venezia	8	13
Verona	2	11
Francoforte	1	4
Ginevra	0	8
Londra	7	11
Madrid	—1	9
Parigi	0	6

Neve in Piemonte

Limone Piemonte	30 - 120
Lurisia - C. Pigna	40 - 70
Prato Nevoso	60
Macugnaga - P. Moro	60 - 190
Mottarone	80
Ponte Formazza	80 - 150
Piana Vigezzo	150
Sestriere	80 - 100
Alagna-P. Indren	40 - 180
Alpe di Mera	150 - 200
Cervinia - P. Rosa	90 - 190
Champoluc - Crest	80 - 120
Courmayeur - C. Arp	30 - 200
Gressoney	60 - 130

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+8,6
minima	+4,9
media	+6,2

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1015 mb; temp. +2,4; umid. 83%. Cielo nuvoloso. Temper. mass. +7,8; min. +0,5; media +3,1. Prev.: cielo da nuvoloso a coperto; venti deboli; visibilità buona; temp. stazionaria.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Parlamento CEE entro il 1978

Europa: passo avanti ma nel compromesso

Roma, 3 dicembre.

All'insegna del compromesso l'Europa ha fatto un altro passo avanti. E' stato un confronto aspro, a tratti drammatico, ma alla fine i nove capi di Stato e di governo della Cee sono riusciti a risolvere le questioni più spinose che questo Consiglio europeo era chiamato ad affrontare: quella della rappresentanza della Cee alla conferenza di Parigi (che si terrà fra due settimane) sulle materie prime, sull'energia e sullo sviluppo, e quella delle elezioni del Parlamento di Strasburgo.

Sul problema della rappresentanza Cee a Parigi si è sfiorata la rottura per la prevista intransigenza della Inghilterra, che — come paese produttore di petrolio — intendeva a tutti i costi partecipare alla conferenza in prima persona, con un seggio proprio. Lo scontro tra Wilson e il «Resto d'Europa» si è protratto in pratica per tutta la giornata di ieri e si è risolto in extremis a favore della Commissione grazie ad un abile lavoro diplomatico in cui sembra abbiano primeggiato il presidente Ortoli ed i nostri Moro e Rumor. Ma si dice anche che abbiano giocato un ruolo determinante le forti pressioni esercitate da Washington su Londra nelle ultime ore.

Sulla base dell'accordo raggiunto, la Cee sarà rappresentata a Parigi da una unica delegazione (per ora l'Italia) con un mandato comunitario, ma — e qui sta il compromesso — i ministri degli Esteri dell'Inghilterra e del Paese che seguirà l'Italia alla presidenza della Comunità (inizialmente il Lussemburgo) avranno diritto ad intervenire nel dibattito per difendere i propri interessi nazionali, sia pure nel quadro della posizione comunitaria.

Compromesso anche per le elezioni al Parlamento europeo, ma in termini più chiari. La data è stata fissata (una domenica di maggio del 1978), lasciando però all'Inghilterra e alla Danimarca, i due Paesi più recalcitranti, la possibilità di non aderire ad essa formalmente, ma di farlo in un momento successivo. Le numerose questioni connesse alle elezioni (sistema elettorale, numero dei deputati, possibilità o meno di sedere contemporaneamente al Parlamento nazionale ed a quello europeo) saranno definite nella prossima sessione del Consiglio europeo che dovrebbe svolgersi all'inizio della primavera prossima a Lussemburgo.

Da segnalare un'altra decisione dei Nove, di minor peso ma egualmente significativa: quella di adottare, entro il 1978, un unico passaporto per tutti i cittadini della Cee. Dovrebbe avere una copertina purpurea e portare accanto all'indicazione «Comunità europea» quella dello Stato che l'ha rilasciato.

p. g.

Roma. Moro, Giscard d'Estaing e Wilson

NUOVE NOMINE PER LA RAI-TV

Roma, 3 dicembre.

L'organigramma della Rai-tv proposto per l'approvazione al consiglio di amministrazione dal presidente Finocchiaro prevede:

VICEDIRETTORI GENERALI: *Gianni Pasquarelli (coordinamento fra le direzioni di supporto), Paolo Grassi (coordinamento reti radio), Leone Piccioni (coordinamento reti Tv).*

DIRETTORI DELLE RETI TV: *prima rete, Mimmo Scarano; seconda rete, Massimo Fichera.*

DIRETTORI DELLE RETI RADIOFONICHE: *prima rete, Vittorio Citterich; seconda rete, Gianni Baldari.*

DIRETTORI DEI TELEGIORNALI: *prima rete, Emilio Rossi; seconda rete, Alberto Sensini.*

DIRETTORI DEI GIORNALI RADIO: *prima rete, Gustavo Selva; seconda rete, Sergio Zavoli; terza rete, Mario Pinzauti.*

Direzione dei servizi giornalistici per l'estero: Nerino Rossi.

Direttore della segreteria del consiglio di amministrazione: Willy de Luca.

Direttore del dipartimento scolastico: Giuseppe Rossini.

Direttore delle tribune: Jader Jacobelli.

Direttori delle direzioni di supporto - direzione tecnica: Aldo Riccomi; direzione del personale: Giuseppe Antonelli; direzione amministrativa: Tiziano Cristiani; direzione commerciale: Paolo Castelli. (Ansa)

MINORANZE

Settecentomila son "furlani,,

Una risposta per la Valle d'Aosta

Sono settecentomila. Nel solo decennio 1951-61 il quindici per cento è emigrato alla ricerca di un miglior tenore di vita. Parliamo dei friulani, gente di idioma ladino stanziata nella zona tra il Livenza, le Alpi Carniche, l'Isonzo e il mare Adriatico. Come già s'è accennato, il dramma di questa tenace minoranza etnico-linguistica è la forzata emigrazione. Nel periodo 1901-1961, l'incremento assoluto della popolazione friulana è stato del solo 33% contro la media nazionale del 52%; nel decennio '61-71 è sceso allo 0,50%.

Crudi numeri che denunciano un grave malessere sociale in una regione della Repubblica italiana dove tuttora le maggiori ricchezze sono le rimesse degli emigranti e le servitù militari collocate a centinaia su quel territorio. Il Friuli, dunque, vive la realtà meridionale del sottosviluppo ma con un'aggravante: la sua gente, linguisticamente diversa, si sente anche «oppressa» nella sua parlata.

In effetti è il problema della Valle d'Aosta e dell'Alto Adige ma con una differenza: queste altre due regioni a statuto speciale hanno alle spalle un retroterra linguistico confinante (Francia e Austria) per cui le loro rivendicazioni hanno ottenuto un parziale successo. Caso affatto diverso quello del Friuli, autentica «isola» linguistica confinante con la parlata italiana ad ovest e con quella slovena ad est. Eppure, il 75% dei residenti si esprime ogni giorno in friulano. Esiste una solida letteratura autoctona e con essa una significativa storia alle spalle.

I friulani non vogliono alcun separatismo ma auspicano soltanto che lo Stato applichi finalmente l'articolo 6 della Costituzione dove è espressamente scritto che «la Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche». Ciò che anche in Friuli, sinora, non si è verificato. Il Movimento Friuli (MF), interprete della cultura locale, si batte da alcuni anni per conservare e recuperare la caratteristica civiltà furlana. Vorrebbe scritte bilingui nelle strade e nei documenti ufficiali nonché un maggiore interessamento dello Stato per creare un razionale piano di sviluppo della regione, bloccando così la tremenda emorragia di uomini. Nel comune di Montenars, in occasione dell'anniversario della Repubblica, nel 1974, fu affisso per le strade un manifesto trilingue (italiano-friulano-sloveno). Da parte sua la chiesa locale, attraverso i suoi vescovi, permette il largo uso del friulano nelle funzioni religiose. E' un grande risveglio culturale che potrebbe anche portare, finalmente, a quello economico.

Edoardo Ballone

● Polemica a Sancto Lucio, nel comune cuneese di Montemale Grana, tra il sindaco e gli occitani. Il «primo cittadino», infatti, è stato accusato di aver fatto togliere le scritte in lingua occitana dalle strade del Comune. Inoltre anche il gestore dell'osteria «Ousteluria dis Aup» sarebbe stato costretto a nascondere il nome del locale perché «reo» di essere redatto in occitano.

* *

● Difendere i dialetti è nazionalismo. E' una cosa assurda. Esiste l'italiano ed è una lingua valida per tutti. Ma perché i valdostani dovrebbero imporre il loro patois agli altri connazionali?

Wanda Audisio, Torino

● Risposta. I valdostani, e così pure gli altri gruppi minoritari, non vogliono «imporre» la loro lingua «agli altri connazionali» ma soltanto difendere la loro parlata dall'assedio dei mass-media che obbligano a pensare in «un'altra lingua». E' una misura di difesa, ma non certo offensiva.

ed. ball.

IL GIOCO DEL LOTTO

Il capolista 33 di Bari ha raggiunto quota 117; il milanese 61 lo segue a quota 101 e un «vertibile» di quest'ultimo (16 di Venezia), è a un passo dalla maturità. Il sabato trascorso non è stato avaro di novità per chi segue le combinazioni: Gemelli a Genova (22-11), Vertibili a Venezia (53-35), terni nelle Cadenze a Firenze (70-30-50) e nelle Decine a Bari (97-95-89). A Roma il 18 è uscito per la terza settimana consecutiva; per la seconda di seguito sono usciti il 5 a Cagliari, 11 a Genova, 54 a Milano e 7 a Venezia.

Questa è la classifica, dopo l'estrazione del 29 novembre 1975, dei numeri in maggiore ritardo nelle dieci ruote (almeno 50 settimane d'assenza):

BARI: 33 (da 117 sett.); 37 (63); 56 (62); 42 (57); 70 (53); 52 (50).

CAGLIARI: 82 (72); 30 (70); 10 (66); 3 (64); 81 (64); 23 (56); 62 (53); 37 (50).

FIRENZE: 7 (59); 11 (57).

GENOVA: 3 (81); 32 (67); 20 (57); 19 (56); 56 (50).

MILANO: 61 (101); 4 (68); 68 (68); 21 (60); 84 (58); 42 (50).

NAPOLI: 40 (92); 79 (85); 33 (70); 68 (70); 10 (59); 83 (51).

PALERMO: 30 (95); 70 (88); 54 (51); 75 (50).

ROMA: 5 (80); 28 (74); 23 (66); 11 (65); 1 (62); 66 (54); 83 (50).

TORINO: 73 (83); 88 (71); 34 (60); 2 (57); 70 (57); 9 (56).

VENEZIA: 16 (99); 73 (85); 89 (70); 64 (65); 80 (64); 34 (63).

Ed ecco i maggiori ritardi nel dare l'ambo per le diverse combinazioni:

Gemelli: Cagliari, 41; Firenze, 39; Palermo, 36; Roma, 15.

Vertibili: Bari, 32; Roma, 26; Napoli, 10; Milano, 12.

Cadenze: Roma, 0 (55); Bari, 2 (50); Venezia, 4 (47); Milano, 6 (40).

Figure: Firenze, 2 (44); Roma, 8 (51); Cagliari, 8 (34); Palermo, 1 (30).

Decine: Genova, 1.a (60); Venezia, 80.na (45); Bari, 10.na (34); Milano, 70.na (31).

ENALOTTO

Nel concorso numero 48 (colonna vincente: 1 x x - x x 2 - 2 x x - 1 1 2) ai 6 giocatori che hanno totalizzato 12 punti vanno lire 9.734.000; ai 114 «undici» spettano 382.800 lire; ai «dieci» (1944) ne vanno 35.100. Il monte premi è stato di lire 146.865.037. Per il concorso numero 49 del 6 dicembre 1975 proponiamo un sistema da 32 colonne (7 fisse e 5 doppie) elaborato in base a frequenze, ritardi e ripetizioni dei segni nelle varie ruote:

BARI	2
CAGLIARI	x
FIRENZE	x
GENOVA	2
MILANO	1
NAPOLI	1
PALERMO	x 2
ROMA	1 2
TORINO	1 x
VENEZIA	x 1
NAPOLI 2°	2 1
ROMA 2°	2

Stasera alla televisione il film "Salvatore Giuliano„

Una vita di delitti all'ombra di mafia e politica

Da piccolo esattore a capobanda, a personaggio scomodo che turbava i sonni dei notabili

Qualcuno insiste: *« Quel cadavere non è il suo »*. Quale cadavere? *« Quello trovato la mattina del 5 luglio 1950 a Castelvetrano, Sicilia: non è di Salvatore Giuliano »*. No? Allora di chi è? « Di un altro » disse un anno fa Pasquale Sciortino, marito di Mariannina, sorella del bandito. Sciortino è a Firenze, libero dopo vent'anni di galera, laureando in agraria.

Lo smentisce tutto il clan Giuliano. Ma altri riprendono la battuta: *« Giusto, è vivo, all'estero naturalmente, lo confessò lui stesso che voleva andarsene in America »*. Il cadavere era di un altro, scelto e ucciso per far credere... No, Giuliano è là, nel cimitero di Montelepre, seppellito a 27 anni di età. Figuriamoci, un tipo come Turiddu resta nell'ombra una vita, senza un cenno, un gesto, un atto magari clamoroso. E dunque: chi è un tipo come Giuliano che richiama su di sé cronache e polizia per 7 anni, amato e odiato, temuto e blandito? Al di là, s'intende, di dubbi, interrogativi, ipotesi, leggende: chi è veramente?

Scrisse di lui Maria Cyliakus, giornalista svedese, che passò tre giorni e tre notti con la banda di Salvatore: *« E' bello, un produttore di Hollywood sarebbe affascinato da una figura così maschia e sana. Ha uno sguardo aperto e franco, un sorriso pronto; è alto un metro e settantacinque. Le sue mani sono forti e non tozze »*. Alla Cyliakus non c'è da prestar orecchio: Giuliano le dedicò perfino alcuni versi: *« Sei venuto dalla neve al sole mio/ sola, con il tuo piccolo cuore tra le mani / da te ho voluto il fiore e non il pane »*.

Che fosse bello e forte, parlano le fotografie: *« Fisico e muscoli da atleta — scriveva il giornalista Tommaso Besozzi un anno prima dell'occhiolo — però la sua vera forza è di tutt'altra natura. Deriva da uno stato d'animo, egli è convinto di essere nel giusto, questa è la sua forza »*. C'è, in ogni bandito, il ricordo (diventato, consolamente o inconsciamente, alibi morale) di un antico sopruso. Il primo, che segnò un destino, Giuliano ebbe a vent'anni la sua « folgorazione », che poi l'avrebbe trasformato in terribile brigante.

Il cadavere di Salvatore Giuliano nel cortile della casa dell'avv. De Maria a Castelvetrano. Primo dubbio: chi aveva ucciso il bandito e dove?

Nasce nel 1923. Il padre lo chiamano « il mericano » perché è stato negli Usa. Tornato in patria, governa un po' di terra a Montelepre. Giuliano preferisce lavori più comodi. Nel 1940 è esattore per la luce a Palermo.

I tempi cambiano repentinamente. Crisi e borsa nera, sotto banco si vende tutto. La guerra travaglia l'isola. Nella primavera del 1941 Giuliano lascia l'impiego, traffica, spaccia roba di contrabbando; un terzo della Sicilia lo fa. Compra la prima pistola nel 1943.

L'inizio

Un giorno lo fermano i carabinieri. Ha un sacco di farina. *« Lasciate perdere, il picciotti hanno a vivir »*. Niente. Allora tenta di scappare, urlando ingiurie. I carabinieri lo inseguono, sparatoria; muore un carabiniere, un altro è ferito. Giuliano si rifugia sul monte Sàgano, attorno a Montelepre. E' l'avvio della sua carriera. Da quel giorno gli matura dentro la ribellione all'« ingiustizia ». Il ragionamento fila via semplice:

« Se milioni di italiani vivono con la borsa nera e non gli succede nulla, sapete dirmi perché devono prendersela con me? ». E così la pensano quasi tutti gli abitanti di Montelepre che lo proteggono con l'omertà. Dirà sua madre Maria: *« Uno sventurato e disperato picciotto »*. Sventurato? Forse disperato, certo la disperazione si può accettare come « contrassegno » del suo carattere. Disperazione, nostalgia del mondo civile, il mondo *« fuori della macchia »* in cui è costretto a vivere. Si camuffa da prete pur di stare una o ore a guardare la gente — solo guardare — che passeggia per via a Monreale. E non passa sera senza che scenda dal Sàgano a Montelepre. Se ne sta accucciato nello sgabuzzino dell'osteria, a sentir parlare, non visto, gli avventori.

Ora, detto questo, non si vuol far credere che Giuliano sia d'animo tenero, che la disperazione non si accoppia necessariamente con la bontà. E anche se qualche volta sequestra possidenti e spartisce un poco degli utili coi contadini poveri (un agricoltore di Giardinello rende 20 milioni di riscatto e lui li offre ai braccianti), non per questo è un San Francesco e nemmeno un Passator Cortese. Il suo è calcolo, astuto calcolo. I contadini ammansiti sono contadini che tengono la bocca chiusa. Utili, in caso di ritirata.

Perché Giuliano spara e come spara: all'australiana, il mitra impugnato con una sola mano. Ed è tiratore perfetto, un pistolero del western. E non spara in aria. E' uomo di ruberie, omicidi. Una statistica esatta dei suoi crimini non si è fatta. Impossibile. Quante persone ha sequestrato? Quante persone ha ucciso? Misteri.

E' uomo rotto a tutto, compresi i contratti con la mafia. E se piange le sue disavventure che l'hanno fatto fuorilegge, non si mostra comunque assolutista. Tanto meno la riabilitazione, chiodo fisso del suo vaneggiare. Quando nel 1944 il governo Badoglio gli offre un passaporto, scelga lui il Paese dove andare, Giuliano lo respinge, è la riabilitazione che vuole. Non gliel'hanno promessa forse?

Separatismo

Riprendiamo il filo dalle prime imprese. L'idea separatista, ad esempio. Liberata l'isola dagli americani, nasce l'Evis, a capo c'è Concetto Gallo (poi deputato comunista). Spunta sulla carta un esercito di volontari separatisti — l'Evis appunto — che vuol marciare trionfalmente su Palermo e staccarsi dall'Italia. C'è chi pensa che l'isola diventerà la 49ª stella americana.

Occorrono, per l'impresa, truppe di rottura. Non c'è Giuliano sul Sàgano? E il « disperato » scende con 50 uomini; lo promuovono colonnello; gli promettono che a cose fatte avrà l'agognata riabilitazione. Il suo compito è aprire una breccia per l'entrata del grosso a Palermo. Giuliano e i suoi aspettano alla periferia della città, secondo gli ordini. Infine, stufo di aspettare, Turiddu pensa ad un errore, entra in città. E dov'è l'esercito dei separatisti? Si sono presentati all'appuntamento pochi sgangherati volontari; i capi hanno preferito desistere, hanno lasciato Giuliano solo. Che invece si scontra con gli agenti, prende con la forza qualche camion, si rifugia a Montelepre.

Intervengono per snidarlo anche gli americani. Giuliano e i suoi conoscono il terreno dito a dito. Rompono l'accerchiamento, Salvatore scappa addirittura con la croce del monte, la pianta nel cortile di casa. Come dire: *« Io ho raccolto l'eredità del separatismo »*. Invece il separatismo è già finito, l'atteggiamento di Giuliano è tragicamente ridicolo.

Passata la bufera dell'Evis, Giuliano è trascurato dalla polizia. La mafia si riorganizza, altri banditi fanno parlare di sé. C'è un fenomeno però da non trascurare. Le cooperative di contadini tengono testa alla mafia, non vogliono pagare tangenti. La mafia reagisce, ha bisogno degli uomini della montagna, del Giuliano, per spaventare i riottosi. In cambio: protezione alle spalle.

Giuliano accetta e, attraverso la mafia, giunge ai contatti coi politici. Altro ragionamento semplice: *« Io ti faccio eleggere però dopo tu ti ricordi che sono un galantuomo. Mi fai cancellare dalla lista nera. Perché io voglio tornare a casa mia e vivere tranquillo »*. Nei casellari giudiziari di Palermo la sua scheda è bianchissima, Giuliano risulta incensurato, eppure gli hanno dato 24 anni di carcere per l'assassinio del carabiniere. Ogni tanto si fa vivo in ufficio uno della banda a terrorizzare l'impiegato. Non deve sporcare la scheda. Scriveva Besozzi: *« Giuliano credeva che bastasse tirare una riga sul suo nome per tornare galantuomo. Ecco perché era un bandito senza vocazione »*. E questo è piuttosto esagerato.

Fotografato

Nel regno di Montelepre, il bandito è inafferrabile, vive senza correre tanti pericoli. Alla festa di nozze del 26 aprile 1947, quella di Mariannina e di Sciortino, partecipa tutta la banda in abito da cerimonia. C'è il fotografo a immortalarli; non ci sono gli agenti.

Poi il 1º maggio: la strage di Portella della Ginestra. Giuliano solleva indignazione uccidendo 11 persone (56 feriti) durante la manifestazione dei lavoratori. Certo, lui dirà che è stato un errore, si doveva sparare in aria, solo intimorire quei comunisti che non gli avevano obbedito e avevano votato rosso, a qualcuno è scappata la mano, di qui i morti, peccato. Chi crede a una versione tanto stupidamente ipocrita? L'aggressione è criminale, voluta. I banditi se ne stanno al sicuro, sparano 1500 proiettili da dietro le rocce. L'ordine è venuto dall'alto. Turiddu ha ubbidito. Come un killer.

Alla fine del 1948 Giuliano è l'unico capobanda in Sicilia. Ha la notorietà internazionale che vuole. Il governo inventa un corpo speciale, lo comanda il colonnello Luca. La tattica di Giuliano è scaltra. Sminuzza il suo esercito in gruppi di 4-5 uomini (con lui i migliori, il cugino Gaspare

Gaspare Pisciotta

Pisciotta, Madonia Castrense, Pasquale Sciortino, Francesco Barone, Francesco Fuoco). Ha anche truppe di rincalzo, gente che sta a casa tranquilla, ignorata da CC e poliziotti, pronta ad accorrere al fischio di Giuliano. E il capo è protetto: dal terreno che conosce; dalla repressione indiscriminata del corpo speciale che fa paura agli abitanti cosicché si schierano con lui; dalla lunga mano degli uomini influenti; dalla fortuna.

Giuliano è ferito quattro volte. Si salva sempre. Ogni volta riprende l'attività: sequestri, ricatti e vendette. In quelle mani scivolano milioni.

Ora Giuliano si crede un Garibaldi, sogna di avere cannoni, sogna di poter scrivere alle sue vittime titubanti: *« ... In caso contrario il vostro palazzo di città e la vostra residenza di campagna saranno bombardati e rasi al suolo dalle mie artiglierie... »*. Ma un finto ragioniere di Milano, con la scusa di vendergli cannoni, si fa dare un bel gruzzolo e sparisce. Neppure i banditi, ahimè, sono invulnerabili!

Le donne

Però i banditi sono adorati dalle donne. C'è un mese, alla fine del 1949..., ebbene tre donne, dopo l'avventura della Cyliakus, quella specie di « Greta Garbo » giornalista, tre belle ansiose di incontrarlo (con la scusa di un'intervista) si avventurano sui monti attorno a Montelepre: una Marcella D'Arie, una Frieda Burdickel, una Ida Martinacci... poveracce, ci vogliono i carabinieri per farle tornare al paesello. Senza aver veduto il loro eroe.

Intanto il terreno brucia attorno a Giuliano, ora che c'è lo stato d'emergenza, e che il corpo speciale lo stringe da vicino. Ma non basterebbe questo a farlo capitolare se la mafia, costretta a chiudere bottega, con tanti sbirri da quelle parti, non decidesse di sbarazzarsi di lui: lo condanna a morte.

Giuliano è serrato in una morsa, gli restano 5 uomini, compreso il discusso Pisciotta. Davvero Turiddu vuole espatriare. Dirà la madre: *« Gli avevano promesso di portarlo lontano, in America »*. Scende a Castelvetrano, spera in un idrovolante. E' la trappola misteriosa, indecifrabile.

La mattina del 5 luglio 1950 è steso, cadavere, in un cortile di via Mannone. Ha 27 anni. E 800.000 lire di risparmio: per una vita di delitti.

Elvio Ronza

Gli interrogativi che rimangono

Lui è morto, resta il suo mistero. Sono passati venticinque anni da quella notte afosa tra il 4 e il 5 luglio 1950: eppure non si conosce ancora tutta la verità. L'indomani le fotografie sui giornali mostrano il cadavere di Salvatore Giuliano riverso, con il mitra accanto, nel cortile della villa De Maria a Castelvetrano. Quotidiani e rotocalchi si gettano sull'avvenimento, trionfa la versione ufficiale di uno scontro a fuoco tra il bandito e i carabinieri. Il colonnello Luca e il capitano Perenze, che hanno braccato il fuorilegge con astute trappole, ricevono in premio la promozione. La vicenda sembra chiusa. Molti — anche negli ambienti dei notabili siciliani — tirano un sospiro di sollievo.

Un anno dopo accade ciò che i cronisti chiamano « colpo di scena ». Gaspare Pisciotta, cugino di « Turiddu », durante il processo a Viterbo per la strage di Portella delle Ginestre smentisce i carabinieri. Dice che è stato lui a « far fuori » Giuliano, lo ha freddato nel sonno. Urla tra gente sbigottita: *« Il partito monarchico e la dc ci avevano promesso che se avessimo vinto le elezioni saremmo stati liberi »*. Ma la ridda delle versioni non finisce qui.

Frank Mannino, luogotenente della banda, nel 1970 davanti alla commissione antimafia afferma che non è stato Pisciotta l'uccisore. *« Ha tradito Turiddu, sì, ma non l'ha ucciso »*. E allora? Nasce così l'ipotesi che il misterioso killer sia stato Luciano Liggio. A sostenerla, tra gli altri, è Marco Nese, autore del libro « Nel segno della mafia », che ha esplorato verbali e documenti.

Quella notte, con Giuliano, c'era anche un misterioso individuo in canottiera bianca e berretto floscio che fuggì sparando. Poteva essere il Liggio, « picciotto de ficatu », che allora aveva 24 anni, e si faceva strada per emergere, sia pure a modo suo. E perché lo avrebbe fatto? Per incarico della mafia e per chiudere una bocca che poteva dire cose imbarazzanti anche sul conto di persone molto in alto.

Giuliano allora dava fastidio agli « americani ». I boss rientrati dagli Stati Uniti che avevano bisogno di molta tranquillità (cioè poca polizia) per organizzare in Sicilia una base del traffico internazionale di stupefacenti. E turbava i sonni di coloro che lo avevano manovrato come « braccio violento » della politica. Liggio, secondo questa versione, avrebbe ricavato di lì la sua improvvisa potenza e le misteriose protezioni che lo accompagneranno per molti anni.

Altro enigma: Portella delle Ginestre. Il primo maggio 1947 la banda Giuliano spara su un comizio di contadini: restano nella polvere 11 morti e 56 feriti. Non si è mai saputo chi ha armato la mano del bandito. Dice Marco Nese: *« E' chiaro che il suo terrorismo aveva alle spalle ispiratori politici i cui obbiettivi furono raggiunti in pieno perché l'effetto immediato della strage si manifestò in una svolta elettorale moderata »*. Qualcosa di analogo a Piazza Fontana?

C'è anche, in questo intreccio di interrogativi, la sorte del memoriale in cui Giuliano annotava tutti gli agganci tra mafia, polizia ed esponenti politici. Dov'è finito? Dicono sia nelle mani dei boss di Cosa Nostra. E poi Gaspare Pisciotta, il luogotenente che minacciava esplosive rivelazioni ed è stato stroncato il 9 febbraio 1954 da una tazza di caffè, corretto con stricnina, nella cella dell'Ucciardone. Era riuscito a dire già qualcosa al sostituto procuratore Pietro Scaglione. Questi si riprometteva di tornare a sentirlo con il segretario per verbalizzare le dichiarazioni. Troppo tardi. E neppure Scaglione ha avuto miglior sorte, alcuni anni dopo è finito sotto una raffica di killer.

Un grappolo di episodi si dirama nel tempo, ma si collega con invisibili fili sempre a Giuliano. Come l'agguato a don Nitto Minasola, capomafia di Monreale, come l'oscura morte dell'on. Cusumano Geloso. Un dossier voluminoso. Tanti documenti, tanti verbali. Poca verità.

Ernesto Gagliano

Com'è il film

Motivo di accaniti dibattiti nei cineclub, puntualmente presentato dalla televisione svizzera e oggi programmato anche dalla Rai, Salvatore Giuliano è il film più bello di Francesco Rosi.

Nel '61 il regista usciva da un mezzo compromesso con le esigenze commerciali (I magliari, Alberto Sordi e Belinda Lee) e lavorava a sceneggiare un libro di J. H. Burns — La galleria — che idealmente avrebbe dovuto riallacciarsi all'episodio napoletano del Paisà di Rossellini. Pensava di narrare il dramma di una città attraverso l'esperienza di alcune figure fondamentali; si riteneva però impacciato da particolari romanzeschi e da costrizioni divistiche. Si risolse quindi, riprendendo l'« epopea » del bandito Giuliano, a storicizzare i fatti e i personaggi d'un periodo oscuro e sanguinoso (« Ho cercato il sapore preciso di un tempo rivissuto »).

Per giungere a tanto, ecco l'avvilimento del protagonista attraverso una ricostruzione complessa e fredda. Salvatore Giuliano non è il brigante romantico di estrazione ottocentesca che talora i giornali, a dieci anni dalla morte, amavano riprendere con una vaga carica di simpatia. E' un uomo crudele e possente che però, fin dalle prime inquadrature, giace a terra cadavere, inutile e soprattutto ormai sorpassato. Rosi trascura persino la psicologia dell'individuo per indicare chi si trovava alle sue spalle e lo muoveva con precisi scopi. « Andare ai fatti e alle conseguenze delle cose ».

In altre parole Rosi indica al disprezzo dello spettatore non tanto il bandito quanto la mafia ineliminabile, i politici incerti, l'esercito corrotto. Per contrasto egli mostra il dolore delle povere madri siciliane, la fatica dei carabinieri sulle montagne, la pena dei magistrati onesti. Senza mai la pretesa di commuovere né di ammaestrare. La morale di Rosi è un tutt'uno con le sue immagini dal taglio cronistico: innegabile la lezione di Rossellini e del Visconti di La terra trema (dove Rosi era aiuto regista), e positiva la tecnica del bianco-nero tipico del cinema americano di denuncia.

p. per.

Per essersi assegnato un'indennità mensile quale commissario della Camera di Commercio

IL PREFETTO MESSO SOTTO ACCUSA DA CINQUE PARLAMENTARI DEL PCI

Gastone, Allera, Carmen Casapieri, Spagnoli e Todros hanno presentato un'interrogazione al ministro dell'Industria - Anche i sindacati contestano la delibera

Il prefetto di Torino è sotto accusa. Cinque parlamentari del pci (Gastone, Allera, Carmen Casapieri, Spagnoli e Todros) hanno chiesto al ministro dell'Industria se è al corrente che il dott. Giuseppe Salerno — commissario straordinario della Camera di Commercio, da due anni senza presidente — ha deciso, il 3 ottobre scorso, di «corrispondere a se stesso un'indennità di 850 mila lire mensili a decorrere dal marzo '74». Questo, «in aggiunta ai 3 milioni all'anno per spese di rappresentanza, già stabiliti con una delibera del 16 aprile '74».

Il dottor Salerno — si legge nella interrogazione — ha inoltre deciso di attribuire al sub-commissario, ispettore capo della Ragioneria della prefettura, 400 mila lire al mese (somma che comprende le 130 mila lire già assegnate a titolo di lavoro straordinario).

«Una delibera quanto meno sorprendente», è il commento dei rappresentanti sindacali (Cgil, Cisl, Uil) della Camera di Commercio. «Abbiamo presentato subito una formale e motivata opposizione — dice il delegato Giuseppe Bondi, della Cisl —. Ma il prefetto ha confermato la sua decisione».

Nell'interrogazione, i parlamentari chiedono inoltre al ministro dell'Interno se non ritenga che il prefetto Salerno «abbia già dedicato fin troppo tempo a funzioni che non gli sono proprie» e se non sia il caso, in sostanza, di risolvere la situazione «assurda» (così la definiscono i sindacati) che si è creata nel palazzo di via Giolitti. Il disagio tra gli operatori commerciali è notevole.

La travagliata vicenda ebbe inizio tre anni fa, quando il ministro dell'Industria designò il dott. Panzini presidente della Camera di Commercio, al posto del dott. Vitelli. Il presidente «destituito» fece ricorso al Consiglio di Stato (vizio di nomine) che gli diede ragione e lo reintegrò nella carica. Nel gennaio del '74 Vitelli morì e non fu più sostituito. Il 20 febbraio il prefetto Salerno fu nominato commissario straordinario.

«E' incomprensibile che gli organi collegiali non siano ancora stati ricostituiti — dice Bondi — malgrado lo stesso commissario e le associazioni di categoria interessate abbiano, fin dai primi mesi di quest'anno, segnalato i nomi per la scelta del presidente e della giunta».

Una situazione confusa che caratterizza non soltanto la sede torinese. «Il vero nodo da sciogliere è quello della riforma delle Camere di commercio — dice Riccardo Ricotta, della Cgil —. Devono divenire enti locali alle dirette dipendenze delle Regioni, con un ruolo autonomo che non sia svuotato dal controllo soffocante del potere centrale».

Ci sono, a questo proposito, sei progetti di legge (due del pci, due del psi e due della dc) diversi tra loro nei contenuti. Va inoltre aggiunto uno schema di decreto legge elaborato dal ministro Donat-Cattin. «Si tratta di proposte che non risolvono il problema alla radice — affermano i sindacalisti —. Da parte del ministero si vuole mantenere un'alta vigilanza che non va certo in direzione del decentramento previsto dalle norme costituzionali».

Il dottor Giuseppe Salerno, prefetto di Torino

Causa di lavoro davanti al pretore

Giornalisti e cameramen accusano Teletorino

Stipendi bassi o non corrisposti per 4 dipendenti poi licenziati

Quasi tutti in città sanno che cos'è Teletorino; pochi, forse, hanno ricevuto i programmi trasmessi, prima via cavo, ora «via etere» (come la tv «ufficiale»). Teletorino, comunque, è iscritta al tribunale di Torino come «Quotidiano televisivo d'informazione», direttore responsabile Silvano Alessio (ex psdi, ora [illegible]); proprietà la S.A.S. Hibis, che ha come unico socio accomandatario [illegible] Balduino (ex socialdemocratico) che, ufficialmente, risulta così proprietario della stazione televisiva.

Dopodomani alle ore 9 la Hibis comparirà dinanzi al pretore Cotillo (sezione lavoro) citata da quattro ex dipendenti: Marco Vaglietti, 27 anni, Luciano Borghesan, 24 anni, e Gian Paolo Riccio, anch'egli 24 anni, che per alcuni mesi hanno svolto nella piccola stazione televisiva il lavoro di giornalisti; e Michele Schretti, 18 anni, che ha lavorato come cameraman.

Perché la causa?

I termini della questione sono riassunti in un'interrogazione presentata al Comune di Torino il 29 novembre dai tre consiglieri dc Revelli Gatti e Leo: *«I sottoscritti consiglieri comunali interrogano il sig. Sindaco e gli assessori competenti per sapere se sono a conoscenza della situazione determinatasi all'interno del quotidiano di informazione "Teletorino" di proprietà dell'editrice Hibis. In particolare si evidenzia: 1) che il direttore responsabile, il quale è anche consigliere comunale, non ha provveduto all'atto della nascita, risalente all'aprile '73, alla regolarizzazione del rapporto di lavoro con i dipendenti ed ha rifiutato ripetutamente di discutere con essi i compiti e motivazioni dell'emittente; il modo di informare; la linea politica; di qualificare le direzioni. Inoltre, alla richiesta di una discussione sull'inquadramento sindacale del personale, ha risposto licenziando i delegati alla trattativa. Sottolineando la gravità dei fatti e della situazione determinatasi, si chiede quali interventi intende effettuare la Giunta comunale fornendo risposta urgente in Consiglio».*

Teletorino ha una storia breve ma intensa, ricca di contrasti. Dice Vaglietti: *«Balduino, ad esempio, non è che un prestanome di Alessio. Lo ha ammesso lui stesso quando ci veniva a parlare a suo nome».* Il nodo centrale della vertenza è che i dipendenti dell'emittente televisiva non hanno mai avuto un contratto di lavoro, pur svolgendo normalmente la funzione sia di cronisti che di cameramen. I loro compensi, inoltre, sono sempre stati al di sotto dei minimi sindacali.

Luciano Borghesan avrebbe guadagnato nel gennaio del '74, 80 mila lire al mese, salite a 150 mila nel novembre dello stesso anno. Gian Paolo Riccio entrò senza stipendio nel gennaio del '75, per due mesi non avrebbe preso una lira, e a marzo gli furono date [illegible] (senza arretrati) [illegible] lire. Marco Vaglietti, che prese servizio nel marzo di quest'anno, percepì, a partire da maggio, uno stipendio di 30 mila lire al mese, e settembre, insieme ai due colleghi e al cameraman, fu allontanato. Perché? Pare perché chiedeva un contratto di lavoro. Va sottolineato, tra l'altro (e un documento lo dimostra) che altri dipendenti percepivano cifre decisamente più ragguardevoli.

I dipendenti, a partire dai primi di luglio, chiesero ripetuti incontri all'amministratore Messina che aveva stabilito il loro trattamento economico con il direttore Alessio. Attuarono nello stesso periodo una giornata di sciopero. Intanto era nata Telesuperga — trasmetteva gli stessi programmi di Teletorino — cui era stata affidata la direzione a Piero Novelli. Quest'ultimo però si dimise «per la disorganizzazione totale della emittente e per le interferenze inammissibili di elementi estranei al giornalismo (o ai margini del giornalismo)». Novelli, in una lettera del 9 [illegible], indirizzata a Borghesan, Riccio e Vaglietti, si augurò che la loro azione legale «servisse anche ad eliminare il giornalismo nero».

Ritornando a luglio, il giorno 29, il proprietario Balduino annuncia che «la emittente è costretta a chiudere» e che sopravviverà soltanto Telesuperga, avvalendosi di una parte della redazione. Pochi giorni prima Silvano Alessio avrebbe detto ai suoi collaboratori, in particolare ai quattro che hanno fatto causa: *«Teletorino mi costa sei milioni al mese. Se entro la fine di settembre non ho nuovi finanziamenti o pubblicità, chiudo».*

Ad agosto ci sono le ferie, e al rientro di settembre Borghesan, Vaglietti e Riccio vengono allontanati senza una comunicazione scritta. *«Hanno cambiato le serrature per impedirci di entrare»*, dicono.

Attualmente Teletorino trasmette poco meno di due ore al giorno, dalle 19 alle 20,40 sul canale UHF, banda 49.

Mario De Angelis

Le vertenze nel mondo del lavoro

Schiarita per l'Assa?

Nella lunga vertenza delle acciaierie Assa di Susa (cinque mesi di Cassa integrazione, oltre un mese di presidio della fabbrica e dieci giorni di serrata, licenziamenti, eccetera) vi è una schiarita. L'azienda sembra disposta ad una trattativa con le organizzazioni sindacali.

Ieri vi è stato un colloquio, durato otto ore, fra il consiglio di fabbrica e la direzione. Stamane alle dieci le parti si sono incontrate nuovamente per un [illegible] esame della situazione. Vi è la possibilità di giungere ad una trattativa ufficiale.

● SPI — Contro il licenziamento di 10 dipendenti, l'azienda di pubblicità (via S. Teresa) è presidiata da due settimane. Oggi è previsto un incontro tra sindacati e amministratori pubblici.

● LITTON MONROE — Si è conclusa la vertenza, aperta nell'aprile scorso tra i sindacati e la multinazionale americana che opera prevalentemente nel settore dell'elettronica. Una parte dei 100 dipendenti che dovevano essere licenziati hanno trovato posto in altre divisioni del gruppo. Nella sede torinese il personale è sceso da nove a tre unità.

Parastatali in sciopero

Sono in sciopero oggi i dipendenti delle mutue e degli altri enti parastatali (Croce Rossa, Acli ecc.). La fermata, nazionale, è stata indetta da Cgil, Cisl, Uil in seguito al rinvio delle trattative per il contratto di lavoro. I sindacati chiedono inoltre una ristrutturazione del settore. Tra l'altro vorrebbero unificare il trattamento dei [illegible] mila lavoratori (3 mila nella nostra provincia) divisi in ben 55 enti, con trattamenti economici differenziati.

Stamane un corteo di parastatali è sfilato da piazza Carlo Felice al Teatro Nuovo, dove si è svolta una manifestazione.

● BOLAFFI — Il centinaio di dipendenti della casa editrice di via Cavour 17 stamane ha scioperato. La direzione, informano i sindacati, ha respinto una serie di richieste sul riconoscimento dei delegati, i passaggi di categoria, il premio di produzione e l'indennità mensa.

● UNIVERSITA' — Si conclude stasera lo sciopero di 48 ore indetto dai sindacati in favore della riforma della scuola.

Susa: i vigili del fuoco dotati di nuovi mezzi

La giunta della comunità montana della bassa valle di Susa e Val Cenischia, nel quadro degli interventi a difesa dell'ambiente e del territorio, ha dotato i distaccamenti dei vigili volontari di Borgone, Bussoleno, Condove, Avigliana, Almese, Susa e S. Antonino di attrezzature e materiali per la lotta contro gli incendi boschivi.

Ai pompieri sono stati forniti: 15 pompe portatili, 7 motoseghe, 120 paia di scarponi anfibi, 57 torce elettriche, 4 impianti radio, fissi e mobili, 3 radio portatili per pattuglie. La spesa complessiva è stata di sette milioni e mezzo.

Val Chiusella

Accoltellò il padre: condannato a un mese

Arrestato la scorsa settimana sotto l'accusa di lesioni personali gravi, per aver ferito con una coltellata il padre, durante una lite per la scelta del programma televisivo, Michelino Oberto Tarena, 21 anni, abitante a Pecco in Val Chiusella, è stato giudicato per direttissima dal tribunale di Ivrea.

Il giovane, cui è stato derubricato il capo di imputazione in lesioni semplici (il padre, Enrico, di 64 anni era stato ferito di striscio all'emitorace destro) è stato condannato alla pena di 1 mese e 10 giorni e quindi scarcerato.

● Il tribunale di Ivrea ha condannato due persone, arrestate la scorsa settimana, sotto l'accusa di detenzione abusiva di armi e furti. Luigi Camino, 23 anni, di Pont Canavese, è stato condannato a 1 anno e 8 mesi di carcere senza la condizionale e a 200 mila lire di multa. Ad Andrea Tesalle, 21 anni, frazione Priacco di Cuorgnè, è stata inflitta una pena di 1 anno e 1 mese, ma con i benefici della condizionale.

I due erano imputati di detenzione d'armi da guerra e del furto di un fucile, nel settembre scorso, sull'auto di Silvio Quaglia, abitante a Cuorgnè.

echi di cronaca

Roma riconosce solo 50 miliardi (su 148) di deficit

Ridotte speranze di investimenti per il Comune

Il tentativo di ottenere «un po' di più» dallo Stato non è riuscito. Ieri la Commissione centrale per la finanza locale ha riconosciuto al Comune di Torino un disavanzo di soli 50 miliardi sul bilancio 1975.

Inizialmente il preventivo '75, per la prima volta in deficit, aveva un disavanzo di 48 miliardi, che, nell'ottobre scorso, sono saliti a 90 in seguito ad alcune variazioni proposte dalla giunta; alla somma, riferita al bilancio economico del Comune, si aggiungevano altri 58 miliardi di deficit dell'Atm. In totale, uno «scoperto» di 148 miliardi circa. La variazione aveva lo scopo dichiarato di aumentare le possibilità di indebitamento con l'apertura di crediti garantiti dallo Stato e a tasso agevolato, in modo da attenuare il peso dei disavanzi di consuntivo per i tre anni precedenti.

Quali le conseguenze di questo drastico taglio? I debiti ci sono, e vanno pagati. Ma dovrà provvedere direttamente il Comune rivolgendosi al normale mercato bancario: i mutui, per la parte non riconosciuta dallo Stato, dovranno però avere delle «garanzie» da parte del Comune stesso, che ne ha ben poche da dare. Il danno più grave si avrà nell'immediato futuro: esaurita o comunque molto ridotta la possibilità di indebitamento per far fronte agli impegni del passato, l'amministrazione comunale non potrà ricorrere al credito per i nuovi investimenti.

Il bilancio preventivo del '76, presentato sabato scorso e in discussione in Consiglio comunale a partire dal 9 dicembre prossimo, presenta già un disavanzo complessivo (Comune, Aziende Municipalizzate e Società a partecipazione comunale) di oltre 200 miliardi pur riferendosi soltanto alla parte corrente. Il programma di investimenti è stato rinviato di un paio di mesi proprio perché mancavano le indicazioni dei soldi disponibili. Ma, se non interviene un fatto nuovo (aumento dei fondi statali, modifiche immediate per i finanziamenti degli Enti locali o simili), le prospettive non sono certo rosee.

Le preoccupazioni della giunta sono state espresse stamane in una conferenza stampa dell'assessore Borgogno. «Se volevamo una conferma che la commissione centrale è un non senso, fuori della realtà, ieri l'abbiamo avuta», ha detto con amarezza. Ora si dovranno studiare altre vie di finanziamento, perché al Comune sono possibili — ed entro certi limiti — soltanto crediti a breve termine.

Per interventi di rilancio 3 proposte della Regione

Sette miliardi per risanare vecchi quartieri

Tre decisioni della giunta regionale possono inserirsi, in tempi non troppo lunghi, in un programma di interventi per il rilancio (piccolo o grande, si vedrà) dell'economia piemontese. Si tratta di tre disegni di legge che il governo regionale ha approvato ieri, ma che per diventare operanti devono ancora passare al vaglio del Consiglio. Due interessano il settore edilizio, il terzo quello dell'abbigliamento e della «promozione» commerciale in genere.

Per risanare «quartieri di interesse storico e culturale» la Regione intende stanziare sette miliardi e mezzo in tre anni. Li useranno i Comuni e gli Iacp per restaurare e migliorare le condizioni abitative di quei «quartieri nati in maniera unitaria nel periodo dello sviluppo industriale», come ha specificato l'assessore alla Pianificazione territoriale, Rivalta, portando anche degli esempi: a Torino le case Snia all'imbocco dell'autostrada Torino-Milano, il villaggio di Collegno, quello degli operai tessili a Borgosesia.

Non è ancora il risanamento dei centri storici vero e proprio, ma è comunque una prima scelta a favore di unità abitative con precise caratteristiche sociali e culturali, che altrimenti sarebbero condannate alla degradazione. Gli interventi, operando su un tessuto ancora «recuperabile», consentono di non espellere gli attuali abitanti. Interventi più drastici e più complessi richiederebbero invece il risanamento dei «centri storici» in senso stretto (che comunque resta un obiettivo da perseguire).

Anche l'edilizia «nuova» avrà un aiuto. Un altro disegno di legge prevede uno stanziamento di quasi quattro miliardi a favore delle cooperative a proprietà indivisa. I fondi sono dello Stato, la Regione li distribuisce fra i richiedenti. In particolare, ne beneficerà la «Di Vittorio» per il suo progetto di 448 alloggi in strada delle Campagne: come la stessa cooperativa aveva proposto, il costo degli investimenti per la costruzione del complesso sarà del 5 per cento, consentendo così una riduzione dell'affitto ai soci (che non diventano proprietari dell'alloggio).

L'assessore al Commercio, Marchesotti, ha infine presentato un disegno di legge che prevede la partecipazione della Regione (con 170 milioni) al Samia, che si trasformerà in «Ente Fiere» e avrà la sede espositiva a Italia '61, nel Palazzo a Vela e in quello del Lavoro.

Incendio doloso

Negozio in fiamme a Pinerolo

Un incendio doloso è scoppiato la notte scorsa nel negozio di ferramenta «Gavazzi & Fratria» di piazza Cavour 21, a Pinerolo. Il pronto intervento dei vigili del fuoco ha evitato che le fiamme si propagassero al vecchio palazzo, ricco di strutture in legno.

Dalle prime indagini si è appreso che ignoti hanno appiccato il fuoco dopo aver versato benzina all'interno del locale facendola filtrare attraverso l'ingresso di servizio. I danni ammontano a circa due milioni.

L'allarme è stato dato da un inquilino. I carabinieri hanno trovato un bidoncino di plastica contenente il liquido usato per provocare l'incendio.

Tifoso irritato dalla decisione dell'arbitro aggredì i carabinieri

Condannato a 4 mesi per un gol di Capello

Un tifoso della Juventus è stato condannato stamane a 4 mesi di reclusione, con i benefici di legge, per le intemperanze dimostrate allo stadio: colpa di tutto un calcio di punizione da battere in due tempi, ma che ha infilato la porta al primo tiro, e l'arbitro ha convalidato il gol. L'imputato è Giuseppe Chiesa, 29 anni, via Nizza 31.

L'episodio accaduto il 16 febbraio del 1969, è stato rievocato in aula dal presidente dr. Lacquaniti. La partita Juventus-Roma volgeva a favore della prima squadra quando è stata decretata la punizione. Capello (che era ancora giocatore della Roma) ha infilato la rete con un solo tiro e l'arbitro ha convalidato il punto, stabilendo così il pareggio.

Il Chiesa non si ha visto più. E' sceso dalle scalinate. Voleva forse raggiungere il campo, ma i carabinieri l'hanno fermato. Allora si è scagliato contro i militari che ha definito «piccoli SS» e «polizia fascista», ne ha colpito uno con un sasso e si è ribellato a pugni e calci. E' stato fermato e denunciato per oltraggio continuato a pubblico ufficiale, lesioni aggravate e resistenza. In quell'occasione il carabiniere Francesco Molucci ha riportato ferite giudicate guaribili in 14 giorni.

Il processo, rinviato tre volte è stato definito oggi. Il p.m. dott. Pochettino (simpatizzante del Torino) ha chiesto la condanna dell'imputato per i tre reati. Accogliendo le difese degli avv. Mazzola e Merlone, il Tribunale ha dichiarato decaduti per intervenuta amnistia i due primi reati, ed ha inflitto una pena condizionale per il terzo.

Sindaco confermato

Il nuovo consiglio comunale di Mezzenile, eletto il 16 novembre, si è ora insediato ed ha confermato sindaco Sergio Geninatti, nominando poi assessore anziano Remo Bracco, effettivo Gianfranco Merlo, supplenti Vito Geninatti e Paolino Voltero. Il sindaco ha illustrato il programma.

CRONACA INFORMAZIONI

Le inchieste sulla Protezione animali

L'equivoco silenzio dei dirigenti Enpa

Dura ormai da dieci giorni - Senza risposta accuse, polemiche, denunce - Lettera incredula di una zoofila e i gravi giudizi del commissario straordinario in quella del senatore Terracini

L'Enpa tace. Un silenzio imbarazzato circonda tutto quanto si fa e si dice. Non sono bastate a smuovere i responsabili dal loro silenzio né la notizia di un'interrogazione in Parlamento di due senatori comunisti né la lettera di accuse — pubblicata ieri da *Stampa Sera* — del senatore Umberto Terracini reduce da un incontro con il commissario straordinario Mignani, e inviata al presidente del Comitato internazionale Anticaccia, Elio Carlo Ferrero. Unica a farsi viva con una telefonata è stata la professoressa Maria Marcella Lange, ma più per chiarimenti sul piano personale che in difesa della sezione dell'Ente (del quale se non andiamo errati, bene o male è vicepresidente).

Il prof. Luigi Caldora, sdegnato, tace. E tace il prefetto Salerno, che pure avrebbe ricevuto sollecitazioni dal commissario straordinario per un intervento chiarificatore.

Non fosse per l'interrogazione dei senatori Benedetti e Filippa, potrebbe sembrare che all'Enpa torinese non sia successo niente. E non succeda niente. E' vero che si può considerare in parte «una bega interna» di «fazioni che si combattono», ma ci sono «storture» reali che attendono di essere corrette. E ci sono migliaia di zoofili che credono nella funzione e nell'utilità di un'Enpa risanato.

Potrebbe sembrare che non sia successo niente, invece in realtà c'è un'inchiesta alla Procura della Repubblica di Torino (protocollata con il numero 1114/75, giudice Aniello Nappi) ed una alla Pretura

Il dott. Luigi Caldora, presidente dell'Enpa torinese

di Avigliana (n. 1044) per «*corruzione ed omissione di atti d'ufficio*» contro il presidente Caldora e, se a Roma esiste un commissario straordinario, qualche motivo ci sarà pure.

Molti tra gli iscritti, increduli, restano all'oscuro di tutto ed in perfetta buonafede ci scrivono come la signora Amelia Carminati Palazzi 55 B Torino che con altri otto soci inviava il 26 novembre una sua lettera accorata: «*Egregio direttore, con profonda amarezza abbiamo letto l'articolo su* Stampa Sera *di lunedì 24 e del 26 andante, con il quale si accusa l'Enpa di brogli elettorali, di commettere gravi irregolarità amministrative. Ed inoltre, in forma diffamatoria, i suoi dirigenti vengono incolpati di effettuare azioni tutt'altro che corrette e contrarie alla protezione degli animali. Pertanto con vivo sdegno confutiamo il menzognero articolo suesposto e dichiariamo che i dirigenti che amministrano l'Ente sono tutte persone di moralità ineccepibile, che godono di grande stima e fiducia e prestano la loro assidua opera con un non indifferente sacrificio*».

Il dott. Pietro Mignani, commissario straordinario dell'Enpa, al senatore Terracini ha fatto presente che «*decise e provvide a liquidare tutte le gestioni commissariali locali, indicendo elezioni di organi direttivi statutari ovunque. E colse anzi l'occasione per far rinnovare anche nelle poche delegazioni regolarmente dirette gli organi direttivi. Ciò è già stato fatto in molte, ma verrà completato entro febbraio. Ma proprio per questo va impazzando ovunque l'uragano delle iscrizioni fittizie di nuovi soci e quindi di relativi brogli poiché chi per intanto ha in mano le Sedi locali vi prepara una propria base elettorale respingendo sotto vari pretesti le nuove iscrizioni avallate dai propri oppositori*».

Ed ancora che «*allorquando venne investito dell'incarico non aveva la più lontana idea di quale marcia corrotta e marcia fosse l'Enpa e non solo nella sede centrale, ma anche largamente nelle sue delegazioni e sezioni locali. Nella maggioranza di queste vigeva da molti anni un regime commissariale in grazia del quale tutto era rimasto abbandonato a poca gente, che in larga parte ne aveva fatto uno strumento per i propri interessi materiali e per le proprie stupide ambizioni personali*».

Ebbene da lunedì 24 novembre, quando è stata pubblicata su *Stampa Sera* la notizia delle due inchieste (e si potrebbe parlare della pioggia di querele e controquerele tra gli interessati, delle accuse reciproche, della pioggia di lettere anonime che ci pervengono a dare la misura del disagio che regna nella sezione torinese dell'Enpa) non si è avuto un comunicato ufficiale.

E' passata una settimana. In sette giorni all'Enpa ci sono state riunioni fiume, incontri e consultazioni. Eppure nessuno ha sentito il dovere di spendere una parola per le «calunnie» messe in giro. Una tecnica ed un costume come un altro, che, forse, qualcuno spera impedisca almeno l'allargarsi della polemica ed altri giornali e tenga circoscritti nel silenzio i dubbi che in molti soci dell'Enpa, in buona fede, hanno cominciato a farsi strada.

Mario Bariona
Giuliano Dolfini

Dibattito di Magistratura democratica

"Che giustizia?,,

Gli interventi dei giudici autori di un dettagliato dossier, del prof. Conso e del giornalista Antonelli - Silenziosi i poliziotti presenti

E' stato un dibattito aperto a tutti, quello organizzato ieri sera alla Galleria d'Arte moderna dal Club Turati e da Magistratura democratica, tranne che ai poliziotti. Nonostante fossero presenti numerosi nella sala della conferenza dove si è discusso sul tema «Criminalità, inefficienza dell'apparato giudiziario e riforma della polizia», nessuno si è iscritto a parlare.

Il motivo lo ha spiegato il giornalista Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico: «E' stato disposto un efficiente controllo in sala. Chiunque si iscriverà a parlare si troverà un rapporto particolareggiato». *Non è stato il solo motivo di disappunto per gli agenti riformisti. Lo stesso Fedeli, che avrebbe dovuto parlare della riforma della polizia, si è soffermato prevalentemente ad illustrare gli aspetti meno qualificanti della polizia così com'è. Con grande libertà e efficacia sono stati toccati gli argomenti dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Alberto Bernardi, dal prof. Giovanni Conso, ordinario di procedura penale alla Università di Roma e dal giornalista televisivo Edilio Antonelli.*

Il dibattito è stato introdotto dal dott. Bernardi, che ha presentato il dossier «Ordine pubblico e disordine giudiziario», *pubblicato da Magistratura democratica. In 160 pagine otto magistrati (Giangiulio Ambrosini, Fiorello Aragona, Cesare Castellani, Angelo Converso, Maurizio Laudi, Romano Pettenati, Paolo Prat, oltre allo stesso Bernardi) hanno illustrato la drammatica situazione in cui versa la giustizia in Piemonte, proponendo soluzioni. L'opera mette a fuoco precise responsabilità, corredando ogni affermazione con dati di primissima mano.*

«Si è cercato di far credere all'opinione pubblica — *ha esordito il dott. Bernardi* — che, inasprendo le pene, si sarebbe messo un freno alla criminalità. E' accaduto invece il contrario. Dal canto loro gli istituti della libertà provvisoria e della detenzione preventiva hanno creato disagio e disordine, dimostrandosi inutili e dando luogo a episodi grotteschi. La legge sulle armi avrebbe dovuto dare il colpo mortale alle organizzazioni criminali che si servono di armi ed esplosivi. E' servita invece a creare anch'essa disordine e confusione». *A questo punto il magistrato ha citato alcuni episodi di cronaca degli ultimi tempi e che hanno lasciato perplessa l'opinione pubblica: lo studente arrestato perché impugnava un bastone al quale era legata una bandiera, il casellante processato (e assolto) perché «deteneva petardi» in normale dotazione alle Ferrovie dello Stato e il giovane fermato su un'automobile con arco e frecce.*

Se da un lato il cittadino è oppresso da leggi chiaramente repressive, le forze di polizia sono autorizzate ad un uso sempre più indiscriminato delle armi. «La disfunzione della giustizia — *ha commentato il dott. Bernardi* — non è un fatto tecnico, ma politico. In Piemonte ci sono 56 preture, quando ne basterebbero la metà. D'altra parte, invece, su un organico di 180 posti di segretario di cancelleria, sono vacanti 179. I posti di [illegible] giudiziario sono 438. Ce ne sono 244 vacanti. Siamo prossimi alla paralisi. Continuano ad ammucchiarsi processi che non si faranno mai, i pretori continuano ad occuparsi dei negozianti che non espongono il cartellino del prezzo e dei pensionati che giocano alle "tre campanelle", quando le grandi frodi alimentari ed altri gravi reati restano impuniti».

Otto processi su dieci sono a carico di ignoti. Nel '74 sono stati celebrati 345 mila processi contro ignoti; 143.852 processi sono in attesa di giudizio».

In Italia abbiamo la magistratura e la polizia più numerose d'Europa. Nonostante ciò, a Torino ci sono 7 «volanti» che hanno il compito di proteggere i cittadini e prevenire i reati. Dei 1100 agenti in servizio di polizia a Torino, soltanto 100 svolgono incarichi di «giudiziaria». Bisogna anche tener conto del battaglione mobile (300 uomini), adibito all'ordine pubblico, che quando non ci sono scioperi o manifestazioni è inattivo. La maggior parte degli agenti svolge incarichi amministrativi che aumentano di giorno in giorno. La sola legge sulle armi ha fatto piovere negli uffici di pubblica sicurezza una valanga di carta bollata inutile. I possessori di armi già denunciate hanno dovuto nel '75 ridenunciarle altre due o tre volte. «Quanto basta — *ha concluso il dott. Bernardi* — per poter [illegible] con [illegible] argomenti che c'è un disegno politico ben preciso perché vi sia questo stato di cose. Cominciamo con il denunciarlo».

Ha preso quindi la parola il prof. Conso che ha messo in luce l'assoluta mancanza di uguaglianza con cui viene amministrata la giustizia soprattutto dopo le discusse leggi sull'ordine pubblico che hanno inasprito le pene. «Se soltanto uno su dieci — *ha sottolineato il prof. Conso* — dei responsabili dei crimini, viene condannato non si può parlare certo di uguaglianza. Poi di più costui viene condannato con un criteri di esemplarità. Si può parlare quindi di decimazione, che è la giustizia dei disperati. E l'inasprimento delle pene conduce ad effetti disastrosi». *Oggi un rapinatore, per sottrarsi all'arresto e quindi a una dura condanna, non esita a sparare e ad uccidere.*

«Questo è il paese delle troppe polizie — *ha detto Franco Fedeli* — in totale 340 mila uomini che costano 1300 miliardi l'anno: una spesa di 100 mila lire al mese per ogni famiglia italiana. In Germania c'è un poliziotto ogni 343 cittadini, in Italia uno ogni 166. Nonostante ciò non brilliamo per efficienza. Il 39 per cento degli arrestati sono disoccupati, il 60 per cento lavoratori. I [illegible] in Italia non si arrestano. Soltanto l'uno per cento. I dirigenti lo 0,17. Torino ha 7 "volanti", Amburgo ne ha 400.

Non si hanno dati su come è distribuito il personale. Si può dire però che molti lavorano per i prefetti e le loro signore, per alti magistrati e funzionari. Indossano la giacca a righe e servono il caffè alle «loro eccellenze». Altri, che hanno avuto un infarto, lo nascondono per non essere congedati con 40 mila lire al mese e vanno in servizio, di notte, con il loro cuore malato. Con questi mezzi si combatte la criminalità oggi.

Ha concluso Edilio Antonelli parlando, con accenti umoristici, dei rapporti tra polizia, magistratura e stampa. Portando ad esempio una modesta vicenda giudiziaria, ha dimostrato quanto male funzionino tutti questi organismi. «La polizia fornisce le sue schede errate alla magistratura — *ha detto Antonelli* — che le accetta supinamente ed emette sentenze che vengono fedelmente registrate da giornalisti che si attengono rigorosamente alle "fonti ufficiali". Magistratura e stampa non sono quindi il terzo e il quarto potere che dicono di essere. Sono al servizio del sistema e mancano di indipendenza».

Cosimo Mancini

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Francesco Saverio (patrono delle Missioni e dei Gesuiti), S. Birino, S. Ilario, S. Adalberto.

OGGI mercoledì 3 dicembre: il Sole è sorto alle 7,46 e tramonta alle 16,39. Novilunio alle ore 1,50.

Manifestazioni

Consultori — Oggi alle 18 in via Milano angolo piazza della Repubblica il coordinamento dei consultori di educazione demografica di Torino organizza un corteo che si recherà poi in Comune per sollecitare provvedimenti a favore dei consultori e a proposito della nuova legge.

Raccolta indumenti

Per iniziativa dell'Opera Diocesana Assistenza Torinese, il 14 dicembre, presso tutte le parrocchie si effettuerà una raccolta di indumenti e tessuti fuori uso che le famiglie vorranno offrire. Il ricavato servirà a creare un fondo di assistenza a favore di varie iniziative: aiuto ai minori handicappati psichici; l'ultimazione pozzi «Acqua per i Bendiles».

Soccorso dentistico

Corso Vittorio Emanuele 86 (telefono 542.406) aperto di notte e nei giorni festivi.

Negozi in dicembre

Questi gli orari dei negozi durante le festività di dicembre:

LUNEDI' 8: tutti i negozi chiusi tranne le pasticcerie.

DOMENICA 14: aperti pasticcerie, abbigliamento, arredamento, merci varie; chiusi i negozi alimentari; fiorai aperti fino alle 13.

LUNEDI' 15: aperte anche le pasticcerie.

DOMENICA 21: come la domenica precedente; i fiorai aperti tutta la giornata.

LUNEDI' 22: aperte anche le pasticcerie e i negozi che di solito mantengono la chiusura al mattino.

MERCOLEDI' 24: aperti, il pomeriggio, anche i negozi alimentari che di solito mantengono la chiusura settimanale.

GIOVEDI' 25: tutti chiusi, tranne pasticcerie (tutta la giornata): fiorai aperti fino alle 13.

VENERDI' 26: tutti chiusi tranne le pasticcerie; panetterie e latterie aperte fino alle ore 13.

VINOVO Per CHAMFORT domani un duro inseguimento

Trotto domani pomeriggio a Vinovo, con sette corse in programma ed un handicap molto incerto al centro della riunione. Chamfort, costretto a concedere venti metri di vantaggio agli avversari, non avrà un compito facile (ma neanche impossibile, se si impegnerà seriamente) soprattutto nei confronti di Amedeo, Appia ed Agosto.

prima corsa ore 14,00
PREMIO LIONE - L. 1.050.000
m. 2060
1. Masco (Baratti)
m. 2080
2. Coralto (Montaldo)
3. Dismar del N. (D'Antoni)
4. Reinless (Conti)
favoriti: Reinless-Masco

seconda corsa ore 14,25
PREMIO BORDEAUX - L. 1.100.000
m. 1640
1. Andena (Venturini)
2. Eubeia (A. Pasolini)
3. Conturbia (G. Rossi)
4. Zavalà (G. Guzzinati)
5. Migliarino (L. Pasolini)
6. Lissaro (Campini)
7. Zoto (F. Milani)
8. Asprinotto (Baratti)
9. Aleksey (V. Guzzinati)
favoriti: Aleksey-Conturbia

terza corsa ore 14,50
PREMIO MARSIGLIA - gentl. - L. 1.000.000
m. 1640
1. Abastro (C. Cannavacio)
2. Marruccus (Bosio)
3. Amar (Donati)
4. Avigliano (Alasdonna)
5. Cortemaggiore (Bechis)
6. Peter Ustinov (Montrucchio)
7. Intuito (Colombino)
8. Cielli (Gennaro)
9. Asparagus (Chirico)
10. Barbasola (Grosselo)
11. Nimmdo (Rampini)
favoriti: Amar-Marruccus

quarta corsa ore 15,15
PREMIO PARIGI - L. 1.200.000
m. 2060
1. Imbriani (V. Guzzinati)
2. Fosio (D'Antoni)
3. Oltre d'Aosa (Montaldo)
m. 2080
4. Rimedio (Bechis)
favoriti: Rimedio-Oltre d'Aosa

quinta corsa ore 15,40
PREMIO FRANCIA - L. 2.900.000
m. 1600
1. Urraco (A. Pasolini)
2. Amedeo (V. Guzzinati)
3. Quirinale (F. Milani)
4. Iberpao (Sisenovic)
5. Appia (Bettini)
6. Agosto (Bosco)
m. 1620
7. Chamfort (G. Guzzinati)
favoriti: Chamfort-Amedeo

sesta corsa ore 16,05
PREMIO GRENOBLE - L. 945.000
m. 1620
1. Maliqui (Baratti)
2. Camus (A. D'Agostino)
3. Bakama (F. Milani)
4. Zamo (V. Guzzinati)
5. Beato Angelico (Conti)
6. Minoir (Bernbul)
7. Garcia (D. Vira)
8. Pond (A. Pasolini)
9. Corvegliè (Campini)
10. Manfredina O. (G. Guzzinati)
11. Zamali (Rinaldi)
m. 1640
12. La Thuile (Cluno)
13. Aguara (Conti)
favoriti: M. Noir-La Thuile

settima corsa ore 16,35
PREMIO NIZZA - L. 800.000
m. 1640
1. Allueme (D'Angeli)
2. Tusac (G. Guzzinati)
3. Spitfire (V. Guzzinati)
4. Allins (Venturini)
5. Siliero (Cluno)
6. Armstrong (G. Rossi)
m. 1660
7. Louar (Campini)
favoriti: Spitfire-Tusac.

Timothy T, cavallo del mese

Timothy T, con la villeneuveiana nel Gran Premio delle Nazioni (è uno dei pochi cavalli ad aver vinto due volte questa corsa) si è aggiudicato il titolo di «cavallo del mese» per novembre. Proposto alla giuria riunita a Milano dalla Splugen Brau, dal relatore William Casoli insieme a Scellino, Galdiolo, Wayne Eden e Maqueteros è stato nettamente preferito (11 voti, contro i tre di Maqueteros). Per il galoppo invece ha nominato Duke of Marmalade, Rage Navarro, Pipino, Sir Vincent e Delmos ed anche qui «non c'è stata corsa» con i 12 voti di Duke of Marmalade (3 a Rage Navarro). Il confronto finale fra i due per il titolo mensile è stato facile: 12 preferenze a Timothy T, una a Duke of Marmalade.

A questo punto risultavano eletti, per il trotto: Patrocio, Wayne Eden, Danzica, Bugande e Timothy T; per il galoppo: Ciulfegni, Appio Claudio, Bolkonski, Grundy e Trapezio. C'erano due cavalli «da recuperare», ma, considerato che il galoppo presentava, al di fuori di ogni previsione, due cavalli che quest'anno non avevano mai corso in Italia e tre saltatori, il «general manager» Gregori proponeva di «recuperare» due cavalli per ogni ramo. Al primo scrutinio risultavano eletti Northern Springs per il galoppo e Delfo per il trotto; era invece necessario il ballottaggio per il secondo nome. Per il galoppo (9-7) usciva subito Duke of Marmalade su Leonedonte; per il trotto erano invece necessarie quattro votazioni ed alla fine Scellino si imponeva a Maqueteros per 10 a 6.

Il 31 gennaio quindi elezione del cavalli dell'anno.

e. r.

L'assalto alle poste di Villastellone

Riconosce un rapinatore ma in tribunale esita "Ho sbagliato: non è lui,,

La quarta sezione del Tribunale (pres. Franco, p.m. Marciante, canc. Daniele) ha assolto dall'accusa di rapina aggravata il ventenne Lorenzo La Foret. Un testimone, che aveva creduto di riconoscerlo in una delle fotografie segnaletiche mostrategli dai carabinieri, è rimasto incerto e dubbioso quando se l'è trovato di fronte in aula.

L'episodio che ha dato origine al processo è stato rievocato ieri in udienza dallo stesso presidente. Alle 13,30 del 16 ottobre scorso due individui armati e mascherati hanno fatto irruzione nell'ufficio postale di Villastellone. Hanno imposto agli impiegati Antonio Rendina, 22 anni, e Giuseppe Minerva, 28 anni, di inginocchiarsi con la faccia contro il muro, e costretto il direttore Spirito Virle, 56 anni, ad aprire la cassaforte. Hanno prelevato tutti i valori: 300 mila lire in contanti e 100 mila in francobolli. Quindi sono scappati su una «Bmw 2500».

Dopo pochi chilometri si sono fermati, hanno bloccato la «500» di Carlo Giordano. Fatto scendere l'automobilista, sono saliti loro e si sono eclissati per stradine di campagna. E' stato il Giordano a fornire ai carabinieri le indicazioni. «*Uno dei rapinatori* — ha detto — *aveva una faccia che non mi era sconosciuta. L'avevo già visto qualche volta al campo di motocross, ed era uno dei motociclisti più spericolati*».

Gli sono state mostrate le fotografie di giovani che praticano quello sport, ed egli ha puntato il dito su quella del La Foret dicendo: «*E' lui*». Arrestato ed interrogato, il giovane si è protestato innocente e ieri ha presentato ai giudici un alibi. Un amico ha testimoniato che nell'ora in cui è stata commessa la rapina, l'imputato si trovava con lui in una trattoria.

La refurtiva non è mai stata trovata. Accogliendo

Spirito Virle, 56 anni

le richieste del difensore, avv. Aldo Perla, il Tribunale ha assolto il La Foret «*per non avere commesso il fatto*» e ne ha ordinato l'immediata scarcerazione. I carabinieri riprenderanno le indagini dal punto in cui le avevano interrotte per scoprire i veri colpevoli della rapina.

Vacanze estive per handicappati

Il problema degli handicappati e del loro inserimento, senza emarginazioni, è stato affrontato in una riunione fra gli assessori competenti della Regione, della Provincia e del Comune di Torino (Vecchione, Sabbadini, Molineri). In particolare si è deciso di trovare nell'immediato futuro un accordo con le aziende e le organizzazioni sindacali per le vacanze estive di questi ragazzi, nel quadro di una più generale programmazione dei servizi sociali in favore dei Comuni.

TUTTO TV STASERA

SALVATORE GIULIANO O IL COL. TOWNSEND

SECONDO CANALE: il film di Rosi, per il PRIMO "Trent'anni dopo... io ricordo", a cura di Enzo Biagi

PRIMO CANALE

17,15 **Per i più piccini** (Uoki Toki)
17,45 **La tv dei ragazzi** (Ridere ridere ridere, disegni animati - Genti e paesi)
18,45 **Sapere** (Il paesaggio rurale italiano) **Cronache italiane - Cronache del lavoro e dell'economia - Oggi al Parlamento**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Trent'anni dopo... Io ricordo** (Duello di aquile - 2ª)

Seconda puntata di TRENT'ANNI DOPO... IO RICORDO, il programma di Enzo Biagi che ricostruisce, sul filo della memoria dei protagonisti e dei testimoni superstiti, alcuni drammatici capitoli dell'ultima guerra mondiale. Ha per titolo « Duello di aquile » e rievoca il Blitz, la grande offensiva aerea scatenata da Hitler sull'Inghilterra nel 1941 e risoltasi in una sostanziale sconfitta dell'attaccante, cioè dell'armata aerea tedesca e del suo capo, maresciallo Herman Goering, già brillante aviatore, impigrito nel sontuplemio ed in preda alle psicosi maniacale della razzia alle opere d'arte nell'Europa invasa.

I massicci bombardamenti su Londra, su Coventry (la città devastata dalle bombe che ispirò alla propaganda nazifascista la coniazione del l'aggettivo « coventrizzato ») e su altri obiettivi non militari, per fiaccare la resistenza degli inglesi, doveva risolversi invece nella prima grande sconfitta della Luftwaffe che vi perse ben 4383 apparecchi contro i 915 della Raf.

Nel corso della trasmissione vengono intervistati il colonnello pilota Peter Towsend della caccia d'intercettazione britannica ed il gen. Adolf Galland, asso dell'aeronautica tedesca. Oltre alle dichiarazioni dei due grandi avversari ed all'intervento di storici e specialisti di problemi di strategia aerea, saranno presentati spezzoni di documentari, in buona parte inediti.

Ecco Peter Townsend

21,40 **Mercoledì sport**

MERCOLEDI' SPORT completa le trasmissioni sportive di una giornata già particolarmente ricca (discesa libera femminile della Coppa del mondo di sci a Val d'Isère) con la telecronaca differita dell'incontro di basket Mobilgirgi-Sapori Siena (serie A, da Varese).

22,45 **Telegiornale**

SECONDO CANALE

18,45 **Telegiornale sport**
19 — **Sim Salabim** (Replica)
20 — **Concerto della sera** (Giovanni Salviucci: Introduzione, Passacaglia e Finale. Dir. Armando Gatto)
20,30 **Telegiornale**
21 — **L'impegno civile di Francesco Rosi** (Salvatore Giuliano - Film)

Il ciclo dedicato al regista Francesco Rosi prosegue stasera con SALVATORE GIULIANO, il suo terzo film, diretto nel 1961 (cronologicamente precede « Le mani sulla città », proposto mercoledì scorso) e che doveva imporlo in Italia ed all'estero come uno dei più significativi autori della nuova generazione. Prodotto da Franco Cristaldi il film è in gran parte interpretato da non professionisti, ad eccezione di Salvo Randone nella parte del presidente della corte d'assise e di Frank Wolff (l'attore americano morto tragicamente quattro anni fa dopo una intensa attività negli studi italiani e che nel « Processo di Verona » impersonò Galeazzo Ciano) in quella di Gaspare Pisciotta. Anche la figura di Giuliano è affidata ad un attore occasionale, Pietro Cammarata, mentre nel « cast » figurano anche il compianto drammaturgo Federico Sardi e numerosi giornalisti.

La sceneggiatura sulla quale Rosi lavorò era opera di un'équipe formata da Suso Cecchi D'Amico, Enzo Provenzale e Franco Solinas. La fotografia è di Gianni Di Venanzo e la colonna sonora di Piero Piccioni.

Anche stavolta Rosi rimane fedelmente attaccato alla cronaca dei fatti, con il realismo caratteristico del documentario. Traduce bene la atmosfera della Sicilia nella sua dimensione umana e sociale, usando, come s'è detto, vari interpreti professionisti e, in gran numero, quelli presi dalla vita. **d. g.**

Cammarata è « Giuliano »

TV Svizzera

18 — **Per i bambini**
18,55 **Incontri**
Fatti e personaggi del nostro tempo: Le rose rosse di Mitterrand. Servizio di Matteo Bellinelli
19,30 **Telegiornale**
19,45 **Argomenti**
Congresso sindacale svizzero. Servizio di Della Gregorio
20,45 **Telegiornale**
21 — **La votazione federale del 7 dicembre**
Dibattito
21,20 **Per una giovanetta che nessuno piange**
di Renato Mainardi
Bartolo: Adriano Micantoni; Gilda: Liliana Feldmann; Lorenza: Rosetta Salata; Giovanni: Carlo Enrici; Giulio: Osvaldo Ruggieri; Elvirètta: Cristina Moranzoni - Regia di E. Piccoa
23,05 **Oggi alle Camere federali**
23,10 **Telegiornale**

Capodistria

19 — **Sci**
Val d'Isère: Campionati mondiali discesa femminile
19,35 **Angolino dei ragazzi**
Cartoni animati
20,15 **Telegiornale**
20,30 **L'Islanda non è il paese di Bengodi**
Documentario (prima parte)
21 — **Cavazza e Rille**
Spettacolo musicale
Protagonista della trasmissione è Boris Cavazza, attore e cantante. Al suo fianco il collega Janez Hocevar-Rille e inoltre Meta Vranicova e Vanja Valic. Autori Bogdan Gjud, Erwin Fritz, Mojmir Sepe e Niko Matul. La regia è di Franc Ursic.
21,30 **Saranno campioni?**
Documentario

Montecarlo

20 — **Gli inafferrabili**
« Lo sceriffo di Dughara »
20,50 **Chitarra d'amore**
Film - Regia di Werner Jacobs con Vico Torriani, Elena Arnova

Teletorino

19 — **Notiziario torinese**
19,10 **Le opinioni: Toro-Juve: fans a confronto**
19,40 **Andersen racconta**
Cartoni animati

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 18; 23
13,30 Giromike
14,05 Orazio
15,30 Per voi giovani - dischi
16,30 Programma per i ragazzi
17,05 Via della pazza follia
17,25 Ffortissimo
18 — Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,30 Sui nostri mercati
19,30 Il disco del giorno
20,25 Cesare e Cleopatra
22,50 Intervallo musicale

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30;
13,35 Un giro di Walter
14 — Su di giri
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,50 Alto gradimento
20 — Il convegno dei cinque
20,50 Supersonic
21,39 Un giro di Walter
21,49 Popoff
22,30 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
13 — La musica nel tempo
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Intermezzo
15,15 Il disco in vetrina
15,45 Avanguardia
16,15 Poltronissima
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
17,40 Musica fuori schema
18,05 ... E via discorrendo
18,25 Ping-pong
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
20,15 Diplomatici e diplomazia del nostro tempo
20,45 Fogli d'album
21,30 Operetta e dintorni
22,25 Giornata della nuova musica da camera di Witten

montecarlo

14 — Due-quattro-lei
14,30 Il cuore ha ragione
15,15 Incontro
16,15 Obiettivo sui Pooh
18,15 Fumorama bis con Pagani
18,45 Rassegna dei 33 giri

Domani alla TV

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: Nord chiama Sud; 13,30: Telegiornale; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere (Un dibattito mai avvenuto: Molière-Goldoni) - Cronache italiane - Oggi al Parlamento; 20: Telegiornale; 20,40: Tribuna sindacale (Incontro stampa con la Cisnal - Incontro stampa con la Confcommercio); 21,25: Romanzo popolare italiano (« I ladri dell'onore » di Carolina Invernizio); 22,25: Coabitazione (divagazioni musicali); 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,15: Protestantesimo; 18,30: Sorgente di vita; 18,45: Telegiornale sport; 19: Sul filo del rasoio (3ª - L'industrializzazione); 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: La poesia e la realtà (2ª - Addio natura); 21,20: Macario uno e due (5ª puntata).

PANORAMA DELLE ULTIME NOVITA' MUSICALI

Un disco fuori dell'Hit Parade

Fossati e Leali si rinnovano, Jorge Ben e The Tubes sorprendono (e Milva piace)

Fuori dalla « Hit Parade », davvero monocorde, compare qualche buon disco di cantanti italiani. Nelle vetrine che rigurgitano dell'ultima, inaccessibile storia di John Lennon, fanno capolino anche Ivano Fossati e Mia Martini. Pochi negri in vista nelle ultime settimane, torna il classico anche l'America come prevedeva Simon scegliendo i Beatles come colonna sonora di Shampoo, noi ci affidiamo ai compositori ed alle voci « sicure ». C'è di nuovo posto per Milva, per Fausto Leali che credevamo un ricordo.

Mia Martini canta: « Un altro giorno con me »

Da scegliere

IVANO FOSSATI: *Storie per farmi amare (Cetra M 9618). Ha fatto tutto da solo, con pazienza da certosino, sovrapponendo partitura su partitura, strumento su strumento (e non sono pochi), voce su voce. Il risultato è eccellente, anche se commentando Good Bye Indiana, Mike Bongiorno, alla radio non perde l'occasione per fare la sua gaffe: « Oh! I nostri cantanti si sono messi a scrivere in inglese ». Sono tempi musicali di grande confusione, perché non dare atto a Fossati di avere avuto il coraggio di sognarsi un'America sua?*

Sognare non vuol dire imitare. Il pittore Magritte fa uscire le sue locomotive da un caminetto, perché dunque un cantautore non può far volare i suoi treni con l'aiuto di uno stregone indiano? Fossati è ottimista, le sue storie sono davvero scritte per farsi amare: « Sto bene, ho sempre posto nella mente per fatti di strada e cose grandi, non faccio troppa differenza se sto bene ». Lo ascolti e certi guai che ti tormentavano, diventano piccoli piccoli.

MARCELLA: *L'anima dei matti (CGD 69178). E' la registrazione dello « show » che ha tenuto alla Bussola nel giugno scorso, più un paio di motivi già noti. Malgrado certe elucubrazioni tipo « se mi devi dire qualche cosa che mi uccide, fallo mentre ballo », Marcella resta un fatto musicale allegrissimo, un invito a ballare gettando indietro la testa e muovendo le anche.*

FAUSTO LEALI: *Amore dolce, amore amaro, amore mio (CBS 69173). Ritroviamo un vecchio amico, intatto in quell'indimenticabile timbro di negritudine che lo rendeva diverso al festival di Sanremo, ora più dolce e riflessivo. A parte la notissima ed elegante canzone che dà il titolo al disco, Fausto Leali trova nelle altre canzoni un « partner » ideale in Mogol. Come già fece con Battisti, il paroliere ottiene il giusto spazio per la voce, riuscendo a valorizzarne le particolarità con una scelta di parole perfette sia nell'affanno di un ritmo come Hey psst psst donna, che negli eleganti arabeschi di Una chiesa di alberi e ginestre.*

MIA MARTINI: *Un altro giorno con me (SMAL 6174). Voce profonda, voce dell'anima si sarebbe detto trent'anni fa. E' la voce che si pretende abbiano le donne dei sogni, poi non importa se sono belle o brutte, importanti o anonime. Country, rock, italianissima: Mia Martini funziona sempre. Questo disco ne è la vetrina scintillante e comprende ben 13 canzoni. Ci aspettavamo molto da lei, eppure riesce a sorprenderci con due filastrocche di diversa matrice come Sabato (Dancing on a Saturday Night) e la nostra dialettale Vecchi sonna di la muntanella.*

MILVA: *Libertà (SMRL 6172). Canti della libertà di tutto il mondo arrangiati e diretti da Gino Negri, avverte un sottotitolo, ma non si pensi alla retorica. Milva è addirittura petulante, specie quando affronta con spavalderia una lingua non sua come lo spagnolo. Più a suo agio nelle storie di Irlanda o nelle tragiche memorie Per i fatti di Reggio Emilia, rimedia la giusta allegria per una Cucaracha formato ridotto. E' Gino Negri a perdere l'occasione di farci finalmente conoscere le strofette grasse e guascone della celebre canzone messicana.*

Da ascoltare

TOQUINHO E GUARNIERI: *Botequim (DBR 80545). C'è anche Marlene. Un perfetto trio brasiliano. Gianfrancesco Guarnieri è un Brassens che parla portoghese: voce rozza, grande anima. Marlene ha voce profonda e sensuale. Toquinho, che già conosciamo bene, è malinconico e austero come una chitarra di Segovia. Il samba è talvolta un pretesto per la ricerca di ritmi diversi. Peccato che un'incisione di lusso come questa, non sia corredata da una traduzione dei testi.*

DEODATO: *Caravan (MAPS 8077). Elegante e disinvolto, Deodato passa da Schubert a Ellington senza che il suo particolare modo di intendere il ritmo ne risenta.*

IL MEGLIO DI: *Roberto Carlos (CBS 80820), Deodato (CTI 702), Gigliola Cinquetti (CGD 69126), Johnny Dorelli (CGD 69127), Massimo Ranieri (CGD 69128), Camaleonti (CBS 69131), Adriano Celentano (CLN 69133), Gianni Nazzaro (CGD 69134), Marcella (CGD 69135), Raffaella Carrà (CGD 69136). Non che si sentisse il bisogno di una simile massiccia antologia di LP, fatta per la gioia dei fans che erano riusciti a contenere la spesa nei limiti del 45 giri.*

Da ascoltare e ballare

JORGE BEN: *A tábua de esmeralda (CBS 80844). Il ritmo è afro-samba e fa subito muovere i piedi come tutti i confratelli brasiliani. Jorge Ben, da noi già noto per Domingas e Minho Menina, ha una voce più allegra e più amichevole dei più celebri colleghi Jobim e Toquinho. Stare fermi ad ascoltarlo, è quasi un affronto.*

DAN FOGELBERG: *Souvenirs (EPC 80623). Americano tradizionale nel senso moderno del concetto. Qualsiasi genere affronti, è accessibile e dolce. L'ideale per la discoteca quando è già passata mezzanotte.*

PUEBLO: *Pueblo (Polydor 2448041 A). Un nuovo trio con esperienze diverse: Claudio Bazzar è di origini rock, Max Mezzè è un sentimentale tipo sudamericano e Fabio Spruzzola ha una formazione musicale classica. Atmosfera da luci soffuse, caminetto. Un disco che da solo copre tutte le possibili situazioni di un week-end a due.*

Novità da interpretare

TONY CAMILLO: *Bazuka (SLAM 63455). Si dice capace di frantumare una città e in copertina spiega come si possa potenziare la dinamite con questo sound. Apparentemente è una ricerca che coinvolge Deodato cembali e saxofoni, ma che trova chiarezza nel più semplice black-sound tipo appunto Dynamite.*

THE TUBES: *The Tubes (SLAM 64534). Senz'altro intelligenti, con toni da grande orchestra che non soffocano il nucleo del complesso. Suoni aspirati, elettronici, poi subito accessibili. Mai tristezze totali, subitanee strizzate d'occhio. Esilarante arrangiamento di Malagueña Salerosa suonata a tango come in una balera di lusso, cantata come al ritorno da una gita.*

Emio Donaggio

Incontro a Torino con la Scascitelli

Anche il jazz all'italiana ha la sua "primadonna,,

Patrizia Scascitelli allo « Swing »

Ha un'aria quieta da suorina. Incontrandola per strada nessuno potrebbe intuire in lei tanta forza e soprattutto quel diabolico senso del ritmo che si sprigiona dal suo pianoforte. E' Patrizia Scascitelli, 26 anni che non dimostra (gliene dareste dieci di meno), jazzista in gonnella, la sola in Italia, una rarità comunque in tutto il mondo a meno di scomodare antichi cimeli come Mary Lou Williams, o Carla Bley, la bionda musa del « free ». Patrizia è la punta di diamante di uno sparuto gruppetto di giovani che in tempi recenti si è fatto strada nel jazz nostrano. Sabato sera si è esibita anche a Torino, allo « Swing », e siamo andati a trovarla.

La storia della Scascitelli è nota perché di lei si è parlato spesso anche alla tv in varie trasmissioni, l'ultima è « Musica totale » con il duo Milva-Gaslini. Diplomata al Santa Cecilia (è nata a Roma) scoprì il jazz molto presto ma incominciò a dedicarvisi solamente alla fine degli Anni Sessanta: *« Mi meravigliavo che esistesse la possibilità di improvvisare. Con la musica classica si deve leggere tutto. Il jazz mi affascinò subito »*. Entrò nella scuola di Gaslini, un punto di incontro tra giovani musicisti di varie tendenze ma con lo stesso pallino. Così Patrizia conobbe, tra gli altri, anche Massimo Urbani, il fenomenale sassofonista, oggi diciannovenne, che Enrico Rava avrebbe portato più tardi con sé negli Stati Uniti dove stupì anche i critici più severi per la sua classe, così naturale, istintiva. Patrizia è invece meno immediata. Il suo cammino è di quelli che si spianano col tempo.

Oggi ha trovato finalmente la direzione che le consente di esprimersi completamente senza rinunciare alle proprie idee e senza alienarsi il pubblico. La chiave di questa riuscita è da ricercarsi forse nei musicisti che da alcuni mesi compongono il suo nuovo complesso: il batterista « Boogaloo » Smith, il tumbista Karl Potter ed il sassofonista Larry Dinwiddie, tre solisti molto « naturali » che hanno saputo incanalare la musicalità di Patrizia nella più classica delle correnti « nere » di derivazione boppistica: un jazz molto moderno — per farla breve — dove le novità armoniche sono sorrette da una pulsazione ritmica tra le più incalzanti. Con loro si può andare davvero sul velluto. Il gruppo è ora impegnatissimo in tutta la penisola che percorre in lungo ed in largo durante varie tournée. Patrizia non ha problemi per il futuro: ha fiducia nel pubblico, nei giovani e nel successo del jazz. E' una ragazza tranquilla, pacata; sa il fatto suo. Niente in lei è campato per aria o affidato al caso.

Il fatto di essere donna le ha creato ostacoli in un ambiente dove i maschi si destreggiano da sempre (le cantanti, si sa, non fanno testo)? La Scascitelli ha un attimo di incertezza ma poi risponde: *« Non ho risentito di alcuna discriminazione anche se agli inizi c'era chi non accettava le mie direttive, forse per chiusura mentale, forse perché tanti musicisti erano fermi su posizioni più arretrate. Non ne farei comunque una questione di sesso. Credo invece che esistano i jazzisti aperti e quelli meno aperti »*. Tranquilla, senza frustrazioni, Patrizia Scascitelli, sicura nella vita come davanti alla tastiera, ci pare una donna libera che crede in qualche cosa e la fa, senza tante parole.

Franco Mondini

Per famiglie

All'ARISTON « L'isola sul tetto del mondo » (produzione Disney); all'OLIMPIA « Il mistero delle 12 sedie » (farsa di Mel Brooks); all'ERBA « Il continente di ghiaccio » (documentario); allo ZETA « Jesus Christ Superstar » (musical religioso); all'EDERA « Il pianeta delle scimmie » (fantascienza); all'ERIDANO « Totò il turco napoletano » (con l'indimenticabile comico).

(a cura della redazione spettacoli)

Nuovo film per Polanski

Parigi, 3 dicembre.

Il regista Roman Polanski ha cominciato a girare a Parigi per la Paramount « The tenant ». Come è già avvenuto in altri film, Polanski sarà anche attore: interpreterà il ruolo di un giovane che crede di essere perseguitato dai vicini. La sceneggiatura è di Polanski e di Gerard Brach ed è basata sul racconto francese « La locataire chimérique » di Topor.

Insieme con Polanski compariranno nel film Isabelle Adjani, recentemente interprete della « Storia di Adele H. », di François Truffaut.

Grassi difende la Scala

Non abbiamo deficit tipo guerra perduta

Milano, 3 dicembre.

Parla Paolo Grassi: « E' chiaro che la Scala non è un organismo isolato. Risente della situazione caotica che investe gli enti lirici italiani, anzi il generale malessere colpisce maggiormente un teatro che conta di più, dove si lavora undici mesi all'anno senza sosta. Io credo che in queste condizioni nessuno aprirebbe puntualmente il 7 dicembre col *Macbeth* diretto da Abbado, con Piero Cappuccilli e Shirley Verrett. Andremo in scena alla data fissata rispettando una tradizione carissima ai milanesi ».

Grassi nella consueta conferenza stampa non ha pura delle accuse. Come mai ad esempio è stato cancellato dal cartellone Il crepuscolo degli dei? *Parla di date che non coincidono, ma la vera ragione sembra sia da ricercarsi nelle due personalità troppo diverse del direttore d'orchestra Sawallisch, troppo tradizionalista e di Ronconi, regista anche troppo di rottura. Se* Il crepuscolo *si farà, certamente sarà diretto da un altro regista. Salta anche l'Aida, perché il maestro Muti ha disdetto il suo impegno. Ma si sa che il Maggio Fiorentino è in polemica con la Scala e il suo direttore non aveva altra scelta.*

Appare invece molto più grave la mutilazione del Macbeth. *Si sapeva che finalmente si sarebbe dato un* Macbeth *integrale, compresi i balletti che vengono raramente eseguiti essendo molto lunghi. Coreografo era stato nominato Vittorio Biagi, direttore dei balletti di Lione, il quale ha eseguito le prove in gran segreto. Solo adesso, in assenza del coreografo richiamato per impegni in Francia, si sono accorti che i balletti come erano stati impostati non si innestavano nel complesso della regia di Strehler. Quindi non verranno dati. In questo caso è evidente la mancanza di un direttore artistico della Scala.* « Ma — dice Grassi — il maestro Siciliani che per ora è solo il consulente, in giugno quando lascerà la televisione, diventerà direttore artistico ».

« Non è vero — *dice poi Grassi respingendo le accuse di alcuni giornalisti* — che la Scala abbia pagato certi musicisti come una guerra coloniale perduta. Semmai noi abbassiamo gli onorari, non li aumentiamo. Domingo ad Amburgo guadagna il doppio che da noi. Per gli stranieri la trattenuta arriva al 27 per cento ».

Ed ecco alcune indiscrezioni sul Macbeth, la cui prova generale è slittata al 5 dicembre senza stampa. Ma alcuni giornalisti sono stati già avvolti dalla enorme nuvola vermiglia che ondeggia sul palcoscenico, voluta da Strehler per indicare la coscienza turbata di Macbeth. Strehler pensa al dramma di due solitudini, che commettono il delitto sperando di trovare nella nefandezza un punto di incontro. Per il maestro Abbado nel Macbeth è espresso in modo mirabile il progredire della follia con gli sbalzi repentini della musica.

Adele Gallotti

ULTIMA ORA

Grassi (per la Rai) lascia la Scala?

Roma, 3 dicembre.

Paolo Grassi, sovrintendente della Scala di Milano risulta designato, nell'organigramma che il presidente della Rai tv Finocchiaro ha appena presentato al consiglio di amministrazione, come vicedirettore generale della Rai insieme con Gianni Pasquarelli e Leone Piccioni. Grassi non si è ancora pronunciato sul nuovo incarico, ma pare molto improbabile che accetti di lasciare la Scala.

film del giorno — Una donna... Una moglie

UNA DONNA... UNA MOGLIE (« La femme de Jean ») di Yannick Bellon, con France Lambiotte, Claude Rich, Hippolyte — Commedia drammatica a colori, francese (Cinema Pantodue).

TRAMA — *Storia d'una crisi coniugale vista dalla parte di lei. Nadine è lasciata sola da Jean, il marito distratto da altra donna. Una coppia che pareva felice va in frantumi, l'uomo parla di divorzio e difatti a un certo punto Nadine e Jean si trovano davanti al giudice che dovrà sentenziare la separazione definitiva. Nadine conosce un altro uomo, un americano a Parigi che cerca di riempire la solitudine amara di questa donna ancor giovane, madre affettuosa di Rémy, ragazzo diciottenne che con occhio adulto guarda al dramma. A Nadine in certi momenti sembra sfuggire il senso della vita, mentre in altri appare pienamente responsabilizzata della sua condizione. Un giorno Jean va in cerca di Nadine per proporle il ritorno da lei prima che il divorzio sia effettivo. Ma nel lungo periodo della solitudine Nadine ha riscoperto se stessa: all'epilogo trova la forza di respingerlo.*

GIUDIZIO — *Scritto e diretto da Yannick Bellon, una donna venuta fuori dai reporti televisivi e in cinema autrice d'un precedente film a soggetto e di vari cortometraggi, Una donna... una moglie è un'« opera seconda » apprezzabile, che attraverso un'aneddotica appropriata, seppure frantumata, pone acutamente l'accento sulla condizione umana della moglie non rassegnata di fronte ad avversità di cui non ha colpa e analizza con partecipe sensibilità una crisi alla cui soluzione alquanto fragile la protagonista reagisce opponendole un plausibile rifiuto. Presentato e premiato l'anno scorso al Festival di San Sebastiano, il film ha un'interprete fervida ed esatta in France Lambiotte, una « non professionista ».* **a. vald.**

teatri, ritrovi a Torino

ALCIONE: oggi chiuso per riposo settimanale. Domani « Festival di sesso », con Joanne Kis - I 4 Frediani, presenta Gianni Liponi. Vist. 18. Ore 16,15; 21,30.

ALFIERI: stasera ore 21. Gino Bramieri in « Felicibumta », commedia musicale. Pren. cassa Teatro. Inform. 537.480. Vist. 8 giorni.

CARIGNANO: stasera ore 21,15 [illegible]

PICCOLO REGIO: oggi ore 17,30 Audizioni discografiche (Strauss). Ingresso libero.

TEATRO SOCIALE - VALENZA: Teatro Stabile ore 21,15 « Amleto », di Carmelo Bene. Spettacolo in abbonamento.

SWING: (553.783) « Oggi nel giornale » canzoni sulla libertà [illegible] di Alfredo Cohen. [illegible]

[illegible]

cinema prime visioni

[illegible]

proseguimenti prime visioni

ALEXANDRA (v. [illegible] 3[illegible], aria cond.) *Vita privata di un pubblico accusatore*, di J. Grau, con Marisa Mell, Fernando Rey, Spartaco Battoni (Italia-Francia - Colori) — I vizi e le perversioni di un magistrato che tutti credono integerrimo. Vietato minori anni 14. ★ Drammatico — PRIMA VISIONE — Orario 14 — 15,30; 17,20 [illegible]; 21 — 22,40. Ingr. 1000

ASTRA (via R. Pilo 6, tel. 733.397) *Amore e guerra*, di Woody Allen con Woody Allen, Diane Keaton, Olga Georges-Picot (Usa - Colori) — Spinto dalla moglie a uccidere Napoleone, un russo pauroso diventa suo malgrado un eroe. Non vietato. ★ Commedia satirica — Critica ●●● Pubblico ○○○○ — Orario 20,30 22,30. Ingr. [illegible]

COLOSSEO (v. M. Cristina 71, tel. 657.074) *Tracce di rossetto e di droga per un detective* (Un detective), di Romolo Guerrieri, con Franco Nero, Florinda Bolkan, Adolfo Celi, Delia Boccardo (Italia - Colori) — Investigatore specializzato indaga a Roma su ripetuti delitti. Viet. minori anni 14. ★ Poliziesco — RIEDIZIONE (1969) — Orario 16 — 18,10; 20,30 22,30. Ingr. 1000

FORTINO (via Ciana 47, tel. 486.360) *Il maschera assassino*, con Ray Milland, Elsa Lanchester (Usa - Colori) — Ritorna un « classico » delle vicende [illegible] che ruota intorno alla presenza di un misterioso assassino. Vietato minori anni 14. ★ Giallo — RIEDIZIONE — Orario [illegible] 22,30. Ingr. 1000

LA PERLA (c. De Gasperi 26, t. 564.791) *Detective Harper: acqua alla gola*, di Stuart Rosenberg, con Paul Newman, Joanne Woodward, Tony Franciosa, Linda Haynes (Usa - Colori) — Poliziotto privato assunto da una vecchia amica in pericolo scopre troppe cose che gli fanno correre gravi rischi. ★ Poliziesco — Critica ●● Pubblico ○○○○ — Orario 15,30 17,40; 20 — 22,30. Ingr. 1000

MAFFEI (v. Principe Tommaso 3, tel. 663.354) *Una vergine in famiglia*, di Luca Dell'Acerri, con Franca Gonella, Gianni Dei, Paul Renard (Italia - Colori) — Una ragazza non [illegible] provinciale che ne combina di tutti i colori. Vietato minori anni 18. ★ Sexy — PRIMA VISIONE — Orario 14,30 16,30; 18,30 20,30; 22,30. Ingr. 1000

MASSAUA (p. Massaua 9, tel. 793.803) *Il padrino parte II*, di Francis Ford Coppola, con Al Pacino, Robert De Niro, Diane Keaton, Gastone Moschin (Usa - Colori) — L'erede del boss mafioso don Vito Corleone consolida il potere paterno, elimina gli avversari ed evita i rigori della legge. Viet. min. anni 14. ★ Drammatico — Critica ●● Pubblico ○○○○ — Orario 15 — 18,30; 21,30. Ingr. 1000

ORFEO (piazza Carlina, tel. 518.134) [illegible] — PRIMA VISIONE

PUNTODUE [illegible] *Una donna... una moglie*, di Yannick Bellon, con France Lambiotte, [illegible] ★ Drammatico

seconde visioni

[illegible]

ZONA CENTRO

[illegible]

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

[illegible]

ZONA S. PAOLO

[illegible]

ZONA FRANCIA

[illegible]

ZONA S. DONATO

[illegible]

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

[illegible]

ZONA MILANO - REGIO PARCO

[illegible]

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

[illegible]

ZONA NIZZA - LINGOTTO

[illegible]

Spettacoli di provincia

[illegible]

La prima di ieri diretta da Rossi al Regio

Che sorpresa il Conte Ory

Penultimo lavoro teatrale di Rossini, *Il Conte Ory* documenta nel campo dell'opera buffa quel processo di maturazione stilistica vissuto dal musicista durante il suo soggiorno parigino e culminato nelle due vette del *Guglielmo Tell* e della *Petite Messe Solennelle*: sembra strano ma la vibratile sottigliezza di questa stupefacente Messa da salotto trova il suo precedente assai più nelle trine spumeggianti dell'*Ory* che nel panismo innico del *Guglielmo Tell*.

Dopo una decina d'anni di esclusiva produzione seria, Rossini tornava con quest'opera al genere comico, già con un'ombra di quel diabolico gusto del ripensamento stilistico che caratterizzerà nei quarant'anni del suo enigmatico « silenzio » parigino le pagine dei « peccati di vecchiaia »: insomma, prima di voltar pagina per concludere la sua produzione teatrale con l'esplicita apertura romantica del *Tell*, nel *Conte Ory* è come se Rossini gettasse uno sguardo a tutto il suo passato d'operista comico e serio e lo compendiasse in un gesto di suprema eleganza, senza rimpianti ma con un velo di garbata ironia.

Parti serie e parti comiche convivono infatti in quest'opera in un connubio stranissimo. Il paggio Isoliero canta né più né meno come un personaggio eroico, cavalca i territori della Piccardia medievale sospinto dal brivido segreto dell'avventura; un certo senso di caratterizzazione ambientale accompagna le sue vicende che si intrecciano con i travestimenti grotteschi del Conte Ory, fattosi prima eremita e poi devota pellegrina per penetrare nel castello ed impalmare la bella Adele. Su questo ambiguo contrappunto di serio e faceto scorre il primo atto, mentre il secondo si accende di contrasti ancora più vivi nell'inebriante scena del brindisi, spezzata da una comicissima litania religiosa, e nel terzetto notturno dove scorrono brividi d'eccitazione sensuale: il tutto riassorbito in un tono unitario, nel flusso d'una partitura spumeggiante, finissima, densa d'allusioni segrete in cui par di cogliere l'eco delle letture parigine del musicista: la fugace ombra di Weber, certe sfumature timbriche dell'orchestra romantica, persino una melodia di vago sapore russo nell'aria dell'Aio, all'inizio del primo atto. La robusta opera buffa italiana che aveva trovato in Rossini il suo definitivo consacratore, salpa nel *Conte Ory* verso una levità operettistica che, senza rinunciare ai contenuti musicali, dilaga in una ebbrezza a fior di pelle e frizza come purissimo champagne.

La fonte di questa elettricità sottile è ovviamente in orchestra e la direzione di Mario Rossi, cui il Teatro Regio ha oculatamente affidato la guida dell'opera, ne rende piena giustizia. A lui si deve pure il perfetto equilibrio dell'insieme, favorito da un'ottima compagnia di canto in cui primeggiano Margherita Rinaldi e Lucia Valentini, adeguatamente spalleggiate da Ugo Benelli e Paolo Montarsolo, due vecchie volpi di palcoscenico che impongono alla recitazione un ritmo agile e spigliato. Forse si eccede troppo in meccanica comicità ma di ciò va imputata la regia di Sbragia e Crespi che tendono a respingere il *Conte Ory* nella buffoneria napoletana, senza tener rispetto per la malizia tutta parigina della partitura. Simpatiche le scene vagamente *naïf* di Alfredo Silbermann, mentre un po' troppo burattinesche sono parse le movenze del coro, musicalmente a posto sotto la guida di Tullio Boni. Gabriella Carturan, Fernando Jacopucci e Alberto Rinaldi completavano la compagnia di canto cui sono andati gli applausi del pubblico a scena aperta ed alla fine dei singoli atti.

Paolo Gallarati

in prima

● **TOCCARLO PORTA FORTUNA** di Christopher Miles (all'Ambrosio) — Roger Moore, questa volta non accoppiato a Tony Curtis, si presenta circondato da belle donne fra le quali emergono Susannah York e Sydne Rome mentre i 100 chili di Shelley Winters rotolano disinvoltamente nel fondo. Il film di produzione inglese sviluppa una girandola di avventure non soltanto galanti attorno a un « grisbi » che sembra irraggiungibile.

● **I BARONI** di Gian Paolo Lomi (al Capitol) — Dalle parti di Catania una sontuosa dimora campagnola ospita un nobile libertino che concupisce in egual misura donne e quattrini. Quando tira le cuoia lascia un'eredità cospicua verso la quale s'indirizzano le brame d'un avido parentado deciso a tutto per invalidare un bizzarro testamento che fa torto a più d'uno dei congiunti. Turi Ferro è il vecchio barone e l'erede suo più in vista; il fratello vescovo del defunto è un monumentale, sbalorditivo Aldo Fabrizi.

Cinema per le scuole — Oggi alle ore 15,30 presso la Galleria d'Arte Moderna di Torino, per il ciclo « 30 Classici per le scuole », organizzato dall'Assoc. e dall'Istituto di Storia dell'Arte, Sezione Cinema della Università di Lettere di Torino, verrà proiettato il film: « Il Pellegrino », di C. Chaplin.

su il sipario

"Piccola città" al Carignano

AL TEATRO CARIGNANO va in scena questa sera, e sarà replicata fino al 14 dicembre, « Piccola città » di Thornton Wilder, nell'allestimento della Cooperativa degli Associati, diretta da Giancarlo Sbragia. Si tratta di un'opera che, rappresentata per la prima volta a New York nel 1938, può essere considerata una parabola sul significato della vita e anche, come ha osservato lo stesso autore, la ricerca « della dignità nei fatti banali della vita quotidiana contro le tensioni assurde che questa dignità cercano di sopprimere ».

PICCOLA CITTA', forse proprio per il periodo storico in cui è stata composta e per la sua appartenenza ad un ben definito momento letterario, non sarà rappresentata conservando un'aderenza totale al testo. Le battute del dramma saranno infatti contaminate da citazioni di poesie tratte dall'antologia di « Spoon River » di Edgar Lee Masters, e questo perché, ha spiegato lo stesso Sbragia, « le due opere mi sono sempre apparse collegate tra loro, non solo per la comune radice formale e sostanziale, ma perché « Spoon River » può assumere di volta in volta nel contesto di « Piccola città » innumerevoli e varie funzioni di chiarimento, di contrapposizione, di risoluzione e di integrazione dei personaggi ».

GIANCARLO SBRAGIA, in questo spettacolo, non è soltanto il regista. A lui è affidata anche la parte del « Direttore di scena » e con lui è impegnato un folto numero di attori fra cui citiamo, chiedendo scusa agli esclusi, Ettore Toscano, Roberto Alpi, Antonio Ballerio, Relda Ridoni, Paola Mannoni, Mattia Sbragia, Erina Gambarini, Stefano Corsi, Laura Fo. La traduzione del testo è di Fernanda Pivano. Gianni Polidori ha curato il dispositivo scenico e i costumi. Le musiche di Bach sono elaborate ed eseguite da Giorgio Carnini.

concerti

Questa sera al Conservatorio il celebre mezzosoprano Teresa Berganza esegue, per l'Unione Musicale (serie dispari), canti di Carissimi, Scarlatti, Pergolesi, Cherubini, Donizetti, Schubert, Fauré, Granados e Montsalvatge.

Al mezzosoprano spagnolo Teresa Berganza non occorrono parole di presentazione. Per l'affascinante bellezza vocale, per la viva e profonda musicalità e per la magia della doti espressive essa è universalmente riconosciuta come una delle più grandi cantanti del mondo lirico contemporaneo.

Il vario ed eclettico programma del suo odierno concerto si inizia con un complesso di antiche arie italiane: dal maestoso barocco (*No, no, non si speri* di Carissimi) e dal rococò (*Spesso vibra per me suo gioco* ed il graziosissimo *Se tu m'ami* di Pergolesi), all'austero classicismo (*Ahi, che forse ai miei dì* di Cherubini) e alle inflessioni romantiche e popolaresche (*La zingara* di Donizetti) è tutto un luminoso susseguirsi di melodiosi accenti.

Dell'incantevole e intima fioritura della liederistica schubertiana la Berganza ha scelto espressioni liriche assai diverse: *Des Mädchens Klage* (« Lamento della fanciulla »), *Lachen und Weinen* (« Riso e pianto »), *Dass sie hier gewesen* (« Che essa sia qui stata »), *An der Leier* (« Alla lira »), *Heidenröslein* (« Rosa canina, canto popolarissimo nei paesi tedeschi), *Der Wanderer* (« Il viandante ») e *An Sylvia* (« A Silvia »).

La finezza e l'eleganza armonica del francese Gabriel Fauré (1845-1924) sono riflesse nelle liriche *Prison, Tristesse, Ici-bas* e *Toujours*; dopo quattro fantasiose e colorite liriche del catalano Enrique Granados (1867-1916) la serata si chiude con cinque canti negri di X. Montsalvatge. **l. c.**

Massimo Foschi, "Otello" al Nuovo

Orlando diventa Moro

Massimo Foschi, il « Moro » (dis. di Ghia)

Gabriele Lavia, attore noto in teatro per il Re Lear e in tv per La bufera, esordisce giovane nella regia con la proposta d'un nervoso Otello oscillante tra avanguardia e tradizione. Lo spettacolo, in programma per otto giorni al Nuovo, si attira critiche anche severe.

Nel dare la più popolare tragedia di Shakespeare, il regista insiste su Otello come figlio di re negri e massimo esponente della cultura negra. A Venezia egli ha fatto carriera quale valoroso soldato a capo dell'esercito della Repubblica e quale amante generoso capace di strappare la bella Desdemona alla gelosia e al razzismo del padre. A questo punto Otello sarebbe un integrato senza particolari problemi: la passione sua e della moglie ha colmato l'abisso di diffidenza che separa due persone di pelle (o meglio di estrazione) diversa.

Quando però l'amore viene a mancare, il moro di Venezia cerca inconsciamente un travestimento per rimanere nella classe dei bianchi che l'ha riverito e benvoluto, fino a un momento prima. Con innegabile acume Lavia sostiene che Otello « si identifica col bianco che teme e che odia, col bianco che odia e teme il nero; e si identifica con un bianco razzista », odiando quindi di conseguenza se stesso in quanto nero. Ne consegue un totale svanimento che, nel finale almeno, solleva particolari perplessità.

Lo spettacolo si discosta sovente da questa linea, discutibile ma interessante. Il protagonista non giunge all'uccisione di Desdemona e al suicidio sulla scorta d'una lucida follia. Fa ancora l'esagitato geloso di trenta o trecento anni orsono, per giunta appesantito dalla greve pronuncia che il cinema assegna per convenzione ai « coloured » e condannato a consumare il delitto e a perorare nudo dalla ribalta per un interminabile quarto d'ora. Massimo Foschi, l'ex Orlando televisivo, ha una tecnica e una costanza invidiabili ma francamente non suggerisce tutto quanto vorrebbe il regista. Così Roberto Herlitzka, uno Iago tanto tanto maligno, prorompe in battute clamorose e gesti enfatici che nulla hanno che vedere con la cinica razionalità del personaggio. Che poi i due, con Elisabetta Carta che fa Desdemona e Carla Todero che fa Emilia, se la cavino sul piano della comunicativa, ciò testimonia dell'affiatamento e dell'impegno della compagnia.

Il pubblico della prima torinese si è soffermato sugli aspetti inediti dell'Otello ed ha evocato gl'interpreti per sei-sette volte. Come trascurare però che l'impiego delle luci era affannoso e inspiegabile tanto da sortire effetti comici? E che la traduzione di Angelo Dallagiacoma si segnala per i neologismi — ragioniere, analfabeta, puttana — piuttosto che per un'autentica operazione di ammodernamento del linguaggio e della sensibilità. E che infine il « monocolore » funziona una volta, con la scena chiara di Giovanni Agostinucci, ma non funziona a ripetizione, con i verdi costumi di Gabriella Colaiori.

Piero Perona

in breve

Strauss in dischi — Oggi alle 17,30 al Piccolo Regio, « mercoledì discografico » dedicato a Johann Strauss, nel 150 anni dalla nascita. Precederà l'ascolto una presentazione di Cognasso.

Spettacolo di marionette — Oggi alle 17,30, al Centro culturale franco-italiano, via Donati 6, sarà presentato lo spettacolo di marionette « Parade » con il Théâtre Antonin Artaud Piccolo teatro di Lugano.

Teatro Intradosso — Questa sera alle 21,15 nella Sala degli Intradossi, via S. Massimo 31 va in scena « Vedove di Montalbano », una novità di Michele Ghislieri, con la cooperativa Teatro Proposta. Repliche fino al 31 dicembre.

Concerti di canto — Domani sera, giovedì, ore 21, al Piccolo Regio, concerto del soprano Silvana Gherra, accompagnata dal pianista Eros Cassardo.

I canti del Piemonte militare — La corale « La Grangia » presenterà domani ore 21,15 al Circolo della st. mpa, corso Stati Uniti 27, il suo nuovo disco, « Piemonte militare » (Rca): da « L'assedio di Verrua » a « Napoleone ». Interverranno al dibattito i giornalisti Ernesto Caballo e Dino Tedesco.

Novi Ligure — L'associazione amici della musica presieduta dal geom. Renato Gozzoli ha fissato il programma dell'attività 1976. Comprende un ciclo di sette concerti che va dal 18 gennaio al 17 maggio.

Torino-Juventus entra nel clima

Il primo derby non si scorda mai

Boniperti (al debutto) "Rischiai l'infarto!,,

Avvenne 5 anni fa, quando i granata vinsero per 2 a 1 - "Da calciatore ne ho giocati tanti come un campionato intero"

Il primo derby non si scorda mai, si diceva ieri. Ma, forse, non è vero perché Giampiero Boniperti il suo primo incontro stracittadino lo ha dimenticato, gli sfugge nella memoria, confuso fra tanti episodi legati al calcio, agli scontri con il Torino, alla nazionale. « E' passato tanto tempo — dice il presidente della Juventus —. Ero così giovane... ». Deve fare uno sforzo per farsi venire in mente almeno l'anno del suo debutto contro i granata. Con l'aiuto dei dati reperiti in archivio gli risparmiamo la fatica: il primo derby di Boniperti è stato un Torino-Juventus del 26 ottobre 1947. Si giocò al Filadelfia ed il risultato fu di parità: 1-1, con gol di Mazzola e Sentimenti III. Il Torino scese in campo con: Bacigalupo, Ballarin, Maroso, Grezar, Rigamonti, Castigliano, Menti II, Loik, Fabian, Mazzola, Ferraris II. La Juventus impiegò Sentimenti IV, Dalmonte, Gibellino, Angeleri, Parola, Grosso, Kincses, Arpes, Boniperti, Sentimenti III, Cergoli.

« Di quell'anno — dice ancora Boniperti con un fil di voce, come se avesse di fronte dei fantasmi — mi rammento soltanto che fui capocannoniere. Segnai 27 reti ». Non male per un giovane centravanti al suo secondo anno di serie A (era passato dal Momo alla Juventus nella stagione precedente, giocando solo sei incontri). Quello fu comunque un grande anno del Torino che vinse lo scudetto con 65 punti, davanti al Milan, alla Juventus e alla Triestina che ne realizzarono 49 (e non dimentichiamo che i granata segnarono in quaranta partite la bellezza di 125 gol).

« Fra amichevoli, Coppa Italia e il torneo di serie A — continua il dirigente bianconero — di derbies ne ho giocato un intero campionato. Tante emozioni e che sofferenze... Forse ai miei tempi non si viveva un calcio così esasperato, nevrotico, ma per passione e tifo non c'era nulla da invidiare ad oggi. Quello fra Juventus e Torino è stato poi sempre il vero derby, al quale è paragonabile forse soltanto Milan-Inter. Per me è sempre stato duro: l'emozione, la voglia di vincere, mi attanagliavano già diversi giorni prima dell'incontro. Erano comunque bei tempi ».

— Ma torniamo all'attualità. Se non si ricorda il primo derby giocato, certamente non si sarà dimenticato il primo confronto con il Torino da presidente. Fu il 22 novembre 1970 e vinsero i granata per 2 a 1.

« Quello non mi è passato di mente. Ricordo benissimo però che prima della partita ufficiale in campionato giocammo un paio di amichevoli che vincemmo noi. Poi arrivò quella domenica da infarto: gol di Pulici a metà del secondo tempo, una disgraziata autorete di Morini a circa dieci minuti dal termine e Capello che accorciò le distanze proprio al novantesimo. Non parliamone. Poteva anche andarmi di traverso il pranzo ».

— Perché il derby la emoziona di più di un'altra qualsiasi partita?

« Diciamo che come ex giocatore, presidente e tifoso io per la Juventus soffro sempre. Ma il derby ha uno "zic" in più, un qualcosa di avvincente e nello stesso tempo di repulsivo che mi tormenta. No, il derby lo sento troppo. Speriamo soltanto che quello di domenica prossima sia un bel confronto. Io ci credo: sarà una partita aperta, un bello spettacolo, all'insegna della correttezza. Almeno me lo auguro. Niente melina. La Juventus ed il Torino attuali sono squadre che debbono segnare, far gioco. Speriamo che ne faccia di più la Juventus ».

Giampiero Boniperti non sta comunque ad attendere che il risultato del derby gli piombi addosso senza far nulla. Ieri mattina, prestissimo, era già allo stadio, negli spogliatoi ad incitare i suoi giocatori. « Ragazzi — avrà detto — non fatemi soffrire come domenica contro il Cesena. Ricordatevi che c'è il Torino e bisogna vincere. Anche perché è una partita che può anche valere una fetta di scudetto ».

Cristiano Chiavegato

SE ALL'ATTACCO ENTRA DAMIANI

Gori: "Perché proprio io fuori?,,

« Li vedo bene — dice il tassista dei bianconeri — Sono un po' tesi, ma li vedo bene ». Tra le tante innovazioni nelle società di calcio bisogna anche registrare quella del tassista ufficiale, l'uomo che accompagna i giocatori di qua e di là. Di solito è buono e simpatico, ma è anche grande e grosso, insomma ha le sembianze del « gorilla » e serve per proteggere i giocatori. Di questi tempi non si sa mai, meglio cautelarsi. Il tassista bianconero si chiama Pino. E' a disposizione dei giocatori dalle otto del mattino fino alle undici di sera, poi prende servizio con partenza da Porta Nuova e sembra che non dorma mai. Se li vede bene lui è buon segno. Vuol dire che al derby la Juventus si prepara, se non proprio serenamente, almeno con la coscienza delle proprie forze.

Nelle dichiarazioni dei bianconeri, d'altronde, c'è molto « fair-play », molta diplomazia, molto impegno perché il derby non si scaldi troppo, almeno alla vigilia. Persino Causio è diplomatico. Si presenta elegantissimo e prima di salire sul suo « maggiolone » dice: « Una partita come tutte le altre. Il Torino è una bella squadra, un avversario pericoloso. Vedremo di contrastarlo adeguatamente ». *Parole sante, concetti originali. Poi dimentica un attimo la diplomazia e gli scappa:* « Ma se giochiamo come sappiamo non abbiamo paura di nessuno, possiamo battere qualsiasi avversario ». *E conclude:* « In ogni caso massimo rispetto del Torino. Noi rispettiamo tutti. Però cerchiamo di battere tutti ».

Per Bobo Gori è il primo derby torinese, quindi pure lui non lo scorderà mai. « Non posso ancora dire se proverò emozione o mi lascerà indifferente. Però mi hanno già avvertito che domenica farà caldo e allora conviene prepararsi ». *Gori prevede uno « 0-0 ». Gentile invece pensa anche al pubblico, al divertimento e auspica un « 1-1 ». E' chiaro che ai bianconeri il pareggio starebbe bene. Come è chiaro che a Gori non va giù la storia che si è creata in settimana e lo coinvolge. S'è scritto: se entra Damiani va fuori Anastasi oppure Gori. Bobo replica:* « Mi dovete spiegare perché dovrei uscire. Forse perché domenica non ho segnato un gol? Allora se non segno tutte le domeniche mi volete mettere sempre fuori. Perché non è stata posta l'alternativa dopo Cagliari o dopo San Siro dove avevo segnato? Il discorso mi sta bene se viene fatto sempre, ma se si rende attuale soltanto perché domenica contro il Cesena non ho segnato, ebbene io non ci sto. Non dico che debba uscire Anastasi, o un altro, non mi pronuncio sul fatto che convenga far rientrare Damiani o meno, ma mi chiedo perché debba uscire proprio io ».

Bobo Gori difende il suo posto

Infatti Gori non uscirà di squadra, indipendentemente dall'impiego di Damiani. Gentile parla anche di Sala, l'uomo che ha marcato negli ultimi due derby. Ne parla bene: « E' ancora più forte del solito — dice —. E' un giocatore di classe che quest'anno si è perfezionato. E' un onore giocargli contro se spetterà a me l'opportunità di farlo ».

Sembra che Anastasi ieri sera sia stato da Boniperti per chiarire le dichiarazioni rilasciate la scorsa settimana e subito dopo la partita con il Cesena. Non è esclusa una multa per il « picciotto » siciliano ma ciò che importa maggiormente è recuperarlo psicologicamente non soltanto in vista del derby. Qualcuno stamane esclude senza mezzi termini Anastasi dalla formazione di domenica prossima. Intanto bisogna vedere se rientra davvero Damiani; per il momento è più probabile che rientri Tardelli, forse al posto di Cuccureddu o di qualcun altro che al momento non risplende di massima forma. Ad esempio Furino domenica ha giocato male. Fisicamente è a posto, però annaspa. Una comprensibile pausa dopo giornate da protagonista.

Ieri mattina Boniperti ha suonato la carica negli spogliatoi del Comunale. E' stato un incoraggiamento che ha sfiorato il « cicchetto ». Troppe distrazioni in difesa, troppe parole all'attacco anche se i gol arrivano. Zoff teme il Torino proprio per la malferma posizione dei suoi difensori e aflora il pessimismo. La coscienza di Zoff serva da monito ai compagni. Nel derby è vietato sbagliare.

Franco Costa

Scontenti a Napoli

Vinicio (in Brasile) venderà le Fiat

Luis Vinicio, allenatore del Napoli, diventerà presto dipendente Fiat. La notizia curiosa ha trovato conferma dalle parole dell'interessato. Dice « 'O lione »: « Avevo avanzato tre anni fa la richiesta per ottenere una concessionaria Fiat in Brasile, ma il mio rapporto con la Casa torinese si esaurisce lì. Non so chi abbia messo in giro certe voci su un mio possibile passaggio alla Juventus ».

I tifosi sono di parere contrario. Osservano i napoletani, infatti, che con una fabbrica di indumenti per bambini, a Bologna, un'altra a Vicenza, e un discreto numero di azioni in un'azienda editoriale napoletana, Vinicio non avrebbe avuto bisogno pure della concessionaria Fiat. A Napoli perciò si parla già di dimissioni dell'allenatore a fine campionato perché Vinicio avrebbe già siglato un contratto con la Juventus per il prossimo campionato.

Il presidente Ferlaino per il momento non prende posizione: « Ero a conoscenza da tempo di questo affare con la Fiat, ma cosa potevo fare? Dirgli forse che quello che stava facendo era in contrasto col lavoro che svolgeva nel Napoli in lotta da due anni con la Juventus per lo scudetto? A fine anno quando si concluderà il nostro contratto, deciderò se Vinicio potrà andare ancora bene o no per il Napoli ».

Inchiesta fra i protagonisti

"Una sfida tiepida,, dice la maggioranza

Di ghiaccio, oppure di fuoco? Sarà un derby idilliaco, gioioso, i giocatori che si scoprono « un fiore in bocca » e si sussurrano parole gentili, oppure questi ultimi avranno quelle che si definiscono « concentrazione » e determinazione che — detto terra terra — si possono condensare in una gran voglia di picchiarsi; sia pure rispettando tutte le regole della correttezza sportiva (intesa soprattutto nel senso: se l'arbitro non mi vede...) in modo da far diventare la partita una lotta senza esclusione di colpi?

C'è da augurarsi di no. Siamo andati a cercare tra i derbies degli ultimi anni ed i risultati sono stati nel complesso confortanti: qualche botta, qualche insulto, risse verbali (e non) al termine, persino un pugno galeotto, ma niente di troppo grave. Anche il pubblico, pur con tutto il suo entusiasmo, si è sempre comportato benino. Speriamo che anche domenica la gente sulle gradinate ed i giocatori sul campo, si ricordino che si tratta di un gioco, un gioco che potrebbe avere una grossa posta, addirittura lo scudetto. Sentiamo cosa ne pensano i protagonisti di oggi.

9 dicembre 197-. Giagnoni furente dopo la lite con Causio

Chi è per il "ghiaccio,,

BETTEGA: "Troppi amici in maglia azzurra,,

CLAUDIO SALA — Io penso che sarà un derby tranquillo, con due squadre impegnate soprattutto alla ricerca del gioco. Non esistono le premesse perché la partita debba essere nervosa, anche per il comportamento ed il modo di pensare dei due allenatori. Sia Parola che Radice tendono a sdrammatizzare, più che altro pensano alla manovra e, fatalmente, questa mentalità si trasmette ai giocatori in campo. Tutto ciò dovrebbe risolversi in una vittoria del buon calcio e la gente si divertirà.

BETTEGA — Penso e spero che sarà un derby tranquillo. Tra i giocatori di Torino e Juventus non c'è più la rivalità di un tempo. E non intendo soltanto parlare di rivalità sportiva, ma proprio di astio. La Nazionale ci ha ravvicinati, ora siamo tutti amici: non abbiamo più voglia di litigare sul campo. Il derby lo vincerà il più forte, ma solo sul piano sportivo.

ZACCARELLI — Certe cose non si possono prevedere con assoluta certezza, sarà sempre il campo ed il modo con cui si svolgerà la partita a dare un certo indirizzo al derby. E' mia convinzione, comunque, che sarà una partita sufficientemente tranquilla. Noi intendiamo vincerla perché dobbiamo tentare di raggiungere la Juventus e cercheremo il successo con molta volontà ma senza ricorrere a scorrettezze.

ANASTASI — Son finiti i tempi delle rivalità che definirei storiche. I Castano, i Leoncini, i Del Sol da una parte ed i Cereser, Vieri e Ferrini dall'altra, per intenderci. Sugli spalti i tifosi si comporteranno sempre in modo acceso, ma sul campo molte cose sono cambiate. Forse il derby perderà un pochino sul piano del folklore ma guadagnerà parecchio su quello del gioco.

MOZZINI — Non so se marcherò Bettega come in passato, non sta a me deciderlo. Comunque, è un avversario leale e corretto, come penso di essere anch'io. Non è mai successo niente (in passato, credo che anche stavolta sarà così).

CAUSIO — Coi tempi che corrono è molto meglio stare tranquilli: ci son già tante cose storte nel mondo che non è proprio il caso che ci si metta anche il calcio. Se il derby non sarà « montato » dalla stampa, noi giocatori abbiamo tutto l'interesse a tenerlo calmo. Sono quindi per un derby di ghiaccio.

Chi è per il "fuoco,,

SANTIN: "Troppo alta la posta in gioco,,

SANTIN — Sarà un derby di lotta. La posta in palio è grossa, se perdiamo ci stacchiamo forse irrimediabilmente dalla Juventus e questa è un'eventualità che non prendiamo in considerazione. Quando dico che lotteremo, però, non intendo certo alludere alle scorrettezze che mi sento di poter escludere, almeno per quanto mi riguarda. Senza colpi proibiti, insomma. Ma un derby tranquillo, proprio no.

GENTILE — L'amicizia tra i due allenatori non significa niente. Che Parola e Radice nella vita privata siano grandi amici, che abbiano molta stima reciproca, che si frequentino, tutto questo non avrà influenza nel derby. In campo ci vanno i giocatori e spetta esclusivamente a loro decidere quale atteggiamento assumere. Io penso che sarà, in fondo, la solita storia di tutte le partite stracittadine. Sarà un derby di fuoco, ripeto, come nella tradizione.

GRAZIANI — Non credo proprio che sarà una partita tranquilla. Il derby ha una sua fisionomia ben precisa, direi che è quasi impossibile cambiarla. Senza contare che stavolta la posta è particolarmente grossa: se noi non riusciamo a vincere perderemo il contatto con la Juventus e questo condizionerà senza dubbio la partita. Però, il derby è anche imprevedibile e dipende molto da circostanze particolari: se una delle due squadre segnasse tre gol nei primi minuti, per esempio, tutto potrebbe svolgersi in maniera molto tranquilla. Ma penso che questa eventualità sia piuttosto improbabile.

GORI — Non ho esperienza in fatto di derby: sono al mio debutto. Questa calma eccessiva mi preoccupa, però, sembra quella che precede la tempesta. Non vorrei che questo clima idilliaco finisse per trasformarsi in una burrasca quando entreremo in campo domenica. L'atmosfera, insomma, non mi convince. Per mio conto, sarà un derby di fuoco.

Testi a cura di **Beppe Bracco** e **Fabio Vergnano**

Quelli "caldi,, del passato

Torino e Juventus stanno per affrontarsi per la 165ª volta. Le cifre parlano, sebbene di stretta misura, in favore della Juventus: i bianconeri hanno ottenuto finora 66 vittorie contro le 61 dei granata, mentre 38 sono stati i pareggi. Nel computo totale dei gol, prevale ancora la Juventus con 262 reti segnate, contro le 249 del Torino.

Tanti derby, tutti diversi, ogni partita ha avuto una sua storia, è stata costellata nel bene e nel male da episodi in campo e fuori del campo, che testimoniano quanto queste stracittadine siano sentite dai protagonisti. Il derby, si sa, « fa storia a sé », « si sottrae a qualunque pronostico », nessun risultato è mai scontato in partenza, non ci sono favoriti e spesso è proprio il più debole che alla fine prevale.

Dicevamo derby belli e brutti, buoni e cattivi. Senza tornare troppo indietro nel tempo, la cronaca del derby di questi ultimi cinque anni è ricca di fatti curiosi, piccoli drammi, persino qualche episodio giallo, ma per fortuna anche di bel gioco e tanti gol.

Bettega trattiene Anastasi inviperito con Cereser

Campionato 1970-71

22 novembre 1970: Torino-Juventus 2-1. — Uno dei derby più discussi e nervosi. Pulici porta in vantaggio il Torino, un autogol di Morini condanna definitivamente la Juventus ed inutile risulta nel finale un gol di Capello. A fine partita mentre i giocatori tornano negli spogliatoi, Cereser risponde con un gestaccio ad una provocazione di Anastasi. Il centravanti stravolto si scaglia sul libero granata e viene trattenuto a stento e trascinato di peso negli spogliatoi. Ma non è finita: all'uscita dal campo Anastasi viene ancora affrontato da un gruppo di sostenitori granata e solo alcuni agenti lo salvano.

21 marzo 1971: Juventus-Torino 2-2. Uno dei derby più appassionanti e tranquilli, un favoloso duello a suon di gol. Capello porta la Juve in vantaggio, risponde subito Cereser su rigore; in vantaggio ancora il Toro con Rampanti, la Juve lo raggiunge con Bettega; il [illegible] vantaggio la Juve con [illegible]. Il Toro pareggia a cinque minuti dalla fine con un altro rigore segnato da Cereser. Anastasi e Cereser non fanno la pace, ma [illegible] per tutta la partita. L'auspicabile stretta di mano non c'è stata.

Campionato 1971-72

5 dicembre 1971: Juventus-Torino 2-1. La partita che forse passerà alla storia con l'etichetta « record assoluto di correttezza ». Un solo ammonito, qualche scaramuccia tra i tifosi. Va in vantaggio la Juventus con Anastasi, pareggia Ferrini e Capello segna il gol della vittoria. Dichiarazioni cavalleresche del dopo partita. Boniperti: « Che sofferenza! Grande Torino. Giagnoni l'ha trasformato ». Pianelli: « Auguri alla Juventus perché possa vincere il campionato ».

Campionato 1972-73

5 novembre 1972: Torino-Juventus 2-1. Doppietta di Pulici, gol della bandiera per la Juventus di Anastasi. Ritornano gli episodi brutti. Il finale della partita è drammatico. Morini atterra Rampanti con un perfetto « gancio » sinistro su cui l'arbitro Monti sorvola. Giagnoni stressato dall'incontro non regge l'emozione ed abbandona il campo in segno di protesta prima della fine della partita. Lo stopper juventino si giustifica a fine gara: « Mi ha dato una gomitata ed io mi sono difeso ». Rampanti replica: « Lo denuncerò ».

4 marzo 1973: Juventus-Torino 0-2. Ancora un rigore segna la sconfitta della Juventus. Salvadore atterra Pulici e lo stesso centravanti segna. Nel finale raddoppio di Agroppi. La Juventus gioca parte dell'incontro in dieci: Causio provoca l'arbitro Toselli e quando questi lo ammonisce gli batte le mani e viene espulso. Scontri tra tifosi, anche la tribuna stampa viene presa di mira.

Campionato 1973-74

9 dicembre 1973: Torino-Juventus 0-1. Cuccureddu decide nel finale una partita nervosa, durante la quale l'arbitro ha fischiato ben 56 falli. Il tifo s'indiavola, compaiono in mano agli « ultras » le prime spranghe di ferro, un pullman di tifosi viene assediato e sassato. Un episodio tra il curioso ed il comico ha come protagonista Cuccureddu. Il giocatore esce dallo stadio e viene affrontato da una focosa tifosa che lo schiaffeggia. Giagnoni e Causio a fine partita vengono alle mani, l'allenatore granata reagisce ad un insulto del bianconero che nega però di aver pronunciato la frase incriminata.

La storia degli ultimi due derby non riserva sorprese spiacevoli. Campionato 1974-75: 8 dicembre 1974: Juventus-Torino 0-0. Nessun gol ma tanto gioco da entrambe le parti. Una partita tranquilla in campo come negli spogliatoi. Parlano i presidenti a fine gara. Boniperti: « Che volte conta solo non perdere ». Pianelli: « Eravamo in trasferta ed il pareggio ci sta bene ». Un po' di fair play non guasta.

30 marzo 1975: Torino-Juventus 3-2. La sagra dei gol: apre Pulici col solito rigore, risponde Bettega, replica Pulici, pareggia Capello ed a due minuti dalla fine Zaccarelli sigla la rete del successo. Fabbri nel turbine della contestazione degli « ultras », viene portato in trionfo dai giocatori. La Juventus nonostante la sconfitta è avviata lo stesso sulla strada del suo 16° scudetto. Il pubblico si è divertito, nessuno ha contestato, la partita è filata liscia. Juventus e Torino hanno scritto una delle più belle pagine della loro lunga e movimentata storia.

Domenica è il 165° derby: si ricomincia.

SPORT

TORINO, con quali schemi affronterà la Juve

Se PULICI si esalta

E la difesa controlla l'«utile improvvisazione», in attacco, della formazione bianconera

Gustavo Giagnoni ha promesso che verrà a vedere il derby torinese, quello di Milano anche per lui, al momento, ha un fascino nettamente minore. «Sono certo che mi divertirò» ha detto. Il gioco aggressivo, uomo contro uomo, del Torino, e gli spostamenti dei centrocampisti granata a sostegno delle punte gli piacciono. «Non da oggi — ricorda — dico che le partite sono la somma di tanti duelli diretti. Chi ne vince il maggior numero ha la gara in pugno, all'85 per cento. Il restante quindici per cento è affidato al caso o alla fortuna: un tiro fuori che viene deviato e diventa gol, un rigore, un accidente di qualche tipo. Però i fattori imponderabili si riducono di stagione in stagione. Non che il calcio stia diventando scienza esatta, ma di certo si perfeziona e riduce la percentuale di errori».

Il Torino sembra pronto: se il derby sarà davvero il risultato di una somma di duelli diretti, i granata possono andare in campo senza timore reverenziale. La Juventus dal canto suo sa di poter disporre di un pizzico di fantasia in più, di una maggiore duttilità al momento del gol. Nella squadra di Radice i compiti sono più delineati, in un certo modo più chiari (ma questo non vuol dire che le mosse dei singoli siano controllabili agevolmente). Nella formazione di Parola, in attacco, c'è una maggiore intercambiabilità fra i singoli, sarebbe voglia di parlare di «utile improvvisazione». Il derby nasce sotto questo segno. I bianconeri a temere ragionevolmente l'estro di un Pulici che nelle circostanze si esalta; i granata a seguire preoccupati gli spostamenti dei rivali, che riescono spesso a far trovare l'elemento meno atteso all'appuntamento con la palla-gol.

Si può affermare che il Torino è pronto al derby, alla luce delle ultime prestazioni. La squadra ha ormai il suo assetto, il centrocampo gira bene e le punte in fase sanno rimediare. Radice ha trovato l'assetto della difesa per caso ma per cause di forza maggiore.

L'assenza di Santin a causa di un infortunio ha portato alla ribalta un Caporale che è una vera rivelazione per il ruolo di libero. Rimanendo al Bologna avrebbe fatto da riserva a Cereser, al Torino è un leone. Il calcio ha di questi misteri, l'ambientamento di un giocatore è fatto di tante cose. La sicura affermazione di Caporale ha sacrificato Lombardo: un peccato perché Marino è un bravo difensore, ma del resto anche una promessa quale Garritano fa tanta panchina. A chi gli chiedeva il perché di certe esclusioni, il presidente Pianelli a Roma ha detto: «modificare il regolamento, lasciarli giocare in tredici».

Partendo dalla difesa, da Caporale, i punti di forza del Torino si accentrano (tenendo conto della regolarità, non degli exploits magari splendidi ma isolati) sono Salvadori, Mozzini, Pecci, Claudio e Patrizio Sala. Gli altri, da Castellini che a Roma ha evitato nel finale una incertezza che poteva costare la sconfitta, a Santin che conoscendo le sue doti ha faticato troppo a collocarsi, a Graziani veloce ma tumoso quale Pellegrini, a Zaccarelli (in progresso ma ancora discontinuo), ai bizzarri «gemelli del gol» sono le incognite del complesso di Radice. Come giocheranno contro la Juventus è difficile prevederlo, ma sui primi sei i titolari granata possono andare sicuri.

Per vincere, la Juventus dovrà far saltare uno o più dei punti chiave. Mozzini, ad esempio, che sta giocando con una sicurezza assoluta e che di testa non ha concesso una palla a Prati e pochissime a Savoldi. La Juve può però crearli delle difficoltà perché non ha il centravanti fisso, la «torre» in area avversaria, ma cambia con frequenza il fronte dell'attacco. Allora Mozzini chi? Su Anastasi che scorrazza ovunque, su Bettega che giocando come gioca lo porta fuori zona? Non vorremmo essere al posto di Radice, dover decidere le marcature sugli avanti bianconeri. Salvadori a Roma ha giocato nella zona in cui, nel derby, si troverebbe Causio. Sarà questa l'accoppiata domenica? Il terzino-mediano è in forma, Causio dovrà giocare al meglio per superarlo.

Resta il pacchetto di centrocampo, con Pecci, Patrizio Sala e Claudio Sala. Prevedibile un duello a distanza Pecci-Capello, credo a titolare del ruolo di regista in nazionale (sia pure con caratteristiche individuali molto diverse), ma le altre coppie come si disporranno? A questo punto il lavoro diventa più difficile per Parola, in quanto tutti e due i Sala sanno marcare e smarcarsi, senza contare che il discorso non è completo se non si inserisce in esso anche Zaccarelli che non è fra i più [illegible] migliorato di domenica in domenica, il blocco di centrocampo. Il derby nascerà e si svilupperà proprio in questa zona del terreno, anche se probabilmente sarà poi l'estro di chi arriverà in zona di rigore a deciderlo.

I pronostici sul risultato non solo sono sempre impossibili, ma anche presuntuosi ed antipatici. Quanto al gioco, il Torino pare, ad un momento, viaggiare su schemi più sicuri. Ma la Juventus ha dalla sua l'esperienza, ed una forza di reazione favolosa. Diceva ieri un tifoso granata, sottovoce perché non lo sentissero i bianconeri: «Nessuna squadra avrebbe rimontato due reti contro un Cesena che giocava bene e con l'arbitro sfavorevole. Nessuno, ma loro sì».

Bruno Perucca

BASEBALL

Novara tutto yankee

Se la Pan Electric confermerà l'abbinamento

Novara, 3 dicembre.

Colpo grosso del Novara baseball sul mercato americano: dirigenti della Pan Electric hanno ottenuto l'opzione su un lanciatore oriundo, un temibile mancino, che tre anni fa faceva parte dei «Mets» la squadra vincitrice del titolo mondiale cioè le World Series. Beppe Guilizzoni, trainer della squadra novarese, recentemente promossa nella serie nazionale, è in grado inoltre di ingaggiare un altro americano, un negro dei «Phillies» di Filadelfia fermo restando Ron Sindell, cioè lo yankee che in questa stagione ha contribuito alla promozione e alla conquista del titolo con una lunga serie di fuoricampo e di valide (54 complessivamente in 36 incontri).

Al baseball novarese rimangono peraltro i due problemi più delicati, il campo e il rinnovo dell'abbinamento con la Pan Electric l'industria novarese che da otto anni dà il suo contributo alla società azzurra. A metà dicembre giungerà la risposta che sarà decisiva in quanto, com'è intuibile, per affrontare un campionato come quello nazionale, cioè contro squadre di Milano, Roma, Firenze, Bologna, occorre una buona copertura finanziaria.

Per il problema del campo le soluzioni sono due: o giocare a Torino nel magnifico «diamante» che sta sorgendo in via Passo Buole, oppure ottenere a Novara il terreno sul quale costruire l'impianto entro marzo. A Novara ovviamente auspicano la seconda soluzione innanzitutto per non creare concorrenza con le due maggiori società torinesi, e in secondo luogo per continuare nella città la espansione del baseball, lanciato verso un autentico boom con una decina di squadre fra le quali diverse femminili.

g. gand.

Panathlon Club

Stasera dibattito

Promosso dal Panathlon club di Torino, si svolgerà stasera alle ore 21 presso la Galleria d'Arte Moderna, di corso Galileo Ferraris 20, un dibattito sul tema «Calcio tecnico e calcio atletico» al quale interverranno il presidente del Torino Orfeo Pianelli e quello della Juventus Giampiero Boniperti.

Moderatore della serata sarà Giglio Panza di «Tuttosport», relatori i medici delle società, Eugenio Rossardo e Francesco La Neve ed i due allenatori Gigi Radice e Carlo Parola. Interverranno inoltre i giornalisti Bruno Perucca, Franco Colombo. L'ingresso è libero al pubblico.

Forse non gioca più

RIVERA (malato) al bivio

CORRISPONDENTE

Milano, 3 dicembre.

Il barometro del Milan segna burrasca. Rivera (malato) sta per arrendersi e, forse, rinuncia al derby. Rocco sente più che mai vicina la sua Trieste, dietro le quinte Buticchi sogghigna. I suoi piani si stanno completando: manca soltanto la rivoluzione da parte dei tifosi. I fedelissimi di Rivera, quelli che lo avevano appoggiato nella guerra contro Buticchi e Giagnoni, hanno cambiato pensiero, stanno per buttare a mare anche Rivera, a meno che lui non li prenda in contropiede e smetta di giocare. Hanno cominciato a mugugnare quando hanno saputo che del nuovo consiglio d'amministrazione del Milan non avrebbe fatto parte un loro esponente; Rivera l'aveva promesso ufficialmente ai rappresentanti dei club, cioè gli ispettori riuniti a Modena prima dell'incontro di Bologna. Traditi anche sul campo, i fedelissimi attendono Rivera al varco, cioè all'angolo del dopo-derby, poi passeranno ai fatti. Non chiederanno la testa di Rivera, è troppo presto per farlo, comunque lo abbandoneranno al suo destino.

Discopatia

Con tanti guai, per l'aspirante presidente del Milan mancava soltanto la discopatia degenerativa: ieri Gianni ha dovuto rinunciare ad allenarsi, i medici gli hanno prescritto alcuni giorni di riposo. Rocco non si pronuncia, una volta tanto sta zitto, mentre Trapattoni attende trepidante la decisione del calciatore, che, in parte è legata alla riserva dei medici. Già domenica a Napoli ha tentato di sostituirlo, ma al suo timido accenno Rivera ha risposto con un'occhiataccia, per cui come al solito il povero Gorin ha dovuto prendere la strada degli spogliatoi.

Stavolta, se Rivera dà forfait, il Milan potrebbe finalmente tornare al vecchio modulo, quello cioè collaudato con successo da Giagnoni e che prevede due attaccanti. In verità lo aveva collaudato anche Rocco a Bologna con un buon pareggio e con un gol del giovane e promettente Vincenzi. Riportato Vincenzi nelle riserve, ridimensionato Calloni, il Milan si era ritrovato poi senza attacco, tant'è vero che nelle ultime tre partite — non è una coincidenza, ma è avvenuto dopo il rientro di Rivera — il Milan non ha più fatto gol, realizzando soltanto un punto in tre partite. Una miseria addirittura, considerati i bottini raccolti in Coppa Italia e nella stessa Coppa Uefa.

Rinuncia

Occorre rimediare pertanto nel derby: Rivera può dimostrare di voler veramente bene al Milan, rinunciando cioè a giocare.

La decisione però è importante, se non addirittura drammatica, per il giocatore, che spavaldamente credeva di poter risolvere andando in campo la situazione della società. E' possibile che possa farlo invece col suo cervello, ammesso che sia in grado effettivamente di fare il presidente. Rivera ha promesso di dare una risposta venerdì con una lettera che invierà all'assemblea dei soci riuniti per eleggere il nuovo consiglio d'amministrazione.

La cosa appare scontata poiché, sotto questo aspetto, Rivera non ha problemi: la maggioranza delle azioni è in suo possesso, per cui detterà legge.

Giorgio Gandolfi

TENNIS

Panatta arbitro

Stasera a Stoccolma incontra Nastase: via libera al romeno o ad Orantes

Arthur Ashe è matematicamente in finale

DAL NOSTRO INVIATO

Stoccolma, 3 dicembre.

Oggi Adriano Panatta conclude la sua avventura al «Masters», gioca in serata contro Ilie Nastase il terzo incontro del gruppo bianco. La classifica vede al comando Arthur Ashe con due vittorie seguito da Nastase ed Orantes con un successo e dall'italiano a secco di vittorie. Da giocare oltre al match odierno quello di domani fra Ashe e Orantes.

Il negro americano è ormai matematicamente qualificato con due vittorie, quattro set vinti ed uno perso; Nastase ed Orantes sono ora perfettamente appaiati con una vittoria ed una sconfitta, tre set vinti e tre persi; poi Panatta con due sconfitte, nessun set vinto e quattro persi. In teoria, Panatta battendo Nastase e se Ashe sconfiggerà Orantes potrebbe trovarsi con un successo alla pari con Nastase ed Orantes ma il suo quoziente set sarà in ogni caso peggiore. E per l'ammissione alle semifinali in caso di parità di punti si ricorre al computo dei set.

Quindi sfida aperta fra Orantes e Nastase. Ieri Nastase quando sembrava spacciato ha compiuto il miracolo di battere Orantes. Il romeno aveva iniziato malissimo, sembrava quasi che non volesse impegnarsi dopo il discusso verdetto degli organizzatori ma all'improvviso ha ritrovato grinta e determinazione. Ha ricominciato a lottare e protestare e giocando un ottimo tennis ha vinto l'incontro contro un avversario sempre fortissimo.

Per Panatta, pur senza alcun traguardo concreto da raggiungere, la gara odierna contro l'amico Nastase è da giocare con il massimo impegno. Panatta è diventato ormai l'idolo di Stoccolma. Le ragazzine lo preferiscono persino all'asso locale Borg. Ieri sera ha rischiato di essere travolto, assalito da più di mille giovanette in un grande magazzino di Stoccolma dove si era recato per firmare autografi e lanciare pubblicitariamente i prodotti della sua linea tennistica di abbigliamento.

Adriano non vede l'ora di ritornare a casa, vuole riabbracciare la moglie ed il piccolo Nicolò. Sogna già di vestirsi con blue jeans e mocassini. Domani ritornerà in Italia, dopo un paio di giorni di riposo riprenderà la preparazione per concludere nel migliore dei modi la stagione al Grand Prix Wip che dal 12 al 14 dicembre convoglierà a Reggio Emilia i migliori otto giocatori italiani. Un autentico campionato italiano indoor dato che Adriano ha già annunciato che rinuncerà agli assoluti indoor di Savigliano che s'inizieranno il giorno dell'Epifania. Panatta con gli exploit di questo finale di stagione è entrato a vele spiegate nel grande giro e gli impegni societari lo attraggono sempre meno.

Rino Cacioppo

SCI

Una svizzera nella "prima" a Val d'Isère

NOSTRO SERVIZIO

Val d'Isère, 3 dicembre.

Tutto secondo le previsioni e, soprattutto, secondo le prove della vigilia. La svizzera Bernadette Zurbriggen ha vinto la prima discesa libera della stagione nella gara che ha aperto ufficialmente la Coppa del Mondo femminile di sci. Si cercava un'erede per Annemarie Proell che ha lasciato l'attività e, vista la Zurbriggen in azione, sembra che si sia già trovata. L'elvetica ha fatto segnare il secondo miglior tempo intermedio ma nella parte finale, con una posizione quasi perfetta ha guadagnato i centesimi necessari per vincere. Nel complesso c'è stata un'affermazione di squadra della formazione svizzera che ha piazzato la Nadig al terzo posto e altre quattro atlete nei primi ventun posti.

La Zurbriggen è scesa in 1'26"07, migliorando nettamente i tempi ottenuti nelle prove. Al termine della gara ha detto: «*La pista era scorrevole ma poco tecnica. Sono partita un po' scomposta ma poi ho trovato la posizione migliore. Credo che quest'anno le mie avversarie più forti saranno le tedesche e non le austriache come si poteva anche pensare*». Il secondo posto è stato infatti ottenuto dalla giovane tedesca Irene Epple che è scesa con il numero quattordici. Il suo distacco dalla Zurbriggen è stato di sessanta centesimi di secondo mentre la Nadig, altra grande favorita per il successo finale in Coppa, è stata terza a 79 centesimi. Molto più staccate le altre atlete: quarta è la giovane austriaca Totsching a 88 centesimi, la bravissima Irene Lukasser che è partita con un numero piuttosto alto, nel secondo gruppo.

Abbastanza deludente la prova delle azzurre, nessuna delle quali si è piazzata nei primi venti posti. Cristina Tisot e Claudia Giordani che avevano i migliori numeri di partenza sono scese dando l'impressione di non forzare, con posizioni approssimative. Può anche essere che si tratti del solito problema di sciolina, ma è chiaro che non ci siamo in discesa. La migliore delle italiane è stata la giovane Jolanda Plank (sorella minore del campione di «libera» Herbert) che è stata l'unica a far registrare un tempo inferiore al minuto e mezzo, esattamente 1'29"42, sempre ad oltre tre secondi dalla vincitrice.

Si spera che i risultati siano migliori domani in slalom gigante, dove Claudia Giordani e Cristina Tisot hanno maggiori possibilità. L'attesa a Val d'Isère è comunque tutta rivolta ai ragazzi: si attende il «gigante» di venerdì per vedere Gros, Thoeni e compagni all'opera e soprattutto si aspetta la libera di domenica per controllare se Klammer sarà sempre il dominatore, se Collombin si sarà ripreso dalla caduta dello scorso anno che lo ha fermato per tutta la stagione. Anche gli azzurri, a partire da Herbert Plank, sono attesi alla prova.

c. ch.

Classifica ufficiosa della discesa libera, prima prova di Coppa del Mondo:

1. Zurbriggen (Svizzera) in 1'26"07;
2. Epple (Germ.) a 60/100;
3. Nadig (Svizz.) a 79/100;
4. Totsching (Au.) a 88/100;
5. Lukasser (Au.) a 1"14.

CONVOCATO — Il centrocampista Sattin, classe 1956, della Novese nel pomeriggio parteciperà al centro tecnico federale di Coverciano all'allenamento della squadra rappresentativa nazionale di serie C che giocherà a Teheran.

RITORNO — La Novese, nella partita interna di domenica prossima con l'Acqui, potrà contare sul rientro di capitan Unere assente nel derby con il Tortona per squalifica (recidività in ammonizione).

BASKET - Questa sera in Chinamartini-Snaidero

Fratelli contro al Palasport

Da una parte Claudio Malagoli, 24 anni, 202 centimetri in altezza, ala, riserva della nazionale; dall'altra Bruno Riva, 20 anni, 190 cm, guardia. Il primo nella partita d'andata fu il principale artefice della vittoria della Snaidero sulla Chinamartini segnando ben 33 punti; il secondo, proprio nell'ultimo turno di campionato a Milano contro il Cinzano, è stato il miglior uomo in campo trascinando i torinesi al successo.

Stasera (Palazzo dello Sport, ore 20) si ritroveranno presumibilmente di fronte in un duello che potrebbe decidere il «ritorno» fra torinesi e udinesi. Riva rende a Malagoli ben 12 centimetri, eppure contro i grandi tiratori, specie quelli che hanno bisogno dell'attimo in più per preparare il tiro, sa sempre fornire grandissime prestazioni. Ed anche per questo — anche se Giomo non vuole anticipare nulla — la guardia del «cecchino» friulano dovrebbe toccare proprio a lui, in modo da costringere Malagoli ad affaticarsi in difesa ed arrivare più lucido al tiro, in una partita dove i punti del «golden boy» del basket piemontese potrebbero rivelarsi tutti utilissimi.

Accanto al duello Riva-Malagoli, l'altro, di carattere familiare, con Gianni Augusto Giomo sulla panchina della Chinamartini e Giorgio Giomo in campo a guidare ed impostare il gioco della Snaidero.

«Ruoterò i tre play maker che ho a disposizione su mio fratello in continuazione — annuncia Gianni Augusto — in modo da non concedergli tregua, da costringerlo sempre ad un ritmo elevato e stancarlo il più possibile».

«Ho telefonato giusto ieri a mio fratello — ribatte Giorgio — per annunciargli che finalmente sono in ottime condizioni fisiche: dopo vari acciacchi sono guarito perfettamente ed intendo dimostrarglielo sul campo».

E poiché un detto vuole che non ci sia il due senza il tre, ecco che la partita di stasera preannuncia un terzo grande duello: quello tra i due americani Laing e Fleischer. John Laing è da tre stagioni in Italia e quest'anno ha raggiunto livelli di rendimento nettamente superiori al passato imponendosi come uno dei migliori «yankee» del torneo. Bob Fleischer, invece, al suo primo campionato sulla penisola, si è trovato a dover sostituire un grandissimo campione come Mc Daniels che ha lasciato la Snaidero per andare a giocare tra i «pro». Gli inizi per lui non sono stati certo facili. Piano piano però Fleischer è riuscito ad imporsi, se non come grande realizzatore almeno come eccellente rimbalzista. Nella partita d'andata Fleischer non giocò molto bene, stasera vorrebbe riscattarsi. Ma Laing, che già a Udine disputò un'ottimo incontro, è deciso a non lasciarlo fare. Vedremo.

Riva-Malagoli, i fratelli Giomo, Laing-Fleischer: tre duelli persino drammatici in quanto al loro esito è legato non soltanto il risultato della partita, ma anche le chances di Chinamartini e Snaidero nella lotta per la conquista di un posto nella poule-scudetto.

Giorgio Barberis

Così in campo:

Chinamartini: 4 Dell Cerri; 5 Cima; 7 Mariani; 9 Mitton; 10 Celoria; 11 Marietta; 12 Laing; 13 Cervino; 14 Riva; 15 Paleari.

Snaidero: 4 Andreani; 5 Prosacco; 6 Savio; 7 Giomo; 9 Cagnazzo; 10 Viola; 12 Riva; 13 Malagoli; 14 Fleischer; 15 Milani.

Arbitri: Brianza e Casamassima.

BORSE OGGI

Assestamenti su diffusi ribassi

TORINO — Dopo quattro sedute in ascesa, ad andatura molto sostenuta, la Borsa si concede una sosta. Realizzi di beneficio, già affiorati ieri, si fanno più insistenti deprimendo i corsi. Per naturale conseguenza, i compratori si muovono più cautamente, nella logica prospettiva di spuntare prezzi migliori.

La reazione colpisce maggiormente i valori più speculativi e quelli a mercato limitato. Nel complesso le flessioni più sensibili si hanno subito alle prime battute, in rapporto alle quotazioni della vigilia. Le variazioni in corso di seduta sono invece assai modeste, soprattutto per i titoli guida, a conferma di un assorbimento selettivo ma costante.

Nell'immediato dopo listino si ripresenta il denaro con una modesta ripresa dei corsi. Il reddito fisso è pressoché stazionario, con contrattazioni ridotte ai minimi termini. Chiusura Graziano 1650; chiusura Montedison 1.1'84: 490.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 1358, 1359, 1354, 1353; priv.: 864, 867, 864, 870.

LE AZIONI A TORINO

	2-12	3-12
ALIMENTARI		
Alivar	2700	2701
Eridania	2050	2080
[illegible]	380	380
Motta	1490	1430
Romana Zucchero	389	389
Vanchi Unica	388	332
BANCARIE		
Banco Roma	14500	14200
Comit	16000	15750
Credito It.	1900	1855
Interbanca priv.	14050	14000
Mediobanca	71620	70300
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1080	1080
Eternit	1110	1110
Eternit pref.	1290	1290
Fornaci Riunite	2330	2190
Unicem	3090	3950
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	833	797
Italgas	642	618
Liquigas	200 50	198
Liquigas priv.	160	148
Mira Lanza	27200	26350
Montedison	532	529
Monted. Gemina	495	475
Paramatti	869	870
Pierrel	920	910
Rumianca	2315	2265
SAFFA	5750	5570
SAIAO	1497	1497
Schiapparelli	3000	3035
COMMERCIALI		
Rinascente	89 50	84
» priv.	69	65 50
Silos Genova	[illegible]	2450
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	770	710
Beni Imm. It. priv.	455	415
Beni Stabili	4050	4090
Cond. Acqua Roma	690	670
Generale Imm.	177	168

	2-12	3-12
Ind. Agr. Villata	7430	7430
Levis	5800	5700
Risanamento	6550	6550
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	11800	11100
» » priv.	6450	6150
Latina	1032	1000
Latina priv.	920	910
Generali	45700	47700
RAS	75750	73800
S.A.I.	10450	9750
Toro Ass.	15300	14400
Toro Ass. priv.	6700	6125
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	790	790
Autostrada To-Mi	2400	2375
Fer. Co.	260	265
Italcable	2800	2800
N.A.I.	[illegible]	[illegible]
SIP	1345	1380
Torino-Nord	80 50	80 50
FINANZIARIE		
Bastogi	1550	1270
Finsider	290	270
GIM	3180	3180
IFI priv.	2470	[illegible]
Ifil	7710	[illegible]
Invest	2500	[illegible]
La Centrale	9350	[illegible]
Mittel	3160	[illegible]
Piemonte Finanz.	3050	3000
Pirelli & C.	1450	1400
Pirelli S.p.A.	831	790
S.A.B.O.M.	1630	[illegible]
S.I.P.A.	848	850
S.M.E.	1220	1115
STET	1490	1400
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	710	635
Marelli & C.	518	508
Fen Elettric.	1883	1860
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT	—	—
» priv.	—	—
Castagnetti	1640	1640
Olivetti	3350	3120

	2-12	3-12
Graziano	—	—
Nebiolo	99 30	98
Olivetti	1268	1260
» priv.	1015	990
Westinghouse	3900	3600
MINERARIE METALL.		
Dalmine	409	398
Ferrero & C.	845	[illegible]
Italsider	413	409
Metalli	2260	2230
Talco & Grafite	34000	34000
Terni	9 50	10
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	11575	11280
» priv.	3425	3435
Cartiera Italiana	708	710
TESSILI		
Cot. Cantoni	8200	7775
Fisac	2930	2950
Borgosesia	10480	10400
Montedison Fibre	87	60 50
» » pr.	86	86
Viscosa	1686	1615
» priv.	1075	1055
DIVERSI		
Acqua pot. TO	800	805
Ciga	1270	1270
CIR	5450	5380
Pambelli	100	91
OBBL. CONV. A TERMINE		
Bast. Int. Italia 7%	85 —	85 —
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	83 30	83 30
Pirelli 9%	70 —	70 —
Med. Finsest 7%	120 —	121 —
Med. C. Erba 7%	84 —	84 75
» Viscosa 7%	111 50	111 —
Med. S. Spirito 7%	99 50	92 50
Med. Montefibre 7%	75 50	75 25
Metalli 6%	84 25	93 50
Liquigas 7% '70	84 25	85 50
» » '71	84 50	85 —
» » '72	84 50	85 —
» 7% '73	83 90	83 50
GIM 6%	90 —	90 50

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

I contrasti affiorati nella vigilia si sono confermati oggi in una seduta iniziata in netta reazione rispetto alla ripresa in atto da circa un'ottava. C'era da attendersi una logica battuta d'arresto a frenare un'eccessiva euforia, che avrebbe avuto prima o poi riflessi molto negativi e deludenti. Dopo vari giorni di ripresa, il mercato azionario ha tirato oggi le fila ed ha ridimensionato il rialzo su basi più prudenti.

Indubbiamente si è manifestata anche un'intonazione più prudente da parte del denaro affiancata da logici realizzi di beneficio. Oggi comunque si è lavorato molto, sì da ritardare notevolmente la chiusura; dai livelli minimi iniziali, specie degli assicurativi, il mercato si è riportato successivamente su basi migliori, attraverso movimenti contrastanti ed alti e bassi continui. Al listino la quota ha registrato un ulteriore assestamento e la chiusura è avvenuta a livelli intermedi con prevalenza netta di ribassi. Scambi molto ridotti nel settore del reddito fisso.

Principali oscillazioni: Generali 43.610 44.050 43.800; Fiat 1375 1373 1370; Montedison 536 541 536; Viscosa 1620 1635 1630; Ifi priv. 2380 2350.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 13.800; Aedes 2340; Alleanza 27.450; Amiata 819; Assicuratr. 169.200; Bastogi 1278; Banco Roma 13.700; Beni Stabili [illegible]; Breda 2560; Burgo 11.200; Caffaro 290,50; Cantoni 7730; Carlo Erba or. 2645; Carlo Erba pr. 1450; Cascami 4120.

Ciga 1240; Cogo 1165; Comit 15.799; Comp. Milano or. 11.250; Comp. Milano pr. 6149; Comp. Toro or. 14.700; Comp. Toro pr. 6215; Cond. Acqua 673; Credit 1850; Cucirini 4560; Dalmine 394,50; E. Marelli 508; Eternit 1098; Falk or. 5090; Falk pr. 4000.

Fiumare 153; Finsider 270,75; Fisac 2865; Fond. Incendio 13.200; Fond. Vita 27.800; Generalfin 1049; Generali 43.800; Gim 3185; Gilnori 302; Ifil 7341; Imm. Roma 169,50; Iniziativa 3910; Interbanca 14.090; Invest 2302; Italcable 2705; Italcementi 21.760.

Italgas [illegible]; Italsider 410; Lanerossi 910; Lepetit or. 13.400; Lepetit pr. 13.380; Linificio [illegible]; Liquigas 199,25; Magneti M. 627; Magona 1575; Marzotto 1101; Mediobanca 71.490; Metalli [illegible]; Mira Lanza 26.200; Mondadori pr. 1480.

Nebiolo 96,50; Olcese 87; Olivetti or. 1247; Olivetti pr. 993; Pacchetti 93; Pierrel 925; Pirelli e C. 1400; Pozzi or. 1074; Rinascente or. 84,25; Rinascente pr. 60; Risanamento 6360; Rumianca 2270.

Saffa 5570; Sai 9880; Saronn 1545; Sip 1280; Sme 1102; Stampali [illegible]; Standa 5490; Stet 1400; Tecnomasio 191; Terni 9,50; Trafilerie 800; Un. Manifat. 20.150; Viscosa or. 1620.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 31.500-34.500; sterlina oro nuovo 32.000-35.000; marengo 35.000-37.000; sterlina unit. 1450-1550; dollaro carta 735-760; franco svizz. 275-280; franco franc. 161-171.

A GENOVA

Dopo parecchie sedute del mercato azionario con tendenza sostenuta, l'odierna è avvenuta su basi riflessive.

Stazionario, con pochi affari, il reddito fisso.

Alcuni prezzi: Centrale 8800; Generali 43.700; Ras 73.300; Meridionali 1385; Nai 2880; Viscosa or. 1032; Viscosa pr. 1000; Finsider [illegible]; Italsider 109,80; Fiat or. 1366; Fiat pr. 878; Sip 1380; Montedison 543.

A FIRENZE

Seduta tendenzialmente più calma con scambi limitati e con qualche recupero sugli ultimi prezzi di listino.

Alcuni prezzi: Bastogi 1280; Centrale 8650; Fondiaria incendio 13.300; Fondiaria vita 28.300; Viscosa or. 1630; Montedison 535; Magona 1560; Fiat 1355; Immobiliare 170; Manetti & Roberts 1355.

REDDITO FISSO A TORINO

	2-12	3-12
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	97 20	97 30
Redimibile 3½%	99 80	99 80
Ricostruz. 3½%	92 —	92 —
» 5%	98 15	98 15
Pr. R. 5% Trieste	93 20	93 20
Ril. Fond. 5%	93 50	93 50
Pr. R. 5% Tr. '54	93 80	92 40
Pr. Ed. Sc. 5½% '67	84 80	84 50
» » '68	84 50	84 50
» » '69	83 —	83 —
» 6% '70	85 —	85 —
» » '71	86 —	86 —
» » '72	85 —	85 —
B.T.N. 5% '77	97 10	97 —
» » '78	93 10	93 10
» 5½% '79	91 80	91 80
» » '80	86 50	86 50
» » '82	83 30	83 30
B.T.P. 7% '78	98 60	98 60
» 7% '78	98 75	98 75
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	79 80	79 90
» '65 II	80 30	80 50
» '66 I	78 —	78 —
» '66 II	77 80	78 —
» '67	75 70	75 70
» '68 I	74 70	74 60
» '68 II	74 50	74 40
» '69 I	74 50	74 50
» '69 II	74 70	74 50
» 7% '70	85 50	86 20
» '71	85 40	84 80
» '72 I	82 90	82 50
» '72 II	77 40	77 40
» '73	77 25	77 25
» '74 ind.	101 70	101 80
» 10% '75	—	—
» Europa 6%	92 40	92 40
IRI 6% '64	84 80	84 80
» '65	81 70	82 —
» Alta 7% '70	79 70	79 40
Setap 5½% '65	67 50	67 50
» '67	67 30	67 50
Autostrade 6% '68 I	74 —	74 —
» '68 II	75 80	75 80
» '69	74 10	73 80
» 7% '71	82 80	82 80
» '72	80 90	80 80
» '73	80 10	79 80
OO.PP. 5%	66 40	65 30
» 5½%	66 80	66 50
» 6%	66 80	66 70
» 7%	73 80	74 —
» '74 6%	—	—
» '75 9%	—	—
» I.St. 7% 1°	78 10	78 10
» » 2°	77 90	78 10
» » 3°	78 —	78 —
» » 4°	77 15	77 15
» » 5°	77 40	76 60
» » 6°	77 50	77 50
» » 7°	77 —	77 —
» » 8°	77 50	77 50
» » 9% 8a	91 —	91 —
» Anas 6% '66	88,45	89 35

	2-12	3-12
OO.PP. Anas 7% '72	75 60	75 60
» Aut. 6% 1°	69 30	69 30
» » 7% 1°	74 30	74 70
» » » 2°	73 80	73 70
FF.SS. 6% '65 I	78 80	78 80
» '65 II	78 —	78 —
» '66 I	77 10	76 80
» '66 II	76 10	76 10
» '67	75 10	75 10
» '69 I	74 30	74 35
» '69 II	79 80	79 80
» '70	74 25	74 35
» 7% '71	79 70	79 70
» '72 I	78 40	78 40
» '72 II	78 40	78 40
A.T.P. 6% '67	75 30	75 30
» '68	73 20	73 —
» '69	74 —	74 —
» 7% '70	78 60	78 —
» '71	83 50	83 50
» '72 I	83 —	83 —
» '73	83 80	83 80
» 8% '74	—	—
» 9% '75	—	—
F.Verde 6% Sp. 1°	81 —	81 —
» 2°	80 60	80 60
» 3°	79 —	79 —
» 4°	77 70	77 70
» 5°	77 —	77 —
» 6°	74 50	74 50
» 7°	73 80	73 80
» 8°	73 50	73 50
» 7% I	79 30	79 20
» II	78 30	78 30
Isipu ventl. 5½%	84 80	84 80
» 6%	75 50	75 90
» 7% 1°	77 80	77 —
» 2°	76 50	76 50
» 3°	76 50	76 90
» 4°	76 90	76 50
» 5°	76 80	76 80
» 6°	75 80	75 80
IMI 7% XXVIII	80 15	80 15
» XXIX	80 30	80 40
» XXX	97 —	97 —
» XXXI	93 20	93 20
» XXXII	88 —	88 —
» XXXIII	80 30	80 30
» XXXIII op.	95 —	95 —
» XXXIV	78 30	78 80
» XXXV	81 80	82 80
» XXXVIII	78 —	78 —
» XXXIX	77 80	77 80
» XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	78 30	78 20
» XLII 8%	—	—
» XLIII 8%	86 30	86 40
» XLIV 8%	98 80	98 80
» XLV 8%	—	—
» 5.6. '64 I.V.	87 30	87 30
Enel Sud 6% '61 9°	94 30	[illegible]
Fiat 5½% '60	87 75	[illegible]
Olivetti 7% '58	94 80	94 80

	2-12	3-12
Olivet. 6½% '59	93 80	93 80
» 5½% '62 1°	84 40	84 40
» 5½% '62 2°	85 50	85 50
It. Gas 5½% '61	82 10	82 10
Rumianca 5½% '60	93 80	93 80
» '62	86 50	86 50
Viberti 7% '59 I	92 —	92 —
» II	92 —	92 —
Ferrera 7% '58	103 —	103 —
RIV 5½%	71 80	71 80
Lancia 5½% '60	93 10	93 10
» '62	85 50	85 50
Fergat 8%	84 50	84 50
Torino-Savona 5½	87 50	87 50
Tr.O.S.Sem. 5½	85 70	85 70
Cart. It. 5½ '62	82 —	82 —
Istruz. 6% '64 9°	97 —	92 —
» 10°	90 80	90 80
» '65 11°	98 50	98 50
» '66 12°	86 80	80 70
» '67 13°	83 50	83 50
» 14°	83 10	83 10
» '68 15°	81 80	81 20
» '69 16°	81 80	81 80
» 7% '70 17°	83 50	83 50
» '71 18°	80 80	80 80
» 19°	80 30	80 30
» 20°	80 50	80 50
» 21°	80 50	80 50
» 9% 22°	—	—
Torino 6% '53	82 80	82 80
» Atm 5½ '60	74 70	74 70
» » '61	74 70	74 50
S. Paolo 5%	87 —	88 —
» 6% conv.	78 25	78 25
» 6%	78 25	78 25
» O.P. 6% conv.	76 75	76 75
» 6%	76 75	76 75
Credito Fond. 5%	83 20	83 20
C.I.S. 7% '70	84 30	84 30
» '71 1°	103 —	105 —
» 2°	80 20	80 30
» '72	79 50	79 50
» '73	78 90	78 50
C.P.Piem. V.A. 6%	78 25	78 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	84 50	84 50
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	85 10	82 95
Rumianca 6%	133 50	132 —
Pirelli S.p.A. 5%	88 50	89 50
Med. Finsest 7%	119 —	120 —
Med. C. Erba 7%	84 50	84 25
» Viscosa 7%	111 —	110 50
Med. Sip 7%	81 50	81 50
» S. Spirito 7%	99 —	49 —
» Montefibre 7%	75 —	74 65
Metalli 6%	88 —	90 —
Liquigas 7% '70	83 80	83 —
» '71	83 80	84 50
» 7½% '72	83 90	84 50
» 7% '73	83 95	83 95
GIM 6%	90 —	93 —

Maraschi in corte d'assise

Sequestro Gancia Rischia l'ergastolo il "pasticcione"

E' il brigatista rosso che commise clamorosi errori prima dell'operazione - Una delle accuse è grave: concorso in strage

CORRISPONDENTE

Alessandria, 3 dicembre.

(e. o.) « Sono un militante delle Brigate rosse. Mi considero prigioniero politico; non intendo rispondere ad alcuna delle domande che mi farete ». *Queste le uniche parole pronunciate lo scorso luglio da Massimo Maraschi, il ventiduenne di Lodi arrestato a Canelli il 4 giugno, poco prima del sequestro dell'industriale Vittorio Vallarino Gancia. Le stesse poche parole ha scritto in una lettera alla Corte d'Assise di Alessandria (non si è presentato) che lo giudica per concorso in strage, sequestro di persona e una lunga serie di reati minori.*

Il dibattimento s'è iniziato stamane (presiede la Corte il dott. Marcello Di Serafino, P. M. il procuratore della Repubblica dott. Enrico Buzio), e durerà presumibilmente parecchi giorni. I testimoni citati sono 47.

Massimo Maraschi rischia senza dubbio l'ergastolo. Il reato maggiore è quello di concorso in strage. Il 5 giugno alla cascina Spiota di Arzello di Acqui, ove era prigioniero l'industriale di Canelli (liberato dopo lo scontro a fuoco tra carabinieri e « brigate rosse » conclusosi con la morte di Margherita Cagol, moglie di Renato Curcio, e dell'appuntato dei carabinieri Giovanni D'Alfonso, 45 anni, con il ferimento del tenente dei carabinieri Umberto Rocca, 34 anni e del maresciallo Rosario Cattafi, 45 anni) il giovane brigatista non c'era, addirittura era già in carcere. Ma esiste il reato di concorso.

A Canelli Maraschi era giunto con falsi documenti, per collaborare al rapimento di Vallarino Gancia. Aveva un compito preciso: bloccare il transito a monte della villa dell'industriale, mentre un'altra vettura avrebbe fatto l'identica cosa a valle. Questo per permettere ai rapitori di fermare l'auto di Gancia. Poco prima del colpo però, il Maraschi ebbe un incidente stradale: coinvolgendo un altro automobilista. Per evitare strascichi, offrì centomila lire in contanti a titolo di risarcimento. Il danneggiato, insospettito, informò i carabinieri e il Maraschi venne arrestato (fu trovato in possesso di una pistola con un colpo in canna e i documenti risultarono falsi). Intanto il commando attuava il sequestro di Gancia. Il giorno successivo avvenne la drammatica sparatoria.

Risulta dagli atti che il 3 giugno il giovane, Margherita Cagol e altri sette brigatisti si munirono di armi da guerra e comuni e di bombe a mano allo scopo di « uccidere al verificarsi di condizioni preventivamente concordate e di prevedibile logico accadimento, quali, ad esempio, il tentativo da parte di terzi di liberare la vittima sequestrata o di fuga da parte della stessa ». E' quanto avvenne il mattino del 5 giugno alla cascina Spiota, ove c'era la cella del rapito.

Circa il sequestro Gancia, sulla responsabilità del giovane brigatista, la cui biografia è incerta, non ci sarebbero dubbi. Lunga, come si è detto, è la serie dei reati minori di cui il Maraschi deve render conto alla giustizia, compiuti sempre in concorso con la Cagol e con gli altri brigatisti non identificati: detenzione e porto d'armi (bombe a mano, mitra, bottiglie Molotov), falso nei documenti personali, nelle targhe di circolazione, nei bolli, ricettazione di una rivoltella usata rubata al veronese Sergio Poltronieri, furto di documenti agli Ispettorati della motorizzazione di Rovigo e Cremona.

Accusati di rapina

Arrestati a Parigi fratelli di Sanremo

Sanremo, 3 dicembre.

(r. d.) Ciro Piscola, 28 anni, nativo di Palermo, proprietario a Sanremo di un appartamentino nella città vecchia, conosciuto negli ambienti della « mala » della Costa Azzurra come « Lucien il cantante », è stato arrestato in un ristorante di Parigi insieme al fratello Salvatore, 30 anni, per rapina a mano armata.

I due siciliani, la mattina del 17 luglio scorso, armati di « Maschinenpistole », con il viso coperto da calzamaglie, avrebbero fatto irruzione nella gioielleria « Mauboussin » di Cannes portando via preziosi per circa 800 milioni.

Nel "casermone" di Asti

Gli sfondano la testa a bastonate

Asti, 3 dicembre.

(v. m.) Un inquilino del « casermone » di via Scarampi è stato trovato stanotte nel suo alloggio con il cranio fracassato. Pare che sia stato aggredito e colpito ripetutamente con un bastone.

La vittima, che è in fin di vita, si chiama Giuseppe Conti, 52 anni. Vive solo. Stanotte i vicini hanno sentito grida provenire dal piccolo alloggio del Conti e hanno chiamato la polizia. L'uomo è stato trovato steso sul pavimento della cucina. Tutt'attorno, chiazze di sangue. I medici dell'ospedale si sono riservata la prognosi. Probabilmente sarà trasportato in mattinata alle Molinette di Torino.

La squadra mobile ha incominciato le indagini. Non è possibile interrogare il Conti, che è in coma. I medici parlano di frattura della base cranica provocata appunto da un corpo contundente. Le indagini sono difficili. Questa non è la prima aggressione che avviene nel « casermone » per rapina o motivi vari.

E' morta per difendere il marito

La milanese assassinata presi sicari e mandante

CORRISPONDENTE

Milano, 3 dicembre.

(c. b.) I carabinieri ritengono d'aver fatto luce completa, in poche ore, sull'uccisione di Giuseppina De Pasquale, 63 anni, assassinata ieri sera nella sua abitazione di via Beato Angelico 13 a Meda, un centro brianzolo a 30 chilometri da Milano. Un feroce crimine nel corso del quale è rimasto gravemente ferito anche il marito dell'uccisa, Alfredo D'Amico, di 75 anni, un industriale mobiliere d'origine abruzzese, ritiratosi da tempo dagli affari.

Stamane sono stati fermati due giovani, Francesco Artusa 19 anni, abitante a Baranzate di Bollate e Giuseppe Palletta, pure diciannovenne e residente a Bollate, sui quali pesano gravi indizi che li designerebbero come autori materiali del crimine. I due giovanissimi « killers », secondo quanto hanno accertato i carabinieri, avrebbero agito su mandato di Antonio Mastandrea, di 32 anni, da Novate Milanese, il quale è stato pure condotto alla caserma dei carabinieri di Meda, insieme con gli altri due giovani.

Soltanto quando il D'Amico, che si trova ricoverato all'ospedale di Seregno in condizioni gravissime, potrà essere brevemente ascoltato, si potranno perfezionare l'accusa d'omicidio volontario aggravato nei confronti dell'Artusa e del Palletta e quella d'aver commissionato il delitto a carico del Mastandrea.

La sanguinosa aggressione risale a poco dopo le 22 di ieri. L'anziana coppia di coniugi si trovava nell'appartamento riservatosi tra i mobili della casa d'abitazione di proprietà del D'Amico, quando è squillato il campanello. Pare che l'ex-mobiliere attendesse una « visita d'affari ». E' andato di persona ad aprire.

Aveva appena dischiuso la porta che sono partiti contro di lui alcuni colpi di pistola. La donna intuendo quanto stava accadendo, ha cercato di correre in aiuto del marito, ma è stata fulminata dai proiettili sparati dai due misteriosi assalitori.

Subito dopo, mentre gli assassini fuggivano, i vicini di casa, richiamati sulle scale dal rimbombo delle detonazioni sono intervenuti a soccorrere l'uomo e la donna. Quest'ultima veniva invano trasportata all'ospedale di Mariano Comense con una lettiga dei vigili del fuoco di Seregno; quando giungeva al pronto soccorso era ormai già cadavere. L'anziano industriale era stato invece trasportato a Seregno e subito sottoposto ad intervento chirurgico. Prima che entrasse in sala operatoria i carabinieri potevano tuttavia interrogarlo, sia pure brevemente.

Il D'Amico ha detto agli inquirenti di aver riconosciuto uno degli sparatori.

L'ipotesi di uno spietato « regolamento di conti » parrebbe ora suffragata dal fermo dei due giovanissimi presunti « killer » e del loro mandante.

PIEMONTE

○ **LIVORNO FERRARIS - Pirelli: accordo**

E' stata risolta la vertenza allo stabilimento Pirelli di Livorno Ferraris. Dopo mesi di trattative, le parti hanno trovato un accordo che prevede la ripresa del ciclo continuo nel reparto smalterie. Le assemblee dei lavoratori hanno ratificato la bozza di accordo intercorso tra le organizzazioni sindacali e la direzione dello stabilimento. Sulla base di tale accordo, per i 200 lavoratori del reparto smalterie, attualmente a venti ore lavorative la settimana, è previsto un graduale ritorno all'orario normale a partire dal gennaio 1976.

○ **VERBANIA - Unione Manifatture: occupazione**

I due stabilimenti dell'Unione Manifatture saranno occupati dalle maestranze se il consiglio d'amministrazione della società dovesse deliberarne la chiusura con conseguente licenziamento di 460 operai e impiegati. Questa la decisione scaturita dalle assemblee tenutesi ieri in entrambe le fabbriche.

○ **ALBA - Travolto mentre va a scuola**

Un ragazzo tredicenne, Franco Vaccotti, abitante in via Cadorna 41, è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale civile San Lazzaro per trauma cranico ed altre lesioni. Stamane stava recandosi a scuola in bicicletta quando, in circostanze non ancora accertate, è stato travolto da una « 128 » condotta da Giuseppe Tommasino, 30 anni, pure abitante ad Alba.

Cristianamente è mancato

Antonio Millo

cav. al merito della Repubblica

Con profondo dolore lo annunciano il figlio Giovanni, la nuora Ludovica Roberti, l'adorata nipotina Margherita, fratelli e parenti tutti. Il funerale avrà luogo a Corio Torinese, giovedì 4 dicembre, alle ore 10,30 partendo dall'abitazione [illegible].
— Torino, 2 dicembre 1975.

La Fiat Stabilimento Lingotto Carrozzeria - Dirigenti e Collaboratori tutti - prendono vivissima parte al dolore che ha colpito l'ing. Giovanni Millo per la scomparsa del padre, signor

Antonio Millo

— Torino, 3 dicembre 1975.

I Dirigenti e Collaboratori tutti della Fiat Direzione Carrozzerie partecipano con profondo cordoglio al lutto dell'ing. Giovanni Millo per la dipartita del padre, signor

Antonio Millo

— Torino, 3 dicembre 1975.

Giovanni e Teresa Roberti, addolorati [illegible] Gianni, Ludovica e Margherita.

Luciano e Margherita [illegible] partecipano al grande dolore di Gianni, Ludovica e Margherita.

Le famiglie [illegible] partecipano al dolore della famiglia Millo.

[illegible] prendono viva parte al dolore di Gian e Ludovica per la morte del papà

Antonio Millo

— Torino, 3 dicembre 1975.

Cristianamente è mancato

Mario Micheletti

pittore

Terziario Francescano

[illegible]
— Torino, 3 dicembre 1975.

[illegible]

prof. Mario Micheletti

[illegible]
— Como, 3 dicembre 1975.

[illegible]

Mario Micheletti

— Torino, 3 dicembre 1975.

[illegible]

prof. Mario Micheletti

— Torino, 3 dicembre 1975.

[illegible]

prof. Mario Micheletti

[illegible]
— Torino, 2 dicembre 1975.

[illegible]

Mario Micheletti

— Torino, 3 dicembre 1975.

[illegible]

prof. Mario Micheletti

[illegible]
— Torino, 2 dicembre 1975.

[illegible]

Mario Micheletti

— Torino, 3 dicembre 1975.

[illegible]

prof. Mario Micheletti

— Torino, 3 dicembre 1975.

[illegible]

Improvvisamente è mancata

Giulia Fornaresio ved. Bertolini

[illegible]
— Cassine, 3 dicembre 1975.

[illegible]

[illegible]

Mario Campagna

— Torino, 1 dicembre 1975.

[illegible]

Mario Campagna

— Genova, 1 dicembre 1975.

[illegible]

Mario Campagna

— Milano, 2 dicembre 1975.

[illegible]

Pietro Pescarolo

— Torino, 2 dicembre 1975.

Il Presidente, il Consiglio e gli Amici del Lions Club [illegible] per il lutto del [illegible]

dott. Giuseppe Granone

— Savigliano, 2 dicembre 1975.

A funerali avvenuti, la signora [illegible] annuncia con grande dolore la scomparsa del caro marito

CAVALIERE PROFESSORE

Cirillo Perrot

— Torino, 3 dicembre 1975.

Cristianamente è mancato

Pietro Cresto Dina

cavaliere di Vittorio Veneto

[illegible]
— Cuorgnè, 2 dicembre 1975.

[illegible]
— Cuorgnè, 2 dicembre 1975.

[illegible]

cav. Pietro Cresto Dina

— Rivara, 2 dicembre 1975.

[illegible]

Pietro Cresto Dina

— Torino, 2 dicembre 1975.

[illegible]

sig. Pietro Cresto Dina

— Torino, 2 dicembre 1975.

[illegible]

Pietro Cresto Dina

— Torino, 2 dicembre 1975.

[illegible]

cav. Pietro Cresto Dina

— Rivara, 2 dicembre 1975.

[illegible]

Partecipano addolorati e commossi la immatura scomparsa del

dott. Gonario De Fenu

procuratore della Repubblica del tribunale di Mondovì

[illegible]
— Mondovì, 2 dicembre 1975.

[illegible]

dott. Gonario De Fenu

procuratore della Repubblica di Mondovì

avvenuta in Viterbo il 2 dicembre 1975.
— Mondovì, 3 dicembre 1975.

L'Ordine degli Avvocati e Procuratori del Tribunale di Mondovì partecipa al dolore della famiglia per la morte del

dott. Gonario De Fenu

— Mondovì, 2 dicembre 1975.

[illegible]

Anna Mariotta

— Torino, 2 dicembre 1975.

[illegible]

Anna Mariotta

— Torino, 2 dicembre 1975.

Il Consiglio di Amministrazione e la Direzione della [illegible] partecipano al lutto del dottor Sergio Fossati per la dipartita della signora

Anna Mariotta

— Torino, 2 dicembre 1975.

E' mancato il

COMMENDATOR GEOMETRA

Giorgio Almasio

[illegible]
— Torino, 3 dicembre 1975.

[illegible]

COMM. GEOM.

Giorgio Almasio

— Torino, 2 dicembre 1975.

E' cristianamente mancata

Francesca Gagliardi ved. Bagna

di anni 85

[illegible]
— Torino, 3 dicembre 1975.

[illegible]

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Luigi Bosco

di anni 72

[illegible]
— Biella, 1 dicembre 1975.

Improvvisamente è mancato il

dott. Giacinto Collo

[illegible]
— Torino, 2 dicembre 1975.

[illegible]

Giacinto Collo

— Torino, 3 dicembre 1975.

Gli amici dello Ski Club Torino [illegible] GIACINTO.

E' mancato

Luigi Perotti

[illegible]
— Moncalieri, 2 dicembre 1975.

[illegible]

E' serenamente mancato il

GENERALE

comm. Cristoforo Sala

[illegible]
— Cuneo, 2 dicembre 1975.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Bergesio

[illegible]
— Torino, 3 dicembre 1975.

[illegible]

Wanda [illegible] Boggio

— Fossano, 2 dicembre 1975.

E' mancata

Maddalena Barbero ved. Allocco

Ne danno il triste annuncio i figli Antonio e Sergio con le rispettive famiglie e la nuora [illegible]. I funerali avranno luogo mercoledì 3 dicembre ore 14 in [illegible].
— Fossano, 2 dicembre 1975.

Il Consiglio di Amministrazione, il Corpo Sanitario, il Personale dell'Ospedale [illegible] prendono viva parte al lutto del primario [illegible] prof. Sergio Barbero, per la scomparsa della madre, signora

Maddalena Barbero ved. Allocco nata Bravo

— Savigliano, 2 dicembre 1975.

I Medici della Divisione di Pediatria dell'Ospedale di Savigliano partecipano al lutto del primario prof. Sergio Barbero, per la scomparsa della madre, signora

Maddalena Barbero ved. Allocco nata Bravo

— Savigliano, 2 dicembre 1975.

Partecipano al dolore dell'amico prof. Sergio Barbero i colleghi: [illegible]
— Savigliano, 2 dicembre 1975.

Il Presidente, il Consiglio e gli Amici del Lions' Club [illegible] prendono viva parte al lutto del socio professor Sergio Barbero per la scomparsa della mamma, signora

Maddalena Barbero ved. Allocco nata Bravo

— Savigliano, 2 dicembre 1975.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari il

dott. Ezio Fama

medico condotto

[illegible]
— Busalano, 3 dicembre 1975.

[illegible]

dott. Ezio Fama

— Torino, 2 dicembre 1975.

I Medici dell'Ospedale Civile di [illegible] partecipano al dolore della famiglia Fama.

[illegible]
— [illegible], 3 dicembre 1975.

I colleghi medici con le rispettive famiglie: [illegible] partecipano con profonda commozione alla dipartita del

dott. Ezio Fama

— [illegible], 3 dicembre 1975.

Si associano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

dott. Ezio Fama

[illegible]
— [illegible], 3 dicembre 1975.

Cristianamente è spirata all'affetto dei suoi cari

Alice Rosa Lodezzano ved. Musso

[illegible]
— Torino, 2 dicembre 1975.

[illegible]

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Bessati

[illegible]
— Torino, 2 dicembre 1975.

[illegible]

Giacomo Bessati

— Volvera, 1 dicembre 1975.

Serenamente è mancata

Bice Murari ved. Bertola

[illegible]
— Torino, 3 dicembre 1975.

Dalle tenebre di questa terra alla luce e alla gloria di Dio,

Olga Segre ved. Lattes

[illegible]
— Torino, 2 dicembre 1975.

Cristianamente è mancato

Leonardo Ossola

Anziano Fiat

[illegible]
— Torino, 2 dicembre 1975.

[illegible]

Dolores Perucca ved. Stera

[illegible]
— Torino, 2 dicembre 1975.